26019
9 771120 939907

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

EMMEGI ELETTROTECNICA

Giovani pag. 14
Il report. 19 mila in fuga
Come farli rientrare

Telefonia pag. 24
Nelle Valli del Natisone
è emergenza segnale

AUTOMAZIONE
IMPIANTI SICUREZZA
VIDEO CITOFONIA

Giovedì 7 maggio 2026 anno CIII n. 19 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Il sismografo del cuore

di **don Daniele Antonello**

È una settimana intensa quella che stiamo vivendo per celebrare il terremoto di cinquant'anni fa. Giornate cariche di momenti simbolici che stanno abbracciando non solo il Friuli ma l'intero Paese: dal suggello istituzionale con la visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della Premier Giorgia Meloni, fino alle note del grande concerto di Andrea Bocelli di giovedì 7 maggio. Inoltre, sotto ogni campanile, in ogni piazza dei paesi terremotati, si sono moltiplicate le manifestazioni locali per far risuonare ancora oggi che «il Friuli ringrazia e non dimentica».
Per noi cristiani, però, il momento più alto è stato la Messa celebrata domenica a Gemona, in suffragio delle vittime e in ringraziamento per la ricostruzione, cuore di questo ricco calendario. L'immagine evocata dall'arcivescovo Riccardo – «siamo qui in una cattedrale con il cielo come tetto» – ha parlato profondamente a tutti: ha riportato alla memoria chi allora pregava sotto le tende o tra le macerie, ricordando che eravamo (e siamo) sotto lo sguardo di Dio Padre, anche quando il cielo sembrava l'unico riparo rimasto.
Non è stata solo una ricorrenza: è stata una vera "liturgia di popolo". Cinquemila persone si sono riunite nella piazza della caserma Goi-Pantanali – luogo dove il 6 maggio 1976 il tempo si fermò tragicamente per ventinove alpini – non per un rito solo commemorativo, ma per una consegna. Il cardinale Zuppi e il messaggio di Papa Leone XIV ci hanno regalato parole cariche di gratitudine, definendo la ricostruzione una «lezione di umanità» e un «modello di rinascita», figlia di un popolo che scelse di lavorare unito, «senza opportunismi e polarizzazioni».

CONTINUA A PAG. 5

«Il terremoto distrugge, l'amore rimette insieme»

In 5 mila a Gemona per ricordare e ringraziare

pagg. 4-11

L'omaggio del Capo dello Stato e della Premier

pag. 3

Mattarella: «Il Friuli ci ha insegnato che il futuro dipende da noi». Meloni: «Il Modello Friuli è il migliore»

Il messaggio di Papa Leone XIV

Nel 50° anniversario del terremoto in Friuli, che ferì profondamente codesta terra, Papa Leone XIV si unisce spiritualmente alla celebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, in suffragio delle numerose vittime e in ringraziamento per quanti, da diversi paesi, portarono soccorso, affiancando la solerzia instancabile delle comunità locali, che ha consentito una ripresa rapida della vita e una ricostruzione esemplare, modello di rinascita civile.

continua a pag. 5

EMMEGI ELETTROTECNICA
AUTOMAZIONE E SICUREZZA
AUTOMAZIONE PORTE E CANCELLI • BARRIERE AUTOMATICHE
CONTROLLO ACCESSI • IMPIANTI ANTINTRUSIONE
VIDEOSORVEGLIANZA • IMPIANTI VIDEOCITOFONIA
Via Cotonificio 47 33010 Feletto Umberto (UD) Tel. e Fax: 0432 857335
info@emmegielettrotecnica.it www.emmegielettrotecnica.it
Finanziamenti a tasso 0 per 12 mesi

TIERE MOTUS

storia di un terremoto e della sua gente

1976|2026

IL FRIULI VENEZIA GIULIA
A 50 ANNI DAL TERREMOTO

Tiere Motus racconta il terremoto e cosa successe dopo.

Non solo la distruzione. Le decisioni, i conflitti, le soluzioni che nessun manuale prevedeva. Il racconto parte dalla cronaca dell'emergenza e si apre ai temi che hanno definito la ricostruzione: le leggi speciali, le scelte urbanistiche discusse paese per paese nelle assemblee delle tendopoli, un'economia da rimettere in piedi, il tessuto sociale da non perdere.

Nella sala multimediale un plastico orografico del Friuli mostra **il propagarsi delle scosse, giorno per giorno**. La parete della memoria riporta i nomi di quasi mille vittime. **Il simulatore sismico fa "sentire" l'Orcolat.** Nella postazione "Il mio 76" i visitatori lasciano la propria testimonianza, che diventa parte del museo.

A documentare la distruzione e la rinascita, le fotografie di **Gabriele Basilico, Elio Ciol, Mauro Galligani, Giorgio Lotti.**

"Storia di un terremoto e della sua gente" è il sottotitolo del museo, ed è la chiave per capirlo. Qui il protagonista non è il sisma. **Sono le persone, il lavoro collettivo di anni, le difficoltà enormi che comunità di poche migliaia di abitanti hanno affrontato e superato.** Da queste terre è uscita una ricostruzione che ha funzionato perché chi l'ha decisa e chi l'ha fatta, ci viveva.

Inaugurato nel 2009 per volontà dell'Associazione Comuni Terremotati e Sindaci della Ricostruzione, Tiere Motus ha sede a Palazzo Orgnani Martina, nella Venzone ricostruita pietra su pietra. A cinquant'anni dal terremoto, visitarlo significa vedere cosa può fare una comunità quando decide di non arrendersi.

Il museo è dedicato alle vittime, ai soccorritori, a chi fu solidale con il Friuli terremotato, a chi lo ricostruì.

PALAZZO ORGNANI MARTINA

via Mistruzzi, 4
Venzone (UD)

INFO

+39 0432 1833 861
segreteria@tieremotus.it
www.tieremotus.it

ORARIO OPENING TIME / ÖFFNUNGSZEIT

APRILE - SETTEMBRE
tutti i giorni ..... 10 - 18

OTTOBRE - MARZO
venerdì ..... 14 - 18
sabato, domenica, festivi ..... 10 - 18

50 anni.
I vertici dello Stato e della Regione a Gemona il 6 maggio

«Il futuro? Dipende da noi». Così i friulani nella rinascita

La preghiera di Mattarella al monumento del cimitero di Gemona che ricorda le 400 vittime del sisma nel comune

Il presidente della Repubblica Mattarella riconosce il Modello Friuli fondato sulla responsabilità. E la presidente del Consiglio Meloni lo rilancia

Il futuro? Per il Presidente Sergio Mattarella «dipende da noi». È la grande lezione – ha detto a Gemona, dopo aver pregato in cimitero per le vittime del terremoto di 50 anni fa, insieme alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni – del popolo friulano che non si è lasciato piegare dalla distruzione, ma con responsabilità ha reagito: ricostruendo. Tanto che si può dire che «la resilienza ha radici in Friuli». E con la resilienza, anche la Protezione civile. Per cui – come ha sottolineato la stessa Meloni – si può parlare di «Modello non solo nazionale, ma internazionale» di rinascita.
L'omaggio al Friuli terremotato non poteva essere di più efficace riconoscenza, a sentire il commento di Roberto Revelant, sindaco di Gemona, dopo aver salutato i vertici dello Stato e aver condiviso l'impressione con il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ed il collega del Consiglio regionale, Mauro Bordin, che nei loro interventi in apertura della seduta straordinaria dell'Assemblea del Friuli-Venezia Giulia nella capitale del terremoto hanno ripetutamente ricordato l'apporto straordinario della Chiesa friulana e nella fattispecie di "mons. Terremoto", ovvero l'arcivescovo Alfredo Battisti, all'accompagnamento dei friulani sia nell'emergenza che nella ricostruzione.

Resilienza

«Viene da pensare – ha osservato il Capo dello Stato – che il concetto di resilienza sia nato qui, trovi la sua radice in questa terra. Dal modo con il quale i friulani hanno reagito all'Orcolat, l'orco evocato dalle leggende locali, che quella sera, e poi di nuovo nel settembre di quello stesso anno, sembrò schiacciare il futuro». Tanto più che – ha aggiunto – «chi ha vissuto quel dolore, chi ha memoria diretta di questi giorni di morte, di terrore e disperazione, chi ha preso parte al lungo e faticoso cammino della ricostruzione sa bene che non stiamo facendo memoria di un avvenimento qualsiasi ma di un evento che ha segnato la storia di questi territori, di queste comunità e dell'intera Italia».

L'Autonomia

Ha segnato la storia anche come modello di autonomia. «La rete delle autonomie locali, forme di democrazia partecipativa vissuta con orgoglio, un rapporto nuovo con le istituzioni nazionali, hanno contribuito a costruire quel che poi è stato chiamato "modello Friuli"». L'allora commissario Zamberletti «si trovò a sperimentare in questo contesto inedito, e in una situazione di profonde difficoltà, «una modalità nuova di relazione tra apparati pubblici, rappresentanze locali e forze sociali. Quel lavoro – come è stato poc'anzi sottolineato dal Presidente del Consiglio – ha lasciato all'Italia un'eredità preziosa, premessa per la costituzione della Protezione civile italiana. Modello apprezzato ovunque». Non soltanto servizio nazionale dotato di strumenti e professionalità progressivamente sempre più elevati, ma – ha specificato Mattarella – rete operativa con gli enti locali e con il volontariato, con l'obiettivo anche della prevenzione come compito distinto dalle attività emergenziali di soccorso. «Di fronte alle sfide della natura, non limitarsi, quindi, alla mitigazione degli effetti delle calamità ma, per quanto possibile, prevenirle con azioni attente agli equilibri degli eco-sistemi e a quanto realizzato nei secoli dall'uomo nel trasformare i territori».

Mattarella saluta i tanti accorsi ad accoglierlo a Gemona

La solidarietà

Un modello di ricostruzione sostenuto, peraltro, da tutto il Paese. «L'Italia conserva formidabili risorse morali di umanità e senso di unità, che sa esprimere nei momenti più difficili: un prezioso patrimonio sociale e civile. È accaduto in Friuli. Era già accaduto prima altrove. E questa storia generosa si è sovente riproposta» ha detto Mattarella.

L'insegnamento

«Quel che ha fatto seguito alla tragedia di cinquant'anni or sono conferma che il futuro dipende da noi, che l'esito della storia non è mai scontato ma è affidato alla responsabilità e alle scelte di persone e comunità» così ancora il Presidente. «Un insegnamento qui manifestato, in Friuli, che vale sempre. Anche oggi, di fronte alle guerre, agli squilibri crescenti nel mondo, alle volontà di sopraffazione». Prendere nota, prego.
La giornata si è conclusa con la visita ad una mostra storica del Messaggero Veneto. Mattarella e Meloni si sono anche intrattenuti con i bambini delle scuole gemonesi, che li hanno accolti festanti con bandierine e applausi.

Meloni: La ricostruzione, un movimento di popolo

Stretta di mano tra Mattarella e Meloni, al Teatro sociale di Gemona

E il presidente Bordin chiede la tutela dei sindaci per la Protezione civile

«Movimento di popolo». Questa è stata la ricostruzione, secondo il «Modello Friuli». Lo ha detto con puntualità la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, il 6 maggio a Gemona, con un intervento che è stato esemplare nella spiegazione di questo "modello". «Quando il commissario Zamberletti arrivò qui poche ore dopo la prima terribile scossa del 6 maggio si ritrovò di fronte un popolo che non era rimasto in attesa, che si era già messo a disposizione di chi aveva bisogno, per prestare soccorso e apportare i primi interventi. Ebbe l'intelligenza di comprendere che quel movimento di popolo poteva essere la scintilla di qualcosa di molto grande, più strutturale e strutturato», che pose le basi per la Protezione civile. Ma «occorreva coordinarlo, organizzarlo e inserirlo in un sistema più ampio che coinvolgesse tutte le strutture operative nel quadro di una filiera capace di mettere insieme tutti i livelli istituzionali dai Comuni, al Governo, passando per la Regione. Allora decise di creare in ogni Comune un centro operativo per gli interventi di assistenza e di affidarne la responsabilità al sindaco, cioè la figura istituzionale che è più vicina al territorio e che meglio di chiunque conosce i bisogni della propria gente». Un modello che prima di arrivare all'obiettivo della Protezione Civile si è fatto le ossa con l'organizzazione dell'assistenza delle tendopoli e dei prefabbricati, poi della ricostruzione vera e propria. Seguendo, guarda caso, l'intuizione dell'arcivescovo Battisti: prima le fabbriche, poi le case e le chiese. E, specificatamente, se il presidente del Consiglio Bordin ha raccolto il fragoroso applauso dei sindaci chiedendo la loro tutela negli interventi di Pc, la premier si è detta «pienamente d'accordo».

Servizi di Francesco Dal Mas

«Siamo qui per ricordare quei tanti nomi e quell'immenso dolore. Come dimenticare? E come essere indifferenti ai terremoti di oggi, come la guerra?». È stata un'amorevole carezza quella che con delicatezza e sensibilità il card. Matteo Maria Zuppi ha posato sui tantissimi riuniti domenica 3 maggio a Gemona per la Santa Messa di commemorazione delle vittime dell'Orcolat, nel 50° del sisma. Un appuntamento fortemente voluto dalla Chiesa udinese per ricordare e ringraziare per la grande solidarietà ricevuta nel 1976. E in tantissimi hanno risposto all'appello: alla caserma "Goi Pantanali" c'erano 5000 persone, tra cui 600 giovani e 350 ministranti. 19 i vescovi, 220 i preti, 32 le delegazioni di diocesi gemellate, 190 gli elementi nel coro e 30 nell'orchestra

Dalla memoria l'invito a una nuova solidarietà

Insieme, og

Cinquemila a Gemona del Friuli nella Cattedrale «che ha il cielo come tetto»

3 maggio 1992: Papa Giovanni Paolo II visita Gemona del Friuli ormai quasi completamente ricostruita. 3 maggio 2026: il cardinale Matteo Zuppi pone i suoi passi sul terreno che cinquant'anni prima tremava di morte per il risveglio dell'Orcolat. Erano 34 anni che la Chiesa udinese non si riuniva per una convocazione così grande come quella celebrata domenica 3 maggio a Gemona per la commemorazione dell'anniversario del terremoto. E se il contesto è certamente diverso, non meno intensa è stata la profondità di questo momento rispetto a quelli, emozionanti, del 1992. Allora accanto a Karol Wojtyła sedeva Alfredo Battisti. Stavolta accanto a Matteo Zuppi ci sono Riccardo Lamba e Andrea Bruno Mazzocato, con Battisti e Pietro Brollo seduti nelle loro sedi poste lassù in cielo, accanto a quelle delle 990 vittime del terremoto. In modi diversi tutti loro, nel piazzale della "Goi-Pantanali", c'erano. E c'erano anche circa 5.000 persone in qualche modo legate a una storia di onde sismiche, terremoti di ieri o di oggi, una cordata che – per usare le parole di mons. Battisti – è erede di quell'invasione di solidarietà che riempì il Friuli scosso nel maggio 1976.

Vescovi e autorità

Nell'attesa della celebrazione, dalla marea di cappellini e copricapi affiorano i volti di numerose autorità e vescovi. Partendo da questi ultimi, accanto a Zuppi ecco il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo emerito di Firenze. Sul palco-presbiterio anche Erio Castellucci (Carpi), Ovidio Vezzoli (Fidenza), Stefano Manetti (Fiesole), Enrico Solmi (Parma) e il Vescovo eletto di Faenza, Michele Morandi. Nutrita la delegazione di Vescovi del Nord-est, con in testa il Patriarca Francesco Moraglia (Venezia), Carlo Redaelli (Gorizia), Giuseppe Pellegrini (Concordia-Pordenone), Lauro Tisi (Trento), Michele Tomasi (Treviso), Enrico Trevisi (Trieste), Giuliano Brugnotto (Vicenza) e Riccardo Battocchio (Vittorio Veneto). Presenti due presuli da Lubiana (mons. Zore) e Gurk-Klagenfurt (mons. Marketz). Oltre, ovviamente, a mons. Riccardo Lamba e mons. Andrea Bruno Mazzocato. Numerose le autorità presenti. Su tutte, il presidente della Regione Massimiliano Fedriga con numerosi assessori della Giunta regionale, il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin e il vice Francesco Russo, parlamentari ed europarlamentari della regione, il prefetto di Udine Domenico Lione, il questore Pasquale Antonio De Lorenzo, i sindaci – con in testa Roberto Revelant, gemonese e presidente dell'associazione dei Comuni terremotati –, numerose autorità militari e i dirigenti della Protezione Civile. Presente anche il Magnifico rettore dell'Università di Udine, Angelo Montanari.

Le croci e le lingue, specchio di territorio

Ma veniamo alla celebrazione, aperta dalla suggestiva processione di oltre sessanta croci astili in rappresentanza di altrettante comunità friulane. I nastri colorati sospinti dal proverbiale vento gemonese hanno aperto la strada alla processione di ingresso, accompagnata dalle note in friulano, vero leit motiv della celebrazione: «Che il Pari altissim sei laudât». In una Diocesi che a pieno titolo può considerarsi «piccolo compendio dell'Universo», la lingua friulana, così come quella slovena e tedesca, hanno colorato la liturgia del 3 maggio con le sfumature di queste «sessanta miglia da tramontana a mezzodì», come è solito nelle solenni celebrazioni in Cattedrale a Udine.

Lamba: «Tutti insieme siamo pietre vive»

A proposito di Cattedrale, è stato l'arcivescovo Riccardo Lamba a prendere per primo la parola. «Jo us ringraci di cûr». E poi, citando un altro canto caro alle comunità, «Noi oggi siamo qui perché abbiamo risposto ad un invito bene espresso in un bellissimo canto in lingua friulana: "Vignît a cene, fradis cun me, sentâts insiemi, ce biel c'al è». Quanto è bello – e importante – sentire il Vescovo di Udine rivolgersi in friulano alla sua gente! «Noi oggi siamo qui per celebrare la Pasqua del Signore, in una grande Cattedrale che ha il cielo come tetto, proprio come tante nostre comunità hanno fatto per mesi, cinquant'anni fa». E la mente torna a tende e macerie, il groppo in gola e le lacrime che inumidiscono gli occhi. «All'Orcolat che in pochi secondi aveva portato morte e disperazione in un giorno di

Il dono di gratitudine dell'Arcidiocesi: l'angelo del Castello di Udine

Durante la Santa Messa del 3 maggio a Gemona del Friuli, alle delegazioni delle Diocesi gemellate con le comunità terremotate, ai Vescovi di altre Diocesi presenti alla celebrazione e alle autorità locali è stato fatto dono di una raffinata e fedele riproduzione in scala dell'angelo che sormonta il campanile della Pieve di Santa Maria in Castello a Udine, uno dei simboli dell'intero Friuli.
La riproduzione è opera dello scultore e orafo Giovanni Sicuro-Minto, friulano di Morsano di Strada.
La microscultura, realizzata in bronzo dorato e alta 18 centimetri, presenta un "cupolino" alla cui base è inciso il celebre motto "Il Friûl al ringracie e nol dismentee" con l'aggiunta degli anni "1976-2026".

A Venzone e Resia in giugno

Il cardinale Matteo Zuppi tornerà a breve nel Friuli terremotato e ricostruito: il 14 giugno, infatti, è prevista una visita privata in cui il presidente farà tappa a Venzone – su invito di Roberto Revelant, presidente dell'Associazione dei Comuni terremotati – e a Resia, comunità che dopo il sisma era gemellata con l'Arcidiocesi di Bologna retta proprio dal Cardinale.

ggi come allora

Passione, il Signore Risorto ha risposto donando semi di vita e di speranza che questo popolo ha saputo coltivare con pazienza e dignità». I paramenti sono bianchi, è la quinta domenica di Pasqua; ascoltando mons. Lamba rimbombano in testa le parole della sequenza cantata appena un mese prima, nella solenne celebrazione pasquale: "Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello".
«Noi oggi siamo qui – ha proseguito l'Arcivescovo – per trasmettere a questi nostri giovani, alle nuove generazioni, alle persone fragili, alle nostre famiglie, che non hanno conosciuto quel terremoto, ma che stanno affrontando tante scosse che rischiano di portare via la fiducia nel futuro, la fiamma sempre viva della Fede e della Speranza che solo a questo Fogolâr possono attingere. Ma soprattutto, siamo qui perché desideriamo essere tutti, e tutti insieme, pietre vive, preziose, scolpite dallo Spirito Santo, disponibili a collaborare anche noi all'edificazione della Chiesa».
Quando mons. Lamba arrivò a Udine, esattamente due anni fa (era il 5 maggio 2024) pronunciò proprio queste parole: tutti insieme, ducj insiemi, vsi skupaj, wir alle gemeinsam. È la cifra del suo episcopato, tant'è vero che nei giorni precedenti la grande Messa gemonese ha fatto recapitare inviti a tutti i gruppi ecclesiali, le associazioni cattoliche, le comunità etniche e interreligiose, le realtà diocesane come le singole comunità parrocchiali. Tutti.

Quel messaggio inaspettato

Tutti, appunto. Compreso il Papa. Dal Vaticano, infatti, sono giunte le accorate parole di Leone XIV – per firma del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato – a cui mons. Lamba ha dato lettura e che riportiamo fin dalla prima pagina di questa edizione. Un messaggio inatteso, sorprendente e profondo pur nella sua brevità, da leggere e rileggere. Al di là degli auspici e delle "boutade", la visita del Papa non era mai stata messa in programma. Ma che lo stesso Santo Padre abbia volto il suo pensiero fino quassù a nord-est è segno di quanto l'onda sismica della solidarietà e del ricordo abbia fatto vibrare i cuori persino oltre il Tevere.

Giovanni Lesa

CARD. ZUPPI: CRISTO ERA SOTTO LE MACERIE

«Dal Friuli una lezione al mondo: non si perda tempo in divisioni»

Subito dopo la Messa, l'omelia del cardinale Zuppi è stata pubblicata sul sito dell'Arcidiocesi e su quello de La Vita Cattolica. Una lettrice, sui social media, l'ha definita «un'amorevole carezza». Ha ragione. Con il consueto sorriso e la dialettica schietta, romano de Roma, dopo l'introduttivo «Mandi!» di ordinanza, in poco più di 16 minuti il cardinale ha davvero accarezzato il dolore del popolo terremotato.
«Siamo qui per ricordare quei tanti nomi e quell'immenso dolore».
Cita Pierluigi Cappello, il cardinale, e Alfredo Battisti, l'indimenticato Vescovo del terremoto. Zuppi ne riporta alcuni passaggi tratti dalle primissime omelie che il vescovo padovano pronunciò all'indomani del sisma, portando esempi di un dolore immane e insensato per le innumerevoli vittime. Esempi veri, in carne e ossa, come quello della sindaca di Buja, Silvia Maria Pezzetta, che nelle parole di Zuppi ha riconosciuto la vicenda che coinvolse la nonna e lo zio, quest'ultimo rimasto sotto le macerie. «Cristo era "là sotto", con loro fino alla fine. La sua è un'amicizia che conosce solo chi ama. Il terremoto distrugge, l'amore rimette assieme».

Card. Matteo Maria Zuppi

Dalle macerie alla ricostruzione, dalla tomba alla vita. Dal dolore, l'eredità.
«Quelle settimane – ha proseguito il Cardinale – sono state una lezione per tutta l'Italia e per il mondo, per imparare cosa significa lavorare insieme senza opportunismi. Si manifestò un "noi" forte, resistente, perché era chiaro e indiscusso che "il tutto è superiore alla parte". Per questo, dividerci è colpevole, ci rende impotenti dinanzi alla sofferenza». E poi, un monito che si propaga oltre i confini: «Vorrei che oggi come allora dal Friuli partisse questa consapevolezza per il nostro Paese, per l'Europa e per il mondo. Con serietà e umiltà. Non si perda tempo per dividerci!».
Non poteva mancare, nelle parole di Zuppi, un pensiero a un altro gigante della nostra terra. «Padre Turoldo raccontò come una donna in fila si rivolse a un soldato che versava la minestra "frut, no stà strassâ". Non sprecare: questa è una lezione che il Friuli offre al Paese». E poi l'appello finale, rigorosamente in friulano: «Ci affidiamo tutti a Maria, che continua a generare Gesù, speranza cristiana e umana. "Ave o Vergjine us saludi, come l'agnul ancje jo. Ave, o plene di ogni gracie: il Signôr al è cun vô!"». Il Friuli terremotato ha accolto questa "amorevole carezza" con la tenerezza di un figlio il cui papà asciuga una lacrima. E guarda avanti.

G.L.

MESSAGGIO. *Segue dalla prima*

«Ricostruzione esemplare»

Il Santo Padre assicura il suo orante ricordo per coloro che persero la vita, rivolgendo la sua consolante parola alle famiglie che ancora portano i segni di quel distacco dai loro cari.
Nell'evidenziare l'apprezzata solidarietà umana e cristiana manifestata in quella dolorosa circostanza dalle comunità italiane ed estere, il Sommo Pontefice auspica che la memoria di così tragico evento susciti il rinnovato impegno nella promozione dei valori della fraternità e della carità.
Con tali voti, sua santità affida l'intera popolazione friulana alla materna protezione della Vergine Maria e dei santi patroni Ermacora e Fortunato, mentre volentieri invia la benedizione apostolica, pegno della continua assistenza divina.

Cardinale Pietro Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità
Dal Vaticano, 3 maggio 2026

EDITORIALE. *Il sismografo del cuore*

Segue dalla prima pagina

Lo scorcio più luminoso di quella giornata, però, è stato un altro: vedere che la memoria non è qualcosa di fermo, ma un testimone che continua a passare di mano. Nei volti di chi c'era allora e in quelli di chi raccoglie oggi quell'eredità: nelle famiglie, nelle istituzioni civili e militari, nelle comunità cristiane con i loro sacerdoti. Ma soprattutto nei tantissimi giovani e bambini, quei "fruts" nominati da mons. Zuppi, in cui «c'era voglia di futuro» e ricordando che i piccoli sono i veri "frutti" vivi di questa terra. È questa la fiaccola da custodire: la fraternità come vera infrastruttura della storia. Un Friuli che non si limita a celebrare se stesso in modo autoreferenziale, ma che può indicare una strada: ricostruire sempre, a condizione di farlo insieme. Qui torna l'immagine più bella, quella del sismografo cara a Paolo VI e rilanciata da Zuppi: «Il nostro cuore è come un sismografo, nel quale si ripercuotono tutte le vibrazioni dell'umana passione».
La speranza è che queste giornate non restino solo un'ondata emotiva destinata presto a spegnersi, ma diventino una bussola per il futuro. Perché "ricostruire" non è solo memoria: è un verbo da vivere ogni giorno al presente, con dignità e umiltà, cercando di restare uniti - proprio come cinquant'anni fa.

don Daniele Antonello

Le voci di chi c'era

Ferite ancora aperte nei ricordi di chi visse l'incubo dell'Orcolat. Ma, più di tutto, quel che rimane oggi è la gratitudine

Abbracci, commozione, preghiera. Sofferenza e gratitudine, aiuto offerto e aiuto ricevuto. Cinquant'anni dopo, i ricordi affiorano in tutta la loro drammaticità nella spianata della caserma in cui nel 1976 l'Orcolat tolse la vita a 29 alpini del Battaglione Gemona. E proprio gli alpini sono tra i primi ad arrivare nel pomeriggio di domenica 3 maggio nella "capitale del terremoto" scelta per la messa commemorativa dell'anniversario presieduta dal card. Matteo Maria Zuppi. Anche se non ci si è mai visti prima, basta la penna nera per sentirsi fratelli e fare conoscenza. **Roberto De Conto** è arrivato appositamente per la celebrazione dall'alta Marca trevigiana (Pieve di Soligo), con la moglie Maria Stella. Ha fatto il militare a Gemona nel 1978, quando ancora c'era ovunque distruzione e il ricordo dell'aiuto prestato gli è rimasto nel cuore.

Bruno Tonasso – di 90 anni – (al centro), con il nipote Samuele e Guido Tondolo (a sinistra)

Moltissimi i giovani presenti alla celebrazione

Jenny Fabro, di Cassacco, insieme alla mamma Cristina e alla zia Francesca

Alcune giovani del gruppo Cresima di Artegna

«Ci si tirava su le maniche e si piangeva»

«Torniamo spesso a rivedere questi luoghi, oggi non potevamo mancare», racconta. Anche **Roberto Righetti,** genovese, ha lasciato un pezzo di cuore in Friuli dopo il servizio militare a Tolmezzo, nel 1976. È arrivato dal Piemonte pur di partecipare a questa commemorazione e ricorda «l'esperienza bella di poter essere d'aiuto, i giorni trascorsi a montare le tende, sgomberare le case, fare servizio di cucina per gli sfollati…». Ma soprattutto «la calorosa accoglienza dei friulani, che non mancavano mai di offrirci un caffè o una grappa per ringraziarci». Poco distante ci sono **Guido Tondolo** – militare a Buja nel 1991, partecipa ogni anno alle commemorazioni – e **Bruno Tonasso,** 90 anni, che indossa fieramente la maglietta degli alpini di Cormons, dove vive. Originario di Basiliano, nel maggio del '76 fu tra i primi ad arrivare a Gemona a dare una mano. La voce gli si strozza in gola: «Si arrivava e si piangeva con le persone del posto – racconta –. Ci abbracciavano, ma noi cosa potevamo fare? Solo aiutarli a portar via e prendere qualcosa... Era tutto distrutto!». Accanto a Bruno c'è il nipote, **Samuel Ferlatti,** 25 anni, che tante volte ha sentito i racconti del nonno e ne va fiero: «Mi ha insegnato a non guardare chi hai davanti, ma aiutare e basta». Sono moltissimi i giovani presenti alla celebrazione. Tra i tanti gruppi parrocchiali, quello del gruppo Cresima di Artegna, che come molti altri in mattinata ha partecipato all'incontro nel santuario di S. Antonio con il card. Zuppi. «È bello vivere celebrazioni così speciali e incontrare tante persone provenienti da luoghi differenti», racconta **Matilde Merlini.**

Anche **Jenny Fabro,** di Cassacco, non ha vissuto direttamente il sisma ma si considera «figlia del terremoto». Accompagna mamma **Cristina** e zia **Francesca Minisini**. «Sono cresciuta in un Friuli che cambiava e credo sia importante ricordare. È bello che sia stata fatta questa celebrazione», afferma. «Sono passati 50 anni ma è come fosse ieri», testimoniano le sorelle Minisini. Entrambe, trattengono a stento le lacrime. Nel 1976 vivevano in una frazione di Maiano, San Salvatore, avevano 16 e 19 anni. Cristina, la maggiore, si è sposata due giorni dopo la scossa di settembre. «Forse c'era un po' di incoscienza – racconta – forse la voglia di non vedere, di andare avanti, ma di quegli anni ho anche ricordi di allegria. Tornando indietro col pensiero mi chiedo: come abbiamo fatto?! Mio papà subito si diede da fare. Mia mamma non l'ho mai vista piangere».

Francesca, la più piccola, rivede davanti agli occhi se stessa da ragazza quella sera del 6 maggio, mentre da sola, al buio, stava rientrando verso casa attraverso il vigneto: «Il gracidare delle rane che si ammutolisce, quel silenzio assoluto prima del grande boato e poi la paura, il non riuscire a stare in piedi e non capire cosa stesse accadendo, le urla...». Finalmente vede la figura del padre andarle incontro: «Va tutto bene, va tutto bene!». «Era molto severo, forse anche troppo. Ma in quella circostanza fu una roccia. Per mesi solo vicino a lui la mia paura si placava». Cristina si commuove più volte mentre racconta: «Le ambulanze che correvano per i campi perché nelle strade non si passava; il rientro a scuola, trovando i banchi lasciati vuoti dai compagni di scuola morti». E poi la vita che lentamente riprende, «ma senza il suono delle campane, che era una delle cose che ci mancava di più. Non sapevamo che ora fosse, nemmeno che giorno fosse! Quando ho sentito suonare di nuovo le campane mi sono sentita rinascere!». Mentre sta per iniziare la celebrazione, la distesa di sedie predisposte per la Messa progressivamente si occupa. I racconti di Cristina e della sorella Francesca si mescolano a quelli di moltissimi altri, presenti per non dimenticare (e come si potrebbe farlo?) e per ringraziare. Più del dolore, ciò che rimane è la riconoscenza per l'aiuto ricevuto da tanti, «a cominciare dai politici, uomini onesti, con l'amore per la propria terra. E poi i volontari, tantissimi, tantissimi! Abituati al "fasìn di bessôi", eravamo forse anche un po' troppo orgogliosi, ma abbiamo imparato una grande lezione, che da soli non si fa niente».

È un «grazie» corale quello che si spande tra chi ha conosciuto la grande solidarietà della ricostruzione. Un grazie che, su tutto, va al sostegno della fede: «Ogni momento ci ha insegnato qualcosa, tutto ha avuto un senso – ricorda Cristina –. Io ringrazio ogni giorno». «Nel '76 ce n'era tanta, di fede – conclude Francesca –. Le Messe si facevano per strada, senza nulla, si metteva un tavolo, alla buona, con una tovaglia, una candela, un crocifisso volante, però la gente non mancava! Il vescovo Battisti quando ha detto "Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese" lo sapeva che noi la chiesa ce l'avevamo dentro!». L'arcivescovo Riccardo Lamba, aprendo la celebrazione, raccoglie il testimone: «Siamo qui oggi in una Cattedrale che ha per soffitto il cielo».

Valentina Zanella

«Il patrimonio del 1976, fondamento per il nostro futuro»

Il sindaco di Gemona: emozionante accogliere così tante persone. Fedriga: colpito dalle parole di Zuppi

«Il senso profondo dell'omelia del cardinale Matteo Zuppi è stato richiamare le parole dell'allora arcivescovo mons. Alfredo Battisti: "Da questo Friuli parta un grido, fratelli abbandonate gli odi, abbandonate le vendette, abbandonate le violenze: c'è tanto bisogno di amore e di bontà. L'amore è l'unica cosa che conta". Il valore della solidarietà e dell'amore: è grazie a questi principi che il Friuli-Venezia Giulia ha saputo trasformare una tragedia in un modello internazionale di rinascita». Così il presidente del Friuli-Venezia Giulia, **Massimiliano Fedriga**, a margine della Santa Messa alla Goi-Pantanali di Gemona, nel 50° del terremoto. Fedriga si è detto molto colpito dalle parole di Zuppi. «Questa Messa – ha affermato – è il momento più alto del ricordo delle vittime, onora tutte quelle persone che con il loro sacrificio hanno fatto risorgere, dato una prospettiva a questa terra, a questa comunità».

Accanto a Fedriga, hanno preso parte alla solenne commemorazione il presidente del Consiglio regionale **Mauro Bordin** e il ministro **Luca Ciriani,** che hanno tra l'altro sottolinato il ruolo fondamentale svolto dalla Chiesa. Tra i membri della Giunta regionale, l'assessore alla Protezione civile, **Riccardo Riccardi,** che ha tra l'altro evidenziato la complessità della macchina organizzativa che ha permesso di ospitare la Santa Messa nella caserma Goi-Pantanali completamente rinnovata.

Alcune delle autorità in prima fila: Fedriga, Bordin, Russo, Ciriani, Mazzolini, Riccardi

Moltissimi i primi cittadini presenti con fascia tricolore. Il sindaco di Gemona, **Roberto Revelant**, ha sottolineato l'emozione di accogliere nello spazio della Goi Pantanali così tante persone. «I tanti giovani presenti – ha detto – ci fanno capire non solo che il patrimonio del 1976 non è andato perso, ma anche che potrà essere un fondamento per costruire il nostro futuro».

Gemona

La commozione di Marie Francis per tutti i morti, tra cui tre familiari

«In preghiera per zia Maria Pia e i cuginetti»

Un'immagine del centro di Gemona, dopo il terremoto del 1976. Nel riquadro, Marie Francis Girardo

Ha seguito l'intera cerimonia di domenica 3 maggio alla Caserma Goi Pantanali di Gemona del Friuli, faticando a trattenere le lacrime. Con lo sguardo fisso all'altare per tutta la durata della Messa ha pregato – come da invito del cardinale Matteo Maria Zuppi che ha presieduto la celebrazione in occasione del 50° anniversario del terremoto – per quanti la sera del 6 maggio hanno perso la vita sotto le macerie. A fatica, con grande commozione, **Marie Francis Girardo** accetta di raccontare il dramma che ha sconvolto la sua famiglia. Nel crollo della casa è morta la zia, Maria Pia Calderini, appena 36enne, e i suoi due bambini, i cuginetti Giovanni e Lisa, rispettivamente 9 e 6 anni. «Gli unici sopravvissuti sono stati lo zio Antonio-"Tonin" e mio cugino Franco Zearo, che è del 1965».
Marie Francis, di professione infermiera, ora abita a Gemona, dove si è trasferita 40 anni fa, lasciando il Canada. «Mia mamma era originaria di qui, io e i miei fratelli siamo nati e cresciuti a Toronto, così come i miei cugini che poi, con gli zii, si erano trasferiti in Friuli per gestire il bar trattoria di famiglia "da Blanc"».
Il dramma del 6 maggio 1976 Marie Francis lo ha vissuto oltreoceano, attraverso la televisione. In casa Girardo, infatti, la notizia del terribile sisma si è appresa dal telegiornale. «Non appena compreso quanto era accaduto la mamma ha chiamato subito in Italia. Più e più volte, ha provato e riprovato, ma dal telefono degli zii non c'è stata alcuna risposta…».
Giusto il tempo di organizzarsi, ricorda Marie Francis, affidando i tre figli ad altri parenti (dalla parte del padre), i genitori hanno deciso di partire immediatamente alla volta del Friuli. «Percependo la portata della tragedia hanno riempito le valigie di quanto avrebbe potuto essere utile a chi aveva perso tutto. Ricordo che il titolare di mio padre, proprietario di un negozio di prodotti per la casa, gli aveva dato tantissima roba…». La compagnia aerea Alitalia mise a disposizione voli gratuiti per tutti i friulani che volevano rientrare nella propria terra, molti in cerca di parenti di cui non riuscivano più ad avere notizie. È così che i genitori di Marie Francis sono arrivati in Friuli, appena qualche giorno dopo il 6 maggio. E una volta a Gemona davanti ai loro occhi hanno trovato solo un'enorme distruzione. «Ed è così che la tragica notizia della perdita di quasi tutta la famiglia dei nostri cuginetti, con cui eravamo cresciuti assieme a Toronto, è arrivata fino a noi». L'abitazione, nella centrale via Dante, al piano superiore dell'attività "Da Blanc" si era infatti sbriciolata in un mucchio di macerie. «Abbiamo saputo che la zia, alla prima scossa, è corsa su per le scale per prendere i bambini e metterli in salvo. Ma alla seconda scossa tutto è crollato… Qualcuno ha detto di aver sentito Lisa che da sotto le macerie chiamava la mamma, ma quando sono arrivati i soccorsi li hanno trovati tutti tre morti. Così, in un attimo zio "Tonin" e Franco si sono ritrovati da soli. Non è stato facile…».
Per oltre un mese i genitori di Marie Francis sono rimasti a Gemona, a dare una mano. «Il papà andava nelle case mezze distrutte ad aiutare la gente a recuperare il possibile. Non aveva paura, è sempre stato spericolato…». Originario di San Vito al Tagliamento, vive ancora a Toronto (dove aveva conosciuto la futura moglie) e a settembre compirà 93 anni. «Io oggi sono qui anche per lui, per i parenti che sono in Canada e per mio cugino Franco che vive negli Stati Uniti. La mia preghiera, nel ricordo di zia Maria Pia, di Giovanni e Lisa, e pure di tutti i mille morti del terremoto, è anche la loro, che non sono potuti rientrare per l'occasione. Ci sentiamo particolarmente uniti nel ricordo di chi non c'è più e un pezzo del mio cuore è qua tra tutti quelli che hanno vissuto questo momento terribile e tra i tanti volontari che sono poi venuti ad aiutare».

Monika Pascolo

«Perché ricordare è un dovere». Nonna e nipote alla Messa con Zuppi

Sara, 9 anni: «Dai racconti della nonna ho capito che oggi è una giornata speciale»

Patrizia Degano insieme alla nipote Sara, alla Messa con il cardinale Zuppi a Gemona

Prima, cercando le parole adatte, ha raccontato alla nipote **Sara**, che compirà 9 anni a giugno, cosa ha vissuto nel 1976. **Patrizia Degano**, 64 anni, di Attimis, infermiera in pensione, le ha parlato della grande scossa di terremoto che la sera del 6 maggio ha buttato giù la sua casa, allora a Forame. Le ha raccontato di lei appena 14enne, della paura di quei momenti, del buio tutto attorno, della notte trascorsa aspettando con trepidazione le luci dell'alba. Quelle che poi hanno illuminato la distruzione della borgata, già purtroppo immaginata nel nero della notte. «Ricordo quelle prime ore come un incubo senza fine, in cui nessuno sapeva cosa fare...».
A Sara ha poi raccontato che a 50 anni di distanza da quella notte il Friuli – «Che si è rialzato con grande dignità dalle macerie, diventando un esempio per tutti» – ha sentito il dovere di pregare per ricordare i mille morti causati dal sisma e pure di ringraziare le migliaia di volontari accorsi in aiuto della gente friulana. E in quella preghiera e in quel ricordo – domenica 3 maggio alla Caserma Goi Pantanali di Gemona con il cardinale Zuppi – Patrizia ha voluto con sé anche Sara. «Sono contenta che la nonna mi abbia spiegato tutto e mi abbia portata qui oggi – sono le sue parole –; mi ha detto che è un appuntamento storico e sono contenta di esserci anch'io. A scuola non abbiamo parlato del terremoto e dell'anniversario, ma domani *(lunedì 4 maggio, ndr.)* racconterò della Messa e di tutta questa gente alle maestre e ai miei compagni».

M.P.

«Ho numerato le pietre del Duomo di Venzone»

Da studentessa di Architettura in mezzo alle macerie a fare la conta del materiale recuperabile

Micaela Soranzo abita a Perugia

Originaria di Udine, da 38 anni **Micaela Soranzo** abita a Perugia, dove è impegnata nella Caritas diocesana. È tornata in Friuli in occasione del 50° anniversario del terremoto, per un doppio appuntamento. Il convegno proposto dalla Caritas diocesana di Udine a mezzo secolo di distanza dalla sua fondazione (svoltosi sabato 2 maggio, al cinema-teatro sociale di Gemona del Friuli) e la Santa Messa di ringraziamento e commemorazione, presieduta dal cardinale Matteo Maria Zuppi domenica 3 maggio, alla Caserma gemonese Goi Pantanali. «Sono stati due giorni di intense emozioni», conferma. A cui si è aggiunta quella che Soranzo vive ogni qualvolta rientra in Friuli, dove abita parte della famiglia. «Quando torno non mi perdo mai una visita a Venzone. E ogni volta vivo immense sensazioni perché lì, da giovane studentessa di Architettura, ho lavorato con l'Università alla conta delle pietre del Duomo distrutto». Quelle che hanno consentito la ricostruzione dell'edificio dedicato a Sant'Andrea apostolo dov'era e com'era.
Soranzo ricorda anche i giorni caotici dell'emergenza, all'indomani del 6 maggio 1976. «Ero volontaria a Udine, negli spazi della chiesa di Sant'Antonio, vicino al Palazzo patriarcale; insieme ad altri giovani – spiega – mi occupavo dello smistamento degli abiti e degli aiuti che giungevano in Friuli per i terremotati».

M.P.

Il faccia a faccia tra i giovani friulani e il cardinale Zuppi nel Santuario di Sant'Antonio

«Fate come i vostri nonni, che hanno ricostruito per i "fruts" con l'amore»

L'intervento del cardinale Zuppi

I giovani nell'incontro con Zuppi; in primo piano i tre che hanno portato le loro testimonianze: (da destra) Irene Del Rizzo, Alessandra Piemonte, Emanuele Lano

«Fate come i vostri nonni che hanno ricostruito tutto per voi, per i "fruts" come dite voi in friulano, i frutti, a cui hanno voluto bene anche se non vi avevano mai visto». È il consiglio che il cardinale Matteo Zuppi ha dato ai cinquecento tra ministranti e giovani con cui ha trascorso il primo incontro della giornata di domenica 3 maggio a Gemona. Una riflessione nata delle domande dei ragazzi stessi che è divenuta un invito a vivere con la speranza della fede, ovvero, dell'amore, anzi, per usare le parole del cardinale, del «voler bene».

Organizzata dalla Pastorale giovanile diocesana, la giornata è iniziata nel centro culturale "Glemonensis". I giovani, circa 400, si sono poi spostati davanti al santuario di Sant'Antonio per un momento di musica – con la Cpag Band di Verona – canti e giochi per riempire successivamente la chiesa del santuario stesso – la "Porziuncola" del Friuli, come l'ha definita il rettore, padre Luigi Bettin, indicando i resti dell'antica chiesetta voluta da Sant'Antonio che qui transitò nel 1227, poi inglobata nella chiesa più grande – e partecipare all'incontro con il presidente della Cei, affiancato dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba.

I tanti terremoti dei giovani di oggi

Se i giovani di oggi sanno poco del terremoto del 1976, tuttavia hanno esperienza di tanti altri "terremoti", dai quali proprio con la fede si può uscire e salvarsi. È quanto emerso da tre testimonianze, introdotte dai conduttori dell'incontro Rocco Todarello, Angelica Del Giudice, Caterina Giau. Irene Del Rizzo, pediatra ospedaliera, ha raccontato che da specializzanda ha deciso di fare un periodo di volontariato in un ospedale in Angola. Nata e cresciuta in una famiglia cattolica, ottimi voti all'Università, capo scout, «insomma, quella sempre brava», come si è definita, dopo aver visto come può morire un bambino in Africa (160 su mille non arrivano ai 5 anni) si è chiesta: "Ma Dio, dove sei?". «Il mio terremoto è stato capire che Dio era proprio lì, in quella sofferenza. La mia fede è stata provata nel fuoco».

Alessandra Piemonte ha invece portato la sua testimonianza di persona che, nata e cresciuta in una famiglia atea, convintasi ancor più che Dio non può esistere dopo la morte di una compagna sedicenne per leucemia, vedendo il film "The Passion" ha incrociato gli occhi dell'attore che interpretava Gesù. «In quel momento Gesù ha guardato me e da atea mi sono convertita». E la sua fede si è rafforzata incontrando un gruppo di giovani di un oratorio di Milano. Ma il suo "terremoto" è stato quando anche la madre è morta di leucemia. Alessandra si è chiesta "perché", ma ha trovato la risposta leggendo l'episodio evangelico del "cieco nato". «Ed è successo che proprio la morte di mia madre mi ha avvicinato a Gesù».

Emanuele Lano ha raccontato invece la sua storia di ragazzino vittima di bullismo, poi avvicinatosi a droga e cattive compagnie per sentirsi "qualcuno". «Ad un certo punto ho iniziato a farmi schifo. Poi c'è stato l'incontro con Dio, quando sono entrato nella comunità "Cenacolo" di madre Elvira trovando persone che hanno guardato alla mia fragilità, mi hanno fatto capire che non soffro solo io. Allora ho iniziato ad uscire da me stesso, ad andare verso gli altri e a capire così la bellezza della vita».

Testimonianze, queste, che hanno colpito il cardinale Zuppi. «Quando vediamo morire così facilmente le persone in Africa il problema non è dov'è Dio, ma dov'è l'uomo che butta miliardi per fare bombe e non per costruire ospedali là dove servono», ha detto il cardinale commentando la testimonianza di Irene, evidenziando poi l'importanza della comunità nella vicenda di Alessandra e del trovare qualcuno che ci ama in quella di Emanuele.

L'incontro con ministranti e giovani nel centro Glemonensis che ha aperto la giornata

Come si fa a credere?

«Noi giovani facciamo fatica a credere. Cosa può aiutarci?». Questa una delle prime domande poste dai giovani a Zuppi. «Guardate che c'è grande fatica anche a non credere», mentre «chi crede ha una forza unica che cambia la vita» ha risposto il cardinale citando lo scrittore ateo Xavier Cercas. «Se uno vuole bene non sbaglia mai».

Certo, il mondo attuale è pieno di incertezze, ciò che sembrava sicuro non lo è più. Perché impegnarsi allora? «La lezione è quella di 50 anni fa. I vostri nonni l'hanno fatto per voi, per i fruts, anche se non vi aveano mai visto».

Già, ma "come fare per capire che vale la pena ricostruire, impegnarsi? Quale speranza può dare la fede, soprattutto di fronte ad un futuro incerto come l'attuale?", hanno incalzato i giovani. «Fare qualcosa per Dio è farlo per noi stessi, perché Dio ci ama. Sì, il futuro è incerto, ma credere non vuol dire stare tranquilli. Anzi, credere complica la vita, te la fa affrontare, anziché scappare nel paese della cuccagna, che non esiste. Anche per i vostri nonni non è stato facile, però loro hanno voluto bene. Amore è qualcosa che tu semini e che da qualche parte darà i suoi frutti. Mi auguro che anche voi possiate costruire un mondo in cui chi verrà dopo possa sentirsi a casa e trovare qualcosa di bello non perché perfetto, ma perché pieno d'amore».

Come sentirsi protagonisti?

«Come si può aiutare i giovani a sentirsi protagonisti, anche nella vita della Chiesa?» hanno infine chiesto i giovani. «In un incontro al Liceo Salvemini di Bologna – ha risposto Zuppi – una ragazza mi ha detto: "Quand'è che la piantate di dire che siamo il futuro? Noi siamo il presente". È vero. Il consiglio che vi do è di prendervi le vostre responsabilità, essere sale. Chiedete: cosa posso fare io? Voi potete voler bene». Come? «Ad esempio parlando con il ragazzo con cui nessuno parla, oppure stando vicino ad un anziano solo: a Bologna un terzo dei nuclei familiari è composto da una persona e ci sono tantissimi anziani che stanno sempre, ma sempre, soli. C'è tanta possibilità di fare per costruire un mondo che sia comunità. Questo è essere sale».

Stefano Damiani

1976-2026. Per non dimenticare

Fotoracconto della giornata del 3 maggio a Gemona

Alcuni momenti della mattinata al Glemonensis e nel santuario di Sant'Antonio, con la Festa diocesana dei ministranti e l'incontro dei giovani con il card. Matteo Maria Zuppi curati dai seminaristi del Seminario interdiocesano di Castellerio insieme alla Pastorale giovanile diocesana e al Servizio di pastorale universitaria.

Per le immagini della giornata ringraziamo Samantha Olivo e Pierluigi Venir. Galleria fotografica sui social diocesani

La Messa alla Goi Pantanali si è aperta con la processione d'ingresso di 60 croci astili, in rappresentanza di altrettante comunità friulane

Il momento della Comunione, impartita da 42 ministri, accompagnati da altrettanti Scout

Abbraccio di folla per la processione conclusiva dei celebranti

Temperature estive e sole cocente hanno accompagnato l'intero pomeriggio della celebrazione. Tra tanti cappellini e ombrelli, c'è stato anche chi, per ripararsi, si è ingegnato con il "fai da te", utilizzando il numero storico di Vita Cattolica (1926), donato a tutti i partecipanti alla Messa.

7 cori riuniti alla Messa. 30 gli elementi dell'orchestra

L'intervista

Le riflessioni di Zuppi sull'attualità con Vita Cattolica e Messaggero Veneto

«Ricordare per essere più attenti ai "terremoti" di oggi»

Il ricordo del terremoto del Friuli come uno stimolo ad «attivare il sismografo del cuore», ovvero a «sentire il dolore degli altri», «di chi vive i tanti "terremoti" di oggi». Così il cardinale Matteo Zuppi si è espresso nell'incontro tenutosi domenica 3 maggio al teatro Sociale di Gemona, appena terminata la Messa alla caserma Goi-Pantanali, organizzato in occasione dei cent'anni de La Vita Cattolica e degli ottanta del Messeggero Veneto. Rispondendo alle domande del condirettore del quotidiano, Paolo Mosanghini, e dal vice direttore del settimanale diocesano, Giovanni Lesa, il presidente della Cei si è soffermato su numerosi temi d'attualità: dalle guerre alla condizione giovanile, dall'immigrazione al futuro della Chiesa, offrendo più in generale il suo sguardo sulla situazione attuale della società. La quale, ha riflettuto in apertura, anche 50 anni dopo il terremoto del Friuli ha bisogno di una ricostruzione: «Dobbiamo ricostruire la relazione. Oggi siamo molto più soli e individualisti. Il sisma del 1976 ha fatto scoprire la solidarietà, il pensarsi insieme». «Se ricostruiremo le relazioni avremo meno paura e forse faremo anche tanti "fruts", in senso sia reale che simbolico», ha aggiunto sorridendo e citando ancora una volta – dopo l'omelia della Messa e l'incontro con i giovani – la parola friulana che indica i figli e che tanto gli piace.

Da sinistra: Mosanghini, Zuppi, Lesa

Investire per il dialogo tanto quanto per la difesa

Fin da giovane attivo nella comunità di Sant'Egidio – con la quale proprio nel 1976 avrebbe dovuto venire come volontario in Friuli – Zuppi nel 1992, ha ricordato Mosanghini, è stato mediatore per la pace in Mozambico. E oggi, quale lettura dare delle guerre che insanguinano il mondo, dal Medio Oriente all'Ucraina? «Crediamo troppo nella logica della forza e troppo poco in quella del dialogo», ha risposto il cardinale riprendendo un concetto caro proprio all'attuale responsabile della comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi. «I Papi – ha proseguito – hanno sempre insistito sulla diplomazia, mentre oggi su di essa si investe troppo poco. Puntare solo sul riarmo porta ad una logica perversa. Giusto spendere per la difesa, ma altrettanti soldi bisogna investirli nel dialogo. La diplomazia non è mangiare un pasticcino insieme, è parlare con chi la guerra la fa, affinché la voglia di continuare a farla "gli passi". L'Europa è nata dal dialogo e se non c'è dialogo si tornano ad alzare i muri».

Vivere la politica come servizio

Già, l'Europa. «I cristiani oggi devono difenderla», ha affermato Zuppi sollecitato da Lesa sul tema delle radici cristiane dell'Ue. Tanto più che «i suoi padri fondatori, De Gasperi, Adenauer e Schumann, erano tutti e tre cattolici». Non solo: «I cristiani devono fare di più nel vivere la politica come servizio. La politica va fatta con lo stesso rigore con cui voi friulani vi siete messi a ricostruire, facendolo insieme, anche se forse non avevate tutti le stesse idee o sensibilità. Si deve ricostruire e i cristiani devono farlo liberi da miopie, interessi miseri, piccola convenienza».

Fragilità giovanili, curarle con l'amore non medicalizzando

Tra i "terremoti" di oggi c'è anche la condizione dei giovani, che passano sempre più tempo davanti allo smartphone e appaiono talora fragili. Come aiutarli a crescere e ad avere una struttura morale, relazionale, di fede, ha chiesto Lesa? «La fragilità si vince con la comunità, con relazioni vere. A volte medicalizziamo troppo: troppe cure fanno male. Forse in questo momento c'è più bisogno di persone innamorate e capaci di "curare" piuttosto che di professionisti che ti spiegano chi sei. Io capisco chi sono se trovo qualcosa di bello. Se noi adulti sapremo guardare al futuro aiuteremo anche i giovani a farlo». Quanto alla tecnologia, l'Intelligenza artificiale è importante, «ma se i giovani non incontrano prima di tutto l'intelligenza naturale tutto diventa pericoloso».

Immigrati, andare oltre la logica del "tutti dentro" o "tutti fuori"

E al problema dell'immigrazione, tema divisivo come pochi altri, la Chiesa come risponde? «Chiedendo innanzitutto di salvare la vita: se c'è qualcuno disperso in mezzo al mare lo si aiuta, altrimenti annega. Purtroppo invece il numero dei morti in mare è aumentato. Poi c'è il problema del "cosa fare" con chi arriva e qui servono scelte che guardino al futuro». Il riferimento fatto da Zuppi è stato alla carenza di personale in sanità o nelle aziende, problema che proprio gli immigrati possono contribuire a risolvere. «L'importante – ha riflettuto – è uscire dalle estremizzazioni del "tutti dentro" o "tutti fuori"».

Chiesa aperta

Non è mancata una riflessione sulla Chiesa oggi, alle prese con la carenza di sacerdoti («A Udine 50 anni fa ce n'erano 700, oggi sono un terzo», ha ricordato Lesa) e la sempre minor partecipazione alle Messe. «Questo tempo forse ci farà trovare l'essenziale» ha affermato Zuppi invitando a riflettere sul fatto che sia Papa Francesco che Leone si sono dimostrati tra i pochi «punti di riferimento nel "manicomio" attuale».
Per la Chiesa, quindi, c'è speranza. Del resto non potrebbe essere che così per chi si dice cristiano. «La speranza – ha detto il cardinale – è credere che c'è la luce anche quando ci si trova nel buio. Come fecero i friulani 50 anni fa: vedevano tutto distrutto e sono riusciti a mettere vicino 12 mila pietre per ricostruire il Duomo di Venzone».

Il Messal furlan: «Vedremo di portarlo a buon fine»

A proposito di Chiesa, obbligatoria una domanda sull'approvazione del Messale in lingua friulana, un iter che sembra non aver mai fine. «A volte le carte da bollo sono la cosa più complicata» ha risposto Zuppi. «Il campanile è importante – ha aggiunto, forse facendo riferimento alle motivazioni che hanno finora rallentato l'approvazione – ma non deve diventare campanilismo. In questa dialettica vedremo di portare a buon fine l'iter, così ben accompagnato dal vostro Vescovo, come dal suo predecessore».

"Fasìn di bessôi", cioè facciamoci aiutare mettendoci del nostro

Infine il cardinale ha dato una considerazione di sintesi sulla giornata appena vissuta: «Voi friulani ci avete dato una grande lezione. Ho capito che con il vostro dire "Fasìn di bessôi" avete imparato anche a farvi aiutare, mettendoci però del vostro, come fece quell'anziana ricordata da padre Turoldo che ricevendo gli aiuti chiese ai volontari: "Quanto vi debbo?"». E ancora: «Nei "terremoti" di oggi il vostro esempio è segno di speranza. Di fronte alle tante cose inaccettabili che vediamo, come bombe gettate che distruggono ospedali, il ricordo di quanto avvenuto in Friuli ci renda capaci di attivare il sismografo del cuore, di sentire il dolore degli altri».

Stefano Damiani

IL RETTORE MONTANARI. «Sentiamo la responsabilità di essere l'Università nata dal sisma»

«Il terremoto poteva essere la fine di tutto e, invece, è stato un inizio». Così il rettore dell'Università di Udine, Angelo Montanari. «Si inserisce qui la storia del nostro Ateneo. Il sisma poteva seppellire gli sforzi di chi da qualche anno rivendicava con forza un'Università in Friuli, ma ciò non accadde. Al contrario, la popolazione e le istituzioni si mobilitarono da subito per raggiungere le 50 mila firme necessarie per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare per la nascita dell'Ateneo. Le firme furono circa 125 mila, molte delle quali raccolte nelle tendopoli post terremoto. Grazie a questo sforzo collettivo – conclude il rettore – il Friuli ottenne l'Università con una norma contenuta nella prima legge organica di finanziamento della ricostruzione. La norma istituì e diede avvio all'"Università degli Studi di Udine", l'unica in Italia nata per volontà popolare, che iniziò l'attività accademica il 1° novembre 1978. Lo ricordiamo oggi con legittimo orgoglio, sicuri di rappresentare il sentimento di un popolo, ma anche con la consapevolezza di una grande responsabilità che sentiamo come comunità accademica tutta».

BASSETTI. «L'esperienza in Friuli per tutta la vita»

«Il Friuli non deve dimenticare, nemmeno il tanto bene nato da una disgrazia come il terremoto». È il messaggio affidato dal cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e già presidente Cei, all'omelia celebrata il 6 maggio a Trasaghis. Bassetti ha richiamato la propria esperienza in Friuli nei giorni dopo la tragedia, quando fu inviato dal suo vescovo tra le popolazioni colpite. «Non mi sono mai pentito di quell'obbedienza, è stata una testimonianza che mi sono portato dentro per tutta la vita».

DE TONI. «Oggi c'è bisogno di quei valori»

«Il Friuli prima del terremoto, in un certo senso, non esiste più. Ma il Friuli di oggi esiste grazie a quel Friuli: grazie allo spirito di comunità, alla partecipazione, alla responsabilità e alla gratitudine di una generazione che seppe trasformare una tragedia in un'idea di futuro. Oggi, in cui troppo spesso prevalgono divisione, sfiducia e frammentazione, non solo il Friuli, ma tutta l'Italia ha bisogno di recuperare valori che devono indicare la strada per il futuro». Così il sindaco di Udine, Alberto De Toni.

CECOTTI. «I giovani ritrovino quella coesione»

«La ricostruzione fu una grande iniziativa di popolo, fondata su valori forti. Oggi quella coesione sociale e culturale di un popolo che si rimbocca le maniche e trova il coraggio, come disse l'arcivescovo Battisti, di salire sui cantieri della ricostruzione, sembra più difficile da ritrovare. Mi auguro che le nuove generazioni, non solo come individui, ma come collettività, riescano a ricreare quella coesione». Così Sergio Cecotti, già presidente della Regione e già sindaco di Udine, intervenuto alla Messa alla Caserma Goi di Gemona il 3 maggio.

Caritas italiana. Il «Coordinamento nazionale emergenze» si è riunito a Udine il 4 e 5 maggio. Fusaro: «Il Friuli resta radice storica e scuola, insegna che le risposte si preparano in "tempi di pace"»

Non "se" succede, ma "quando"

Il coordinameto nazionale emergenze di Caritas italiana riunitosi nel Seminario di Castellerio

«Animare, comunicare, prevenire»: questo è oggi il compito della Caritas nei contesti di emergenza. A sintetizzarlo con questi tre verbi è stato – sabato 2 maggio, durante il convegno tenutosi a Gemona per ricordare i 50 anni del terremoto in Friuli e della fondazione della Caritas diocesana di Udine – **don Marco Pagniello**, direttore di Caritas italiana. Animare, perché la Caritas è chiamata a risvegliare le comunità alla loro vocazione di prossimità, senza sostituirsi ai territori, ma aiutandoli a ritrovare energie, legami e fiducia. Comunicare, perché nelle emergenze la parola deve proteggere la dignità delle persone, costruire fiducia, contrastare la paura e diventare anche atto di advocacy quando sono in gioco diritti, responsabilità e bene comune. Prevenire, infine, perché la Caritas non può limitarsi a intervenire quando tutto è già accaduto, ma deve educare le comunità a leggere fragilità, disuguaglianze e vulnerabilità prima che diventino nuove emergenze.

Una consapevolezza questa maturata proprio a partire dall'esperienza fatta in Friuli all'indomani del terremoto del 6 maggio 1976. Proprio per questo il Coordinamento Nazionale Emergenze ha scelto di riunirsi in presenza a Udine – nel Seminario interdiocesano di Castellerio – dal 4 al 5 maggio. Perché – ha sottolineato don Pagniello – ricordare significa assumersi la responsabilità di far crescere una cultura dell'attenzione, capace di non dimenticare i territori feriti e di riconoscere nelle emergenze un luogo concreto in cui la carità diventa presenza, discernimento e speranza.

Ne abbiamo parlato a Castellerio, insieme al referente del Coordinamento, **Ettore Fusaro**. «La memoria del Friuli – osserva subito – ricorda che le emergenze non finiscono quando termina la fase del soccorso, né quando i mezzi di comunicazione smettono di parlarne. Proprio allora comincia spesso il tempo più delicato: quello della ricostruzione umana, sociale e spirituale».

> Recentemente Caritas italiana ha rilanciato con forza il Coordinamento nazionale emergenze. Altamente simbolica la riunione in Friuli a 50 anni dal sisma. «Oggi – spiega Fusaro – comunità, volontari e presenza ecclesiale sono cambiati. Diventa quindi fondamentale la capacità di leggere la realtà»

La prospettiva è precisa: «Le emergenze non sono soltanto eventi da gestire – spiega Fusaro –. Sono luoghi nei quali una comunità rivela le proprie fragilità, ma anche le proprie risorse più profonde. Sono tempi in cui la fede è chiamata a diventare gesto, ascolto, organizzazione, prossimità. Sono momenti in cui la Chiesa locale, con il vescovo, i parroci, la Caritas diocesana, gli operatori e i volontari, è chiamata a stare dentro la storia ferita del proprio popolo». «Intrecciando memoria e futuro – osserva ancora –, abbiamo ragionato attorno alla riflessione biblica sulla ricostruzione delle macerie di un popolo, della pedagogia della prossimità nelle emergenze, del ruolo dei giovani, c'è stato insomma un confronto per capire che cosa voglia dire oggi essere presenti in modo evangelico, competente e coordinato nelle crisi.

Naturalmente abbiamo lavorato anche su aspetti molto concreti: formazione, ruoli e responsabilità, strumenti operativi, comunicazione, rapporto con le parrocchie, raccordo con le Delegazioni regionali, dialogo con la Protezione Civile e con le istituzioni».

Due le questioni emerse, soprattutto di fronte al cambiamento di comunità e territori, ma anche della presenza ecclesiale. «In primo luogo, sono cambiati i volontari e le volontarie – puntualizza Fusaro –, 50 anni fa restavano anche mesi accanto alle comunità ferite. Proprio durante le celebrazioni di questi giorni abbiamo visto la bellezza dei legami che da quell'esperienza sono nati e che resistono al tempo. Oggi chi sceglie di fare volontariato ha ancora valori fortissimi a cui si aggiunge una coscienza ecologica più matura e importante, ma il suo coinvolgimento è di breve periodo e per servizi concreti. Questo non significa che abbia meno valore, semplicemente è diverso e dunque cambia anche il nostro lavoro». La seconda questione riguarda la rete Caritas: «Quando un'emergenza accade, è già lì. Questo ha un'importanza nei rapporti con la Protezione civile, con il mondo del volontariato, soprattutto nel leggere e trasmettere le esigenze della comunità, anche questo è parte dell'aver cura».

«Nella nostra "due giorni" abbiamo poi parlato moltissimo – aggiunge Fusaro – del bisogno, nei contesti di emergenza, non solo di cibo, riparo, riscaldamento, ma anche di relazione, vicinanza e assistenza psicologica, è questa un'attenzione che per la Caritas deve essere prioritaria». «Infine – conclude – abbiamo ribadito che la risposta alle emergenze si prepara nei "tempi di pace"; che le relazioni costruite prima diventano decisive quando arriva la crisi; che il volontariato ha bisogno di essere formato, custodito e accompagnato; che le parrocchie sono spesso il primo luogo di prossimità e di ascolto; che la comunicazione deve essere sobria, veritiera e rispettosa delle persone, soprattutto una comunicazione non-violenta favorisce la resilienza delle persone. Il lavoro su tutto questo deve essere continuo e attento, purtroppo non si tratta di chiederci "se" arriverà un'emergenza, ma "quando" arriverà».

Anna Piuzzi

Il rilancio

Il «Coordinamento nazionale emergenze» di Caritas italiana è stato rilanciato di recente e si incontrerà in presenza almeno tre volte l'anno. Si tratta – spiega Silvia Sinibaldi, vicedirettrice di Caritas Italiana – di «uno spazio che raccoglie i delegati di tutte le regioni italiane per poter "organizzare la speranza" laddove necessario, sia in caso di evento estemporaneo estremo, che in caso di crisi protratta». Il coordinamento, precisa, «vuole essere un luogo di apprendimento continuo, di consolidamento di fiducia reciproca, di scambio di buone pratiche e anche di fatiche, per rafforzare una rete necessaria non solo nell'intervento, ma anche per accrescere una sensibilità condivisa, per farsi voce di chi la voce non l'ha mai avuta o l'ha perduta e, di conseguenza, per riportare dignità». In «un mondo profondamente interconnesso – conclude – risulta essenziale trovare ampi spazi di dialogo, di denuncia e di proposta di soluzioni condivise, anche per poter coinvolgere decisori politici nazionali e sovranazionali che portano responsabilità imprescindibili nei confronti dei più fragili, il cui sostegno è il vero termometro dello stato di salute di società democratiche, inclusive e, conseguentemente, umane».

ZANIN ORGANI
DAL 1827

VENZONE

Duomo di S. Andrea apostolo

Op. n. 302 di G. Callido 1792, smontato il 7 giugno 1976 - 7 settembre 1996 concerto inaugurale del restauro

15 maggio 1976. Nelle pagine del primo numero di Vita Cattolica dopo il sisma, le notizie della tragedia e l'appello a ritrovarsi assieme per ricostruire «il nostro Friuli, secondo noi»

«Judìn il Friûl a ripiâ la sô vite»

«Abbiamo visto genitori alla ricerca dei figli, figli alla ricerca dei genitori, persone che cercavano amici e parenti e i loro occhi erano umidi e gonfi. E quando ci si trovava in vita erano lacrime di gioia, di fronte ai cadaveri lacrime di dolore». La soave penna dell'allora direttore Domenico Zannier racconta così il dramma dell'Orcolat sulle colonne del primo numero che la Vita Cattolica pubblica appena pochi giorni dopo il terribile sisma del 1976, il 15 maggio. A grandi caratteri, in prima pagina, un titolo che ha il sapore della promessa: «Dopo la tragedia la speranza». E, accanto alle foto drammatiche della devastazione e dei soccorsi, la dedica del numero «ai friulani che hanno perso la vita nel disastro che ha sconvolto la nostra terra».

Il giornale, che pubblicherà nelle pagine seguenti ampi resoconti sul terremoto, si manterrà sempre fedele – in questo, come nei numeri successivi – al doppio mandato di testimoniare l'emergenza senza compromessi, dando nel contempo voce alla speranza della gente, alimentata dalla fede.

La Vita Cattolica del 15 maggio 1976 definisce la tragedia che ha colpito il Friuli «una guerra, nella quale non si può combattere in alcun modo, ma solo curarsi – dopo – le ferite». «Il nostro Friuli ha cambiato volto. La sua identità morale e culturale è stata sconvolta», si legge nel sommario di prima pagina, che rende immediatamente esplicita la volontà (missione) del settimanale diocesano di farsi portavoce della gente anche in questo momento di dolore: «I friulani ora chiedono solamente "permesso" di ricostruire secondo la loro cultura e laboriosità». Si sceglie tutta la forza della marilenghe per l'appello finale: «Judìn in Friûl a ripiâ la sô vite di lavôr e di buine armonie».

«Ricostruiremo il Friuli anche per loro»

Nell'edizione del 15 maggio Vita Cattolica sceglie di pubblicare, comune per comune, l'elenco dei feriti e delle vittime, sotto al titolo-promessa: «Ricostruiremo il Friuli anche per loro».

Al racconto della disperazione della gente, dello strazio dei corpi rinvenuti sotto alle macerie e delle prime notti sotto le tende si accosta sempre uno sguardo di luce. «C'è un fattore positivo, dopo il disastro – scrive Ettore Tamos –: la possibilità di ritrovarci assieme per ricostruire il nostro Friuli, secondo noi». «Ora tocca cominciare a rimarginare le ferite», gli fa eco pre Meni Zannier, ricordando che «la vera ricostruzione nasce dal cuore di un popolo ferito e colpito, che ama la sua terra e l'eredità dei suoi avi, quale è il popolo la cui compostezza e la cui forza morale abbiamo, nell'incubo del sisma, considerato e ammirato».

E, ancora, altre parole di speranza, nelle pagine successive con il messaggio di cordoglio giunto da Papa Paolo VI: «Piangiamo insieme! (...) Cominciamo così a scoprire qualche bene, e non mediocre, sia anche nel male che ci colpisce. Il primo bene, è la solidarietà; il dolore si fa comunitario, e nel nostro abituale disinteresse, e nelle nostre contese egoiste ci fa sperimentare uno sconosciuto amore. Ci sentiamo fratelli, diventiamo cristiani (...) E poi impariamo a "vincere il male nel bene", cioè a far scaturire energie positive di bene dalla stessa sventura che ci affligge».

Ancora, Vita Cattolica pubblica il testo integrale dell'omelia dell'arcivescovo Alfredo Battisti alla Messa celebrata a Tolmezzo il 9 maggio, meno di tre giorni dopo il sisma, con il titolo "Questa tragedia può diventare un segno": «Fratelli italiani, abbandonate gli odi – le parole dell'Arcivescovo – (...) l'amore qui in Friuli oggi è l'unica cosa che resta, è l'unica cosa che conta».

Non mancano infine nel giornale la notizia dei provvedimenti per l'emergenza del Governo e del primo stanziamento – di 382 miliardi di lire – per l'emergenza (con la rassicurazione da parte del ministro Morlino, che la Regione «godrà del massimo di autonomia nell'attuare i programmi di intervento, insieme con i Comuni e con le Province») e il racconto dei primi aiuti messi in campo dalla Chiesa con l'attivazione di due centri di coordinamento: uno all'Oda di via Aquileia, l'altro in Arcivescovado, coordinato dall'allora vicario episcopale per il clero, don Emilio De Roja. «È un segno di speranza e di fede vedere la Curia udinese invasa da questi giovani instancabili che giorno e notte sono impegnati per organizzare i soccorsi e gli aiuti che arrivano da ogni parte e per distriburli ai centri segnalati», rimarca mons. Battisti.

La Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI
Dopo la tragedia la speranza
Una guerra nella quale non si può combattere in alcun modo ma solo curarsi - dopo - le ferite. Il nostro Friuli ha cambiato volto. La sua identità morale e culturale è stata sconvolta. Un migliaio le vittime, moltissimi i feriti. Incalcolabili i danni subiti e particolarmente disastrosi nei paesi della fascia pedemontana: Osoppo - Buia - Maiano - Gemona - Trasaghis - Magnano in Riviera - Forgaria - Artegna. I friulani ora chiedono solamente "permesso" di ricostruire secondo la loro cultura e laboriosità. Judìn il Friûl a ripiâ la sô vite di lavôr e di buine armonie.
QUESTO NUMERO DE LA VITA CATTOLICA E' DEDICATO AI FRIULANI CHE HANNO PERSO LA VITA NEL DISASTRO CHE HA SCONVOLTO LA NOSTRA TERRA

La prima pagina del numero di Vita Cattolica datato 15 maggio 1976

Vita Cattolica nel dopo-terremoto

La tragedia del terremoto avrà effetti anche diretti sul giornale. Il direttore, pre Meni Zannier, colpito gravemente dalle conseguenze del sisma nella sua Casasola (Majano) si dimetterà nel giugno del 1976, lasciando il testimone a Ottorino Burelli (già direttore dal '66 al '75).

Nei mesi successivi l'arcivescovo Battisti nominerà don Duilio Corgnali direttore del Cedi, il Centro di documentazione e informazione, un gruppo di scrittori e giornalisti voluto dallo stesso Arcivescovo e dal direttore della Caritas italiana, mons. Giovanni Nervo, per raccogliere tutta la documentazione su ciò che stava emergendo nell'immediato post terremoto. Corgnali sarà affinacato da mons. Valentino Costante e il lavoro del Cedi finirà sulle pagine di Vita Cattolica con servizi, inchieste, interviste, che spesso scuoteranno gli ambienti politici. Da questo servizio esemplare di monitoraggio scaturirà anche l'Assemblea dei Cristiani per la ricostruzione (giugno 1977).

Valentina Zanella

Con il contributo di
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Premium partner
Banca 360 Credito Cooperativo FVG DA 135 ANNI
DANIELI
Special supporter
elettrica friulana
il materasso per il vostro benessere
FABRIS assicurazioni
SERVIZI FUNEBRI La Ducale Cividale del Friuli • 0432-732569
EXCOL CENTRO STUDI
Liceo Scientifico Paritario Don L.Milani
FARMACIA DEGRASSI
FARMACIA FATTOR
FINRECO
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA ORGANISTICA UDINESE
SHOP & PLAY Città Fiera
LUCIANO RIVA IMPIANTI Srl
PULITECNICA FRIULANA Industria di pulizie e manutenzione
ZANIN ORGANI DAL 1827

RilanciaFriuli

Il 5° report su come affrontare l'Orcolat socio-economico. Nascite ferme, sempre meno immigrati. Necessaria, quindi, più attrattività per i giovani

19 mila in fuga. Come farli rientrare

A 50 anni dal terremoto e dalla ricostruzione, iniziata dalle fabbriche, c'è il rischio che il Friuli-Venezia Giulia resti agganciato a modelli produttivi del passato, senza attrarre settori nuovi e più dinamici. E tanti – troppi – giovani se ne vanno. Il loro ritorno richiederebbe non solo opportunità d'impiego nelle imprese private, ma anche possibilità di iniziative autonome, nuove imprese e attività innovative. E se è vero che le imprese non trovano lavoratori, il problema non può essere separato dalla disponibilità di abitazioni e servizi. Eppure enorme è la presenza di un patrimonio edilizio inutilizzato o sottoutilizzato per cui si pone l'esigenza di politiche abitative strutturate, anche a riscatto o a costo sostenibile.
Si tratta di alcune delle conclusioni del V Report dell'Osservatorio socio-economico di RilanciaFriuli dal significativo tema "Fronteggiare l'Orcolat socio-economico". L'emorragia dei giovani è anche quella delle competenze. Per questo è tanto più grave.

La Grande fuga

Dal 2011 al 2025 il Friuli-Venezia Giulia ha perso quasi 19mila persone: in gran parte giovani, diplomati e laureati. La media annua è di circa 1.249 unità. «Per le imprese manifatturiere questo dato è particolarmente doloroso, perché le imprese cercano sempre più laureati e diplomati per reggere una concorrenza internazionale fondata sulla qualità – annota **Fulvio Mattioni,** economista, l'anima di RilanciaFriuli –. Se gli espatriati netti rientrassero tutti, potrebbero colmare per oltre il 43,7% il fabbisogno irreperibile indicato dalle imprese. Non risolverebbero tutto, ma rappresenterebbero una parte rilevantissima della risposta».

Si esaurisce l'immigrazione

Questo tema si scontra col terremoto della natalità. Nel 2007 in Friuli-Venezia Giulia sono nati 10.569 bambini; nel 2025 ne sono nati 6.655. Il calo è di quasi 4mila nati, pari al 37%. Il crollo è particolarmente intenso nelle province di Pordenone e Udine. Si può fare ancora affidamento all'alternativa degli immigrati? No. «Gli immigrati hanno già dato nel senso che non stanno più aumentando come nei decenni precedenti. Il saldo naturale e la denatalità pesano quindi in modo sempre più diretto sulla struttura della società e dell'economia regionale», riflette Mattioni. Nel quinquennio 2025-2029 le imprese del Friuli-Venezia Giulia dichiarano un fabbisogno pari a 82.400 lavoratori. «Per oltre il 92% si tratta di rimpiazzare lavoratori che andranno in pensione: non sono quindi lavoratori aggiuntivi, ma persone necessarie a mantenere la dimensione attuale dell'economia – rileva ancora l'economista –. Il dato più drammatico è che le imprese temono di non riuscire a raggiungere il loro obiettivo per oltre il 50%: mancherebbero quasi 43mila lavoratori rispetto agli 82.400 necessari. È un buco pari all'8% degli occupati attuali, e può diventare la misura del rimpicciolimento dell'economia regionale».

Il fabbisogno

Da segnalare, in particolare, l'importanza del fabbisogno industriale, pari a 18.800 lavoratori se si sommano manifattura ed edilizia, e dei servizi alle imprese, pari a 17.900. Molto rilevante anche il fabbisogno collegato al welfare e ai servizi alle persone. E proprio qui si pone il tema delle retribuzioni lorde che mostrano una distinzione netta tra i settori. Nel 2024 la retribuzione media lorda dell'economia regionale è pari a 25.114 euro annui. Il comparto manifatturiero paga quasi 33mila euro lordi, mentre il macrosettore terziario si ferma a 21.174 euro. Il turismo, comprensivo di ristorazione e alloggio, paga meno di 12mila euro lordi annui. Il motivo è noto: il lavoro stagionale e precario.

Pil, crescita zero

La crescita del Pil regionale, sommando la parte storica e quella previsionale, «conferma la debolezza del Friuli-Venezia Giulia: nel triennio 2023-2025 – specifica Mattioni – il Friuli-Venezia Giulia è sostanzialmente stagnante, con un +0,4%, a fronte del pur modesto +2,1% dell'Italia. Nella legislatura in corso, il Pil del Fvg risulterebbe dimezzato rispetto a quello italiano». Come cambiare? Secondo il coordinatore di RilanciaFriuli, turismo e commercio non bastano. In economia non si butta via nulla, ma ci sono settori trainanti e settori accessori. «Il turismo e il commercio, in questo quadro, sono settori accessori e presentano anche la difficoltà di essere poveri o in declino in una regione sempre più anziana e con una popolazione in calo».

Francesco Dal Mas

Tre obiettivi operativi

L'economista Fulvio Mattioni *(nella foto)* indica tre obiettivi operativi.
Il primo: crescita economica centrata sulla reindustrializzazione, puntando su ciò che il territorio sa fare: manifattura, logistica, trasporti, servizi alle imprese e filiere collegate. Questo include anche la gestione delle crisi industriali aperte.
Il secondo: rendere il Friuli-Venezia Giulia attrattivo per gli immigrati economici, con politiche della casa e dei servizi alla famiglia. Le case a riscatto, già sperimentate in passato, possono essere uno strumento per radicare le persone e favorire inclusione lavorativa e sociale.
Il terzo obiettivo: contrastare il terremoto demografico, aumentando le persone in età lavorativa, azzerando gli espatri senza ritorno e incentivando i servizi alla natalità.
«L'auspicio finale è cominciare da una legge finanziaria Fvg 2026 che non sia elettorale, quindi non ridotta a spesa e distribuzione, ma sia una legge di ripartenza».

Terzo Settore. Necessaria una regia condivisa. Con la Regione

«Il percorso di confronto avviato in Friuli-Venezia Giulia sulla riforma del Terzo settore è un esempio concreto di amministrazione condivisa. Ma serve un passo in più: per raggiungere gli obiettivi previsti, e arrivare a un modello avanzato di co-programmazione, è indispensabile definire chiaramente come e con chi si rapportano la Regione e le pubbliche amministrazioni quando dialogano con il Terzo settore».
È l'appello che lancia **Marco Iob,** portavoce del Forum del Terzo settore, al termine dell'assemblea che ha riunito a Udine le 21 reti regionali aderenti al Forum, espressione di 1.434 associazioni ed enti di volontariato, oltre un terzo delle 3.530 realtà iscritte in regione al Registro unico nazionale (Runts).
La regia condivisa deve partire dal potenziamento dei servizi socio-sanitari sul territorio attraverso le Case della Comunità: «Per questo riteniamo indispensabile investire nell'animazione territoriale e nella partecipazione delle comunità, promuovendo processi di sussidiarietà e amministrazione condivisa».
Associazioni, cooperative sociali e tutti gli enti del Terzo settore, prosegue Iob, devono diventare attori che programmano e progettano insieme alla Regione, ai Comuni, alle Aziende sanitarie e gli altri enti pubblici, i piani e le azioni da mettere in atto per il bene comune.

Marco Iob

Ben 450 manifestazioni di disponibilità al confronto inviate dalle associazioni

«La riforma regionale – dichiara ancora Iob – dovrà definire gli organismi e le modalità di collaborazione, tenendo presente che le attività del Terzo settore sono molte e afferiscono a diversi assessorati. Le oltre 450 manifestazioni di disponibilità al confronto inviate alla Regione dalle associazioni sono un indicatore del notevole interesse a partecipare all'iter della riforma e a definire un giusto ruolo degli enti del Terzo settore. Importanti anche il coinvolgimento del Dipartimento di Studi giuridici dell'Università di Udine e la regia della professoressa Elena D'Orlando».

«Diamo voce al popolo gazawi»

Vicino/lontano

Ad inaugurare il festival dedicato a Tiziano Terzani sarà Loris De Filippi operatore umanitario Unicef da poco rientrato da Gaza. Nostra intervista

«Per anni ho evitato con cura qualsiasi forma di esposizione personale […]. Ho sempre cercato di stare un passo indietro, come insegnava don Milani a Barbiana: "Fare strada ai poveri senza farsi strada". Quel passo indietro, oggi, lo rivendico come scelta politica. […] Ma a Gaza accade qualcosa di diverso. Gaza impone un'eccezione. Questo libro esiste perché in questa guerra asimmetrica – o meglio, in questa punizione collettiva documentata da ogni organismo umanitario – non c'è stato spazio per i giornalisti stranieri. Non c'è stato spazio per filmare o raccontare liberamente. Ci sono stati solo silenzi e censure. E quando il silenzio diventa assoluto, chi cura deve anche testimoniare». Scrive così **Loris De Filippi** (*nella foto*) nelle primissime pagine di «E ancora chiediamo perdono» (Mondadori), un libro che è dolorosa, ma intensa e necessaria testimonianza dei molti mesi trascorsi a Gaza. Friulano, infermiere di formazione, De Filippi lavora infatti da trent'anni come operatore umanitario in contesti di crisi. Nell'ultima missione ha prestato servizio come Health Specialist per Unicef a Gaza, dove si è occupato del supporto alle cure pediatriche con particolare attenzione alle unità di terapia intensiva neonatale. Proprio un incontro con De Filippi – dal titolo «Gaza, il respiro negato» – aprirà giovedì 7 maggio, alle 18.30, nella chiesa di San Francesco, a Udine, la 22ª edizione del festival vicino/lontano che animerà la città fino a domenica 10 maggio.

De Filippi, partiamo dall'urgenza di scrivere questo libro.

«Mi ha spinto il fatto che a Gaza i giornalisti internazionali non sono potuti entrare, segno evidente della diversità che caratterizza questo conflitto. Sono stati però soprattutto i colleghi gazawi, con cui ho lavorato in questi mesi, a chiedermi di portare la loro voce fuori da Gaza».

Della diversità di questa guerra lei spiega molto bene le caratteristiche. Tra queste c'è una che riguarda il vostro lavoro: l'assenza di "zone protette". «A Gaza – scrive –, che tu lo voglia o meno, diventi un Gazawi». Cosa vuol dire questo «essere un Gazawi»?

«Vuol dire essere vulnerabili. Vivere insieme ad altri due milioni di persone in un'area ristrettissima:

all'inizio – quando sono arrivato – erano 365 chilometri quadrati, ora sono appena 170. Essere un Gazawi, dunque, vuol dire stare dentro a questa lunghissima e feroce punizione collettiva. Essere esposti è una possibilità quotidiana, i droni ti passano sulla testa per tutto il giorno e per tutta la notte. E poi, la difficoltà degli approvvigionamenti di acqua e di qualsiasi derrata alimentare riguarda anche te, cosa che negli altri contesti di crisi non succede perché c'è sempre una zona più o meno umanitaria».

Che a Gaza dovrebbe essere Deir el Balah…

«Sì, ma anche lì la popolazione è stata colpita. Un collega, Marin Valev Marinov, capo missione dell'Unops, l'agenzia delle Nazioni Unite per i servizi ed i progetti, è stato ucciso a poche centinaia di metri dalla nostra guest house, a dimostrazione che la tua incolumità è a rischio quasi come quella di qualsiasi altro abitante di Gaza. Ricordo che, ad oggi, sono morte sicuramente più di 72 mila persone, di cui almeno 20 mila bambini *(secondo un rapporto pubblicato dal quotidiano israeliano Haaretz, successivamente a questa intervista, si stima che sotto le macerie della Striscia di Gaza ci siamo almeno ottomila corpi non ancora recuperati, allo stato attuale, infatti, solo l'1% dei detriti è stato rimosso, ndr)*».

L'attenzione mediatica, soprattutto nel 2025, è stata alta, e una mobilitazione internazionale così vasta della società civile non si vedeva da tempo. Oggi quell'attenzione è venuta meno: ci sono le guerre in Iran e in Libano, soprattutto si pensa che il "Board of Peace" di Trump abbia portato una reale tregua. Ma così non è…

«Basta un dato: da quando il "cessate il fuoco" è iniziato, nell'ottobre 2025, ci sono state oltre 700 vittime. I bombardamenti continuano, soprattutto da quando è cominciata la guerra israelo-iraniana. E si bombarda non solo nell'area periferica, lungo la famosa "yellow line", ma anche all'interno della Striscia dove ci sono gli accampamenti. Ricordo che nella Striscia di Gaza, in 170 chilometri quadrati, ci sono circa mille insediamenti in tenda».

Il flashmob per Gaza tenutosi nel contesto dell'anteprima di vicino/lontano, lunedì 4 maggio

L'avvio da parte di Israele e Stati Uniti del conflitto con l'Iran e con il Libano ha avuto anche l'effetto di richiudere i valichi, c'è lo spettro di una nuova carestia.

«Sì, già da una decina di giorni prima dell'inizio del conflitto c'è stata una chiusura progressiva dei valichi. Oggi entra solo il 20% di derrate rispetto a febbraio. Nemmeno il carburante entra più, e questo è un fatto tragico perché tutto a Gaza (penso anche agli impianti di desalinizzazione) funziona con i generatori. Insomma, a Gaza, in questo momento, niente di quello che a una comunità serve per sopravvivere è garantito».

In questa guerra stanno pagando un prezzo altissimo i bambini e le bambine… che a Gaza, per altro, continuano a nascere, nonostante tutto.

«Sì, ogni anno – e anche quest'anno – ci sono 50 mila gravidanze, dunque 50 mila nuovi bambini su cui pesa questo blocco umanitario. Le donne, per esempio, spesso non assumono né acido folico, né micronutrienti, né cibo nella quantità dovuta. Questo comporta che sempre di più le gravidanze portino pessime sorprese: ci sono bambini che nascono alla ventisettesima settimana gestazionale con problemi enormi. Per questo era fondamentale dare il nostro contributo, come Unicef, e in qualche modo ci siamo riusciti, in questo momento a Gaza ci sono, infatti, dieci terapie intensive neonatali e tre pediatriche. Quando siamo arrivati, nell'estate del 2024, non esisteva alcuna capacità di presa in carico di pazienti così gravi».

Questo perché è stato preso di mira e ferocemente attaccato il sistema sanitario e i sanitari.

«Gli israeliani hanno formulato l'ipotesi che sotto tutti gli ospedali di Gaza c'erano tunnel con una presenza massiccia di Hamas. Quindi hanno preso di mira gli ospedali, distruggendo un sistema sanitario che per altro era molto buono. Non solo. Numerosi medici e infermieri sono stati uccisi, altri sono stati fatti prigionieri e torturati nelle prigioni israeliane».

Lei ha molto a cuore la vicenda del dottor Abu Safya.

«Abu Safya è un medico pediatra eccezionale, ho avuto la fortuna di lavorare con lui. A Gaza è riconosciuto per le sue capacità, ma anche per la sua umanità. Come lui ci sono molti altri medici eccezionali, ma Abu Safya è stato l'ultimo baluardo delle strutture sanitarie del Nord (dove ora non c'è alcun tipo di ospedale). Quest'uomo ha resistito fino al 28 dicembre del 2024, quando lo hanno catturato. Un mese prima gli avevano ammazzato il figlio. È accusato di partecipazione esterna all'attività di terrorismo, da quasi 500 giorni è rinchiuso nelle carceri israeliane. Io sono certo che lui abbia rispettato il giuramento di Ippocrate in ogni momento, credo nella sua etica. Mi auguro quindi che venga liberato al più presto».

Nel suo libro lei dà conto della straordinaria capacità di resistenza e resilienza del popolo palestinese…

«È una capacità di ripartire, di ricostruire nonostante tutto, che a me ha ricordato la volontà che è tipica di questa terra, del Friuli. Siamo a 50 anni dal terremoto ed è stato impossibile per me non ricordare gli sforzi che da bambino ho visto fare agli adulti di allora per tentare di rimettere in piedi le nostre comunità. Una terra, il Friuli che, per altro, è stata calpestata in parecchi momenti, lungo tutta la sua storia: ogni volta ci siamo rimessi in piedi. Ecco, questo non mollare l'ho rivisto nei gazawi. È un popolo che non accetta di essere cancellato dalla faccia della terra, che anzi, vuole rimanere, vuole stare. Un popolo che sente di avere radici profondissime in quella martoriata terra».

Cosa possiamo fare noi cittadine e cittadini?

«In questo momento l'unica cosa da fare, la più importante è riportare Gaza all'attenzione di tutti, nei radar dell'informazione. È fondamentale dare voce al popolo gazawi».

Anna Piuzzi

De Filippi, incontro a Comeglians

Loris De Filippi sarà a Comeglians, nella sala teatro «L'Alpina», venerdì 8 maggio alle 17.30. A promuovere l'incontro con l'operatore Unicef – nel quale sarà presentato il suo libro «E ancora chiediamo perdono» (Mondadori) – è ancora una volta il collettivo «Carnia per la pace» protagonista in regione (e non solo) delle iniziative per mantenere i riflettori accesi sulla drammatica situazione che permane nella Striscia di Gaza. A organizzare l'appuntamento – che gode del patrocinio del Comune – sono anche Legambiente Carnia-Val Canale e la Bottega del Mondo di Tolmezzo.

Vicino/lontano al via

È "respiro" la parola-chiave del festival vicino/lontano 2026, che si apre a Udine giovedì 7 maggio, sotto l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo: oltre 80 gli appuntamenti in calendario fino a domenica 10 maggio. Sono attesi più di 200 protagonisti e protagoniste del mondo della cultura, dell'informazione, delle scienze, della letteratura, dell'arte e dello spettacolo.
L'inaugurazione ufficiale è in programma alle 18.30 nella Chiesa di San Francesco, seguirà «Gaza. Il respiro negato» con Loris De Filippi e lo scrittore e attivista indiano Pankaj Mishra. Atteso evento della giornata di apertura (alle 21), è «Respirando l'aria del tempo», approfondimento geopolitico di Lucio Caracciolo, direttore di Limes, sul nuovo disordine del mondo. La serata del Premio Terzani 2026 (sabato 9 alle 21, al Giovanni da Udine) è dedicata a Alaa Faraj, vincitore del riconoscimento per il romanzo autobiografico «Perché ero ragazzo» (Sellerio). I biglietti sono disponibili su Vivaticket. Il programma completo del festival è consultabile su vicinolontano.it.

Sevegliano

I gioielli di "Jesy" Di Marco sono pezzi unici nati da materiale riciclato

«Collane e bracciali da scarti di pelle e camere d'aria di bici»

"Fare" con le mani è una passione che l'ha accompagnata fin da quando era bambina. Allora amava tagliare e incollare carta, dando così forma alla sua inesauribile fantasia. Oggi ancora taglia e assembla. Per realizzare originali gioielli con materiale riciclato. **Jesebel Di Marco** – con un nome di battesimo voluto dalla mamma di origine francese che si è ispirata ad una principessa dell'Antico Testamento –, classe 1969, è originaria di Palazzolo dello Stella. Trasferita a Sevegliano, "Jesy" (come è chiamata da tutti) da 26 anni vive nella località di Bagnaria Arsa con la famiglia: il marito Luca e le figlie Emma, ventenne, e Gioia di 14 anni.
«Tutto è nato per caso», racconta. E quel "tutto" è oggi un marchio – "Creazioni Jesy" – con cui "firma" collane, bracciali, anelli, orecchini, spille che realizza con scarti di pelle provenienti da aziende della zona, camere d'aria di biciclette, piccoli dadi, viti, ranelle e tutto ciò che ai suoi occhi può dare quel tocco di originalità e unicità ai suoi gioielli. Persino il guscio della noce di cocco. «Quando tutto è iniziato mi serviva una collana particolare – racconta –; volevo che rappresentasse il mio stile, ma non riuscivo a trovarla». Da lì l'idea di crearla in proprio. «Per caso avevo visto, ma era piuttosto costoso, un gioiello fatto con pezzi di tappetino antisdrucciolo. Mi si è aperto un mondo», commenta sorridendo. Era il 2016 quando Jesy ha iniziato ad assemblare collane per sé stessa. Prima una, poi un'altra e un'altra ancora. Quindi è passata ad aggiungere bracciali e pure anelli. Una sorta di "necessità creativa" che si alimentava pezzo dopo pezzo. «Tenevo tutto per me, pensando pure che non fosse realizzato troppo bene, visto che non ho mai frequentato scuole specifiche, ma ciò che creo deriva esclusivamente dalla manualità che ho sempre coltivato per hobby, provando nel tempo a sperimentare materiali diversi. Quando ero poco più che adolescente, per esempio, ho avuto anche "il periodo" della pasta di sale…».
Jesy inizia così a "collezionare" numerosi gioielli che nascono tutti dal suo estro. «Al tempo il colore prediletto era il nero grazie ai pezzi di camere d'aria delle bici, poi via via ho iniziato ad "accendere" le creazioni con piccoli intarsi in argento o acciaio, passando infine anche alla pelle colorata».
La svolta grazie al consiglio di una collega (al tempo Jesebel lavorava come commessa). «Perché non provare a partecipare ad un mercatino locale?». Detto, fatto. Era settembre del 2018. Un successo, non solo dato dall'interesse e dalla curiosità suscitati, ma pure dalle vendite.

Jesebel Di Marco nel suo laboratorio, ricavato nella taverna della sua abitazione a Sevegliano, in comune di Bagnaria Arsa

Jesy all'opera

La bancarella delle "Creazioni Jesy" presente in alcune feste e manifestazioni del territorio

Da allora, come hobbista che propone opere del proprio ingegno, non ha più smesso di allestire la sua bancarella a sagre ed eventi, un po' in tutta la regione. «All'inizio mi dispiaceva vendere ciò che avevo creato», ammette sorridendo. Ma comprendere che i suoi gioielli piacciono e vengono apprezzati – tanti clienti tornano a cercarla e alcune sue "opere" sono andate anche all'estero, addirittura in Australia – le ha dato l'energia per proseguire nella strada intrapresa. A ciò si è aggiunto l'appoggio incondizionato della sua famiglia. Il marito le ha allestito in taverna un mini-laboratorio da dove ogni giorno escono le sue "sculture da indossare", come sono ormai definite da più parti. La figlia Emma, mettendo a frutto i propri studi, le dà una mano in tutta la parte grafica del progetto, mentre Gioia è un'ottima consigliera per ciò che riguarda gli abbinamenti di colori e materiali.
«Con il tempo – aggiunge – ho imparato a "credere" in ciò che faccio, cercando sempre di proporre novità, rimanendo però fedele al mio stile». Una delle soddisfazioni più grandi, ammette, è riscontrare che le sue creazioni sono diventate inconfondibili e le persone le riconoscono subito. E c'è anche chi richiede pezzi particolari da abbinare ad abiti e scarpe, per occasioni importanti. «È un piacere mettermi alla prova, così come dare spazio a intuizioni che mi arrivano davanti a materiali che fino a quel momento non ho ancora utilizzato». Osare e lasciare spazio alla fantasia sono un po' le sue parole d'ordine, da cui è nata – accanto alla linea dedicata alle donne – una serie di collane adatte alle più giovani, caratterizzata dalla semplicità.
E poi c'è "il sogno". Per ora è chiuso in un cassetto, ma vista la componente di passione e voglia di fare, è facile intuire che prima o poi diventerà realtà. «Vorrei aprire un piccolo negozio tutto mio, magari a Palmanova». Dove Jesy è già presente con la sua bancarella di "bellezze sostenibili" e uniche – non ne esistono due uguali –, al mercato di Piazza Grande, ogni secondo lunedì del mese (vicino alle Poste). Domenica 17 maggio la si potrà trovare invece alla Festa "Rose, profumi e sapori" di Santa Maria la Longa e nei prossimi mesi in molte altre località del Friuli (da Campolonghetto ad Aviano).
Nel frattempo, la "vetrina" di ciò che ama definire «frammenti di vita, scarti di pelle e camere d'aria che tornano a respirare» e «sculture ribelli da indossare, nate dall'asfalto e modellate a mano» è rappresentata anche dai social – su Instagram "Creazionijesy" e su Facebook "Creazioni Jesy" – dove la si trova con foto, video e presentazioni grazie anche all'irrinunciabile supporto delle figlie. Perché in fondo, "Creazioni Jesy" è anche una bella storia di famiglia.

Monika Pascolo

Collane nate da camera d'aria, scarti di pelle e perle in legno

Orecchini in pelle riciclata

Jesy con alcune sue creazioni

TRENI STORICI. Tour di Fortezze e Giardini

Scoprire il Friuli-Venezia Giulia viaggiando a bordo di un treno storico. È l'iniziativa promossa dalla Regione in collaborazione con Fondazione FS Italiane e FS Treni Turistici Italiani. I prossimi appuntamenti: Treno delle Fortezze, domenica 10 maggio, da Sacile a Gorizia e Gradisca d'Isonzo con fermate intermedie a Pordenone, Casarsa, Codroipo e Udine e il Treno dei Giardini, il 17 maggio da Trieste a Sacile (fermate intermedie a Monfalcone, Gorizia, Udine, Pordenone). Info: www.fondazionefs.it

CONSERVATORIO. Open day il 10 maggio

Porte aperte al Conservatorio di Udine nell'intera giornata di domenica 10 maggio, con una straordinaria proposta musicale: ben 49 concerti dalle 10 alle 19, e 115 ore di lezione dedicate agli strumenti musicali, oltre a lezioni personalizzate prenotabili online (www.conservatorio.udine.it). L'iniziativa è aperta a tutti liberamente. Le iscrizioni al Conservatorio, già aperte, si chiudono il 15 maggio. All'ingresso il pubblico troverà un corner informativo.

COLLOREDO DI M.A. A settembre il Castello

Sarà l'inaugurazione del Castello di Colloredo di Monte Albano a chiudere a settembre il cinquantennale del terremoto. 50 milioni di costo, l'opera rappresenta l'atto finale della ricostruzione e la restituzione ai friulani «di un simbolo identitario molto forte», afferma Magda Uliana, direttrice centrale Infrastrutture e Territorio della Regione. L'edificio, 7 mila metriquadri, comprende l'ala Nievo dove Ippolito scrisse le "Confessioni di un italiano" e la stanza appartenuta al poeta Ermes di Colloredo.

DOCUFILM. "Lo sport e la rinascita" dopo il sisma

Il docufilm "Friuli 1976, lo sport e la rinascita", a cura del giornalista friulano Franco Bortuzzo, dopo la "prima" a Gemona di sabato 2 maggio, quando è stato proiettato al Cinema di via XX Settembre, ora arriva in tv. Sarà, infatti, trasmesso su Raisport giovedì 7 maggio (Speciale Radiocorsa), alle 19, e domenica 10 maggio, su Rai 3 Fvg, alle 13. Realizzato dalla Rai, è il racconto degli anni post terremoto e della rinascita attraverso vari sport tra cui ciclismo, calcio, basket e pure judo.

SPES. Digitale e isolamento, incontro con don Peyron

È dedicato al tema "Comunità vs isolamento" e si terrà lunedì 11 maggio a palazzo Garzolini-Di Toppo-Wasserman, in via Gemona 92, a Udine, alle 18.15, il primo dei due appuntamenti dedicati alla comunicazione promossi dalla Spes, la Scuola di politica ed etica sociale dell'Arcidiocesi nell'ambito del programma 2025-26 sui Conflitti. Don Luca Peyron, responsabile della Pastorale della Cultura tecno scientifica dell'Arcidiocesi di Torino, che interverrà sul tema: "Per una nuova cittadinanza digitale".

Denatalità, un nuovo record

Gli ultimi dati Istat. In Friuli-V.G. la popolazione nel 2024 è calata dello 0,1%

La popolazione residente in Friuli-Venezia Giulia, definita sulla base del Censimento al 31 dicembre 2024, ammonta a 1.193.284 residenti, in lieve calo rispetto al 2023 (-1.332 individui; -0,1%). Quasi il 70% della popolazione vive nelle province di Udine e Pordenone. È quanto emerge dai dati del Censimento della popolazione 2024 appena presentati dall'Istat.

La diminuzione rispetto al 2023 è frutto dei valori negativi del saldo naturale e dell'aggiustamento statistico, cui si contrappongono in modo insufficiente i valori positivi del saldo migratorio con l'estero e di quello interno.

87 nati in meno

In Friuli-Venezia Giulia, come nel resto del Paese, si è raggiunto un nuovo record di denatalità. I nati sono 6.895 (-87 rispetto al 2023), di cui 1.278 stranieri (+31).
Nel 2024 aumenta lievemente la mortalità (+58 decessi rispetto all'anno precedente). Il tasso di mortalità passa dal 12,2 al 12,3 per mille, con il valore più elevato nella provincia di Trieste.

Le donne sono il 51% della popolazione residente, superando gli uomini di quasi 25 mila unità, prevalentemente a causa della maggiore longevità femminile.

Età media 48,7 anni

L'età media si innalza rispetto al 2023 da 48,5 a 48,7 anni. Pordenone è la provincia più giovane (47,3 anni), Trieste quella più anziana (49,4 anni). La componente straniera è un fattore di ringiovanimento della popolazione. Quasi il 30% della popolazione vive nei tre comuni con oltre 50 mila abitanti (Trieste, Udine e Pordenone) e il 22,8% in quelli con popolazione tra 5.001 e 10 mila abitanti.

Stranieri, il 20% è rumeno

Gli stranieri censiti sono 121.887 (+1.743 rispetto al 2023), il 10,2% della popolazione regionale. Provengono da 154 Paesi, prevalentemente da Romania (20,5%), Albania (7,7%) e Bangladesh (6,9%).

Concorso

in occasione del 50° anniversario del terremoto in Friuli
e dei 100 anni di fondazione
del settimanale La Vita Cattolica

Coupon presente nei numeri del 7, 13 e 20 maggio 2026
per la votazione valida ai fini del "premio dei lettori"
(regolamento pubblicato su *www.lavitacattolica.it/cento*)
Gli elaborati si possono leggere sul sito *www.lavitacattolica.it*

Voto l'opera numero ☐

Questo coupon va ritagliato e inviato in busta chiusa entro il 24 maggio a:
UNPLI Friuli Venezia Giulia APS - Piazza Manin, 10 - 33033 Passariano, Codroipo (UD)
È possibile cumulare diversi coupon in un'unica spedizione.

Credifriuli: ottimo 2025, con utile di 28 milioni di euro

Un utile netto di oltre 28 milioni di euro e un volume di masse amministrate che ha superato i 3,8 miliardi di euro con un incremento rispetto all'esercizio precedente di oltre il 9%. Sono questi alcuni dei numeri del bilancio 2025 di CrediFriuli. «Un risultato positivo – ha commentato il presidente della Bcc friulana, Stefano Fruttarolo – frutto principalmente dell'attività e dell'operosità dei 200 collaboratori che si sono prodigati ogni giorno con dedizione per offrire attenzione e professionalità alla clientela e alla banca, con un impegno e una costanza che si collocano ben oltre i doveri derivanti dal contratto di lavoro». «Siamo molto orgogliosi dei risultati raggiunti anche in termini di solidità», ha affermato il direttore generale di CrediFriuli, Gilberto Noacco. Nel corso dell'Assemblea, ampio spazio è stato dedicato alla premiazione dei soci che festeggiano 50 anni di appartenenza alla cooperativa di credito (6) e ai 113 soci e figli di soci assegnatari di premi al merito scolastico (alla quale ha partecipato, a sorpresa, anche la campionessa friulana di sci, Lara Della Mea), per un importo totale che supera i 40.000 euro.

«L'impresa utopica» si presenta su Radio Spazio

Parlare di economia non attraverso i numeri, i grafici o le statistiche, ma trattando valori, persone, esperienze. È questa la prospettiva de "L'impresa utopica", la nuova trasmissione di Radio Spazio che affronta temi economici legati al territorio. Condotta da Valentina Viviani, da mercoledì 6 maggio è in onda per 12 settimane, il mercoledì alle 14.30, in replica alle 18.10 e il sabato alle 19.30 (podcast sul sito www.radiospazio.it).
Protagonista della trasmissione è Benvenuta Plazzotta, imprenditrice di Tarvisio che racconterà la gestione della sua azienda. «La mia utopia è andare "controcorrente", amministrando la mia impresa a partire dalla Dottrina sociale della Chiesa, che parla di dignità umana, bene comune, sussidiarietà e solidarietà – spiega Plazzotta –. Nel nostro immaginario l'imprenditore è uno "squalo" che pensa solo ad arricchirsi. Ce ne sono tanti così, ma io sto mettendo in pratica una gestione aziendale nella quale il profitto serve a fare nuovi investimenti, l'ambiente di lavoro è positivo e sereno, i rapporti con il territorio portano vantaggi a tutti». Accanto a Plazzotta, nelle diverse puntate, ci saranno anche alcuni ospiti che porteranno le loro esperienze di lavoro "utopico", per dimostrare ancora una volta come le scelte più etiche siano anche quelle più vantaggiose e che cambiare mentalità può condurre a traguardi inaspettati.

L'8 maggio del 2025 l'elezione di Prevost. Bilancio del primo anno di pontificato

12 mesi con Papa Leone, un grande annuncio di pace

«La pace sia con voi!» Con queste parole del Cristo Risorto Leone XIV si è presentato al mondo nella sera della sua elezione, di cui il prossimo 8 maggio cade il primo anniversario. Affacciato sulla piazza gremita, con il volto percorso da un sorriso benevolo, che tradiva una certa commozione, Robert Prevost pronunciava le sue prime parole da successore di Pietro, offrendo già attraverso di esse una possibile chiave del suo primo anno di pontificato: «Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente».
Il magistero dell'apostolo Pietro - e con lui di ogni papa - nasce dall'incontro misericordioso con il Risorto e dall'urgenza profonda di comunicare la vita che Egli continua a donarci. Una pace pasquale, possibilità reale di comunione con Dio e tra gli uomini, che nel teatro della storia prende la forma di una presenza umile e perseverante. Una presenza disarmata e disarmante che percorre le vie del mondo rivestita delle sole ferite dell'amore crocifisso.
In questa prospettiva, questo primo anno di pontificato appare un unico annuncio di pace. Con leggere variazioni, il tema ricorre nei discorsi, nella denuncia della terza guerra mondiale sempre meno a pezzi, e offre la chiave per comprendere i primi viaggi apostolici. Nell'autunno 2025, in Turchia e Libano la pace è stata sinonimo di ecumenismo e dialogo interreligioso. Sullo sfondo i 1700 anni dal Concilio di Nicea e un Medio Oriente martoriato dai conflitti, dove la religione è ridotta a sponsor ideologico di brutali

competizioni geopolitiche. Ancora maggiori le sottolineature nel recente viaggio in Africa, in cui il papa ha toccato Algeria, Camerun, Angola e Guinea Equatoriale. Leone ha annunciato la stessa pace declinandola nei diversi contesti: una pace civile e interreligiosa in Algeria, sulle orme di Agostino e dei martiri cristiani e musulmani della guerra intestina che negli anni '90 ha insanguinato il paese. In Camerun il richiamo alla pace è stato pronunciato in una nazione scossa da conflitti interni tra comunità diverse, mentre negli altri paesi si è levata sonora la denuncia delle condizioni di quei popoli il cui sviluppo è soffocato dall'avidità di leader autoritari, dalle diseguaglianze sociali, dalla «manciata di tiranni» che distrugge il mondo. Un annuncio di pace che sale dalle periferie e che testimonia la ripresa di temi cari al suo predecessore Francesco, come appare anche nel primo documento ufficiale, l'esortazione Dilexi te, dedicata all'amore verso i poveri.
Mentre alcuni tra i potenti della terra elaboravano strategie per ricostruire imperi o annichilire civiltà, deridendo sui media lo stesso pontefice, Leone ha risposto a parole e a gesti, come quando ha pregato e invocato giustizia insieme ai detenuti nel cortile del carcere di Bata, in Guinea Equatoriale. 650 tute arancioni e marroni, uomini e alcune donne. Figure indistinguibili con il capo rasato e in ciabattoni, che cantavano e ballavano e pregavano al grido di speranza e libertà, mentre un improvviso acquazzone tropicale li travolgeva, quasi come una benedizione in risposta dal cielo.
In questi luoghi si spinge chi annuncia la pace donata da Cristo Risorto. Una pace che si serve del tono di voce di Leone, umile, mite, ma anche vibrante, profetico. Voce e parole in cui confluiscono la ricchezza spirituale e il respiro sapienziale della tradizione agostiniana, chiamata oggi a incoraggiare la Chiesa e i cristiani ad uscire ancora una volta dalle mura dei propri cenacoli, per contribuire alla costruzione della città di Dio, in mezzo, e non fuori, alla città degli uomini.

Tommaso Nin

La vicenda di Wendy, aiutata a morire per una sofferenza esclusivamente psichica, richiede un cambio culturale

Suicidio assistito, è urgente un nuovo movimento per la vita

Grande sgomento ha suscitato la morte di Wendy Duffy, la donna britannica di 56 anni che ha deciso di "suicidarsi" in Svizzera. Wendy non riusciva più a trovare ragioni per vivere dopo la tragica morte di suo figlio Marcus nel 2022, a soli 23 anni. Alla sofferenza per una morte del figlio prematura si aggiungevano forse i sensi di colpa. Marcus, infatti, era morto soffocato da un pomodorino servitogli proprio dalla madre. Le cronache raccontano che la povera donna ha preso la sua decisione avendo già alle spalle un tentato suicidio e dopo essersi sottoposta inutilmente a cure psichiatriche. Evidentemente Wendy non era riuscita a dare un senso alla vita, neanche in facendo leva su nuove relazioni o sul fondamento di più solide convinzioni.
In tutti i pazienti ammessi al "suicidio assistito" coesiste una dimensione di depressione, senza di essa il desiderio di morte non riuscirebbe a prevalere sull'istinto vitale.
Quello di Wendy è tra i pochi casi aiutati a morire sulla base di una sofferenza di natura esclusivamente psichica, casi che, tuttavia si moltiplicano, nella logica di un'autodeterminazione assurta a totem da adorare. Nonostante la deriva in corso, aperta dalla legge 217/2019, una richiesta come quella di Wendy non avrebbe oggi potuto trovare accoglimento nel nostro Paese, nonostante le aperture prodottesi in conseguenza di ben sei interventi della Corte Costituzionale in tema di suicidio assistito. Difficilmente, infatti, la sua sofferenza psichica avrebbe potuto essere definita come sicuramente irreversibile, visto che la depressione irreversibile non esiste in assoluto. Inoltre, anche nella versione "edulcorata" della sentenza 135/2024, le sarebbe comunque mancato l'altro requisito di ammissibilità, fissato dalla Corte, nella dipendenza da sostegni vitali.
Insieme alla umana e cristiana pietà, la dolorosa scelta di Wendy dovrebbe però indurci a un supplemento di riflessione nelle discussioni che riguardano il suicidio assistito. Sono molte, infatti, le persone che possono non trovare più un senso per la loro vita, soprattutto tra le persone depresse, psicologicamente fragili, ovvero semplicemente anziane e in solitudine. Non poche tra esse potrebbero trovarsi in una condizione di malattia irreversibile e di dipendenza dall'aiuto esterno per il mantenimento delle proprie funzioni vitali, in possesso cioè dei requisiti (sempre più elastici) imposti dalla Corte per l'autorizzazione del suicidio medicalmente assistito.
Si aggiunga a ciò la pressione di un Sistema Sanitario che fa sempre più fatica a farsi carico delle patologie croniche. Oggi l'ammortizzatore sociale per questi casi è ancora la famiglia, anche se sempre più a fatica.
A causa delle modificazioni demografiche in atto, si moltiplicano i casi in cui, dietro i pazienti fragili, una famiglia che possa sostenerli semplicemente non esiste. In altri casi la famiglia non è in grado di farlo o non vuole farsene carico.
Molti pazienti in queste condizioni potrebbero essere indotti al suicidio, anche semplicemente per non essere di peso e non creare problemi ai loro cari.
Occorre un mutamento culturale che torni a riconosce la dignità della vita umana anche in condizioni di malattia o limitazione funzionale e che mostri che la vita è il bene più apprezzato dalla società. Occorre un impegno delle istituzioni per il sostegno alle fragilità e per il superamento delle logiche aziendali in sanità. Occorre un coinvolgimento maggiore della Chiesa attorno alla vite al termine, alle vite in solitudine, alle vite "inutili". Si tratta di avviare con urgenza un nuovo movimento per la vita a sostegno delle vite al tramonto. Senza questa rivoluzione culturale l'orizzonte che si prospetta non sarà roseo e la società intiera rischierà un regresso civile: l'abbandono dei più fragili. Ci invita a invertire la rotta anzitutto il Vangelo, ma anche chi non ha fede dovrebbe sentire l'urgenza di uno sforzo corale per una società meno disumana. La stessa Corte Costituzionale ci ha ricordato che, "Dall'art. 2 Cost. – non diversamente che dall'art. 2 CEDU – discende il dovere dello Stato di tutelare la vita di ogni individuo: non quello – diametralmente opposto – di riconoscere all'individuo la possibilità di ottenere dallo Stato o da terzi un aiuto a morire".

Gian Luigi Gigli

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG
INDICAZIONE RESA AI SENSI DELLA LETTERA "F" DEL COMMA 2 DELL'ART. 5 DEL MEDESIMO DECRETO LEGISLATIVO

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 62
Estero [normale]	euro 120
Estero [aereo]	euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Riproduzione riservata

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

GLESIE FURLANE. Lunedì 11 maggio nella chiesa udinese di Santa Maria di Castello, Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo nel 50° del documento "Ai furlans che a crodin"

Così i preti friulani scelsero la causa (e la dignità) del loro popolo

"Noi, preti della Diocesi di Udine, siamo orgogliosi di appartenere a questa Chiesa Friulana che in ogni momento della sua storia martoriata si piega fino a terra, ma non si spezza e anche quando le calamità giungono inaspettate si mostra sempre pronta al passaggio del Signore. Coloro che hanno trovato il loro Venerdì Santo sotto le macerie sono nelle mani di Dio, ma mentre diciamo loro "arrivederci" sappiamo che per noi rimasti il primo dovere è di guardare avanti e di ricostruire la nostra Patria per l'ennesima volta". Inizia così il documento "Ai furlans che a crodin", firmato "I predis de Glesie Furlane" e datato 11 maggio 1976. Fu presentato nella cappella del Seminario di Udine alla riunione dei preti della Diocesi convocata dall'arcivescovo mons. Alfredo Battisti per ragionare sul da farsi dopo la tragedia del sisma. A distanza di 50 anni, nell'anniversario di quel documento e momento storico, Glesie Furlane intende ricordare tutte le vittime del terremoto e le persone che si sono date da fare per la ricostruzione culturale e spirituale del Friuli. Lo farà con una Santa Messa proprio l'11 maggio nella chiesa di Santa Maria di Castello a Udine, presieduta dall'arcivescovo Riccardo Lamba, alle 18.30 (per chi lo desidera la chiesa sarà aperta già dalle 17.30 per una visita guidata con Maria Beatrice Bertone, curatrice del Museo del Duomo).

«Una prima stesura del documento "Ai furlans che a crodin" fu scritta già il pomeriggio del 9 maggio, era domenica – ha ricordato **pre Romano Michelotti,** presidente di Glesie Furlane, ai microfoni di Valentina Pagani su Radio Spazio –. Il testo venne poi discusso il lunedì e già il martedì fu presentato a tutti i preti nell'assemblea voluta da mons. Battisti (la Vita Cattolica lo pubblicherà integralmente, sia in lingua italiana che friulana, nell'edizione del 22 maggio 1976).

Nel maggio del 1976 pre Michelotti era un giovane prete e faceva servizio come cappellano all'ospedale di San Daniele. «Non dico le scene che ho visto in quei giorni! Le tragedie, il dolore, le sofferenze... – ricorda –. Davamo l'olio santo alle persone che arrivavano dai paesi e nelle stesse ore venivano i familiari degli operai della Ferriera di Osoppo, per sapere se i loro cari erano lì. Lassù era venuto giù tutto...».

Rievocare quei momenti è doloroso. Ma ricordare significa anche far memoria della caparbietà, della dignità e della lungimiranza di chi operò in quei frangenti, e questo è doveroso. Pre Michelotti cita, tra gli altri, «la penna di Pierantoni Beline, la forza e l'energia di pre Checo Placerean, la sapienza di pre Pauli Varutti, pre 'Sef Cjargnel (Giuseppe Cargnello). Furono loro, assieme ad altri, a stendere quel documento, in 11 punti ("proposte semplici, ma risolute", così si legge nel testo) i cui contenuti, per buona parte, confluiranno nelle linee della ricostruzione della Chiesa udinese, riassunte nello slogan "Prima le fabbriche, poi le case, infine le chiese".

Don Rizieri De Tina, nel 1976 parroco di Coia e Sammardenchia

11 proposte "semplici ma risolute"

Il Popolo friulano "non chiede né compassione né elemosina. Crede di avere diritto ad un trattamento uguale a quello che lo Stato ha usato con gli altri", esordisce il documento al punto 1. E prosegue evidenziando (punto 2) il "diritto di essere noi friulani a scegliere e decidere il modo di ricostruire la nostra terra". Un lavoro che "deve essere di competenza degli enti locali – specificano i sacerdoti di Glesie Furlane – e primieramente dei Comuni, da noi liberamente eletti". I Partiti "trovino un'unione", sollecita il testo (punto 3). E riguardo al rischio di speculazioni o calcoli politici, i preti sottolineano "chiaramente" la loro posizione: qualora i politici "sfruttassero questo fatto per i loro calcoli o per umiliare il nostro popolo, come è successo altrove, troveranno il Clero friulano sempre pronto a denunciare apertamente questo gioco disonesto".

Ci si preoccupa poi di assicurare ai friulani case dignitose, proponendo come alloggio provvisorio l'utilizzo delle caserme (punto 4), e lavoro (punti 5 e 6). E riguardo ai paesi, essi "dovranno rinascere con tutta la ricchezza di personalità, di diversità e caratterizzazione di prima (…) escludendo assolutamente agglomerati stereotipi economici, quanto disumani" (punto 7). Le chiese? Tenerle per ultime, chiedono gli stessi preti, perché "questo popolo saprà trovare la sua forza anche senza templi manufatti" (punto 8), ma esse e gli altri monumenti sacri siano riedificati "perché un popolo vive anche di ciò che sa mostrare di sé alle generazioni future" (punto 9). Infine non si dimentica la battaglia per l'Università, "parte integrante della ricostruzione" (punto 10) e si suggerisce l'impegno di mettere a disposizione case parrocchiali, ricreatori, colonie, Seminario e di devolvere le offerte raccolte nelle chiese e nei santuari ai terremotati (punto 11).

Quel testo fu un documento «profetico – conclude pre Michelotti –. Non a caso il Corriere della Sera, il 18 maggio 1976 titolò: "I preti friulani scelgono la causa del loro popolo"».

Valentina Zanella

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Sabato 9 maggio: alle 18 a Palmanova, Santa Messa e Cresime.
Domenica 10: alle 9.30 a Frassenetto, Santa Messa con il Bacio delle Croci; alle 17 al Bearzi a Udine, Santa Messa e Cresime.
Lunedì 11: alle 9.30 in Curia a Udine, Consiglio del Vescovo; alle 18.30 nella chiesa di S. Maria di Castello, S. Messa a 50° anni dalla convocazione da parte del Vescovo Battisti dell'assemblea denominata: "Dopo il taramot. Ai furlans che a crodin".
Martedì 12: alle 9 a Zelarino, assemblea della Conferenza episcopale Triveneto.
Giovedì 14: alle 21 ad Artegna, Consiglio generale Agesci.
Venerdì 15: alle 17.30 a Palazzo del Torso a Udine, presentazione del libro "Il vescovo Ermacora dalla leggenda alla Storia", organizzata dall'istituto Pio Paschini.
Sabato 16: alle 18 a Cividale, S. Messa e Cresime.
Domenica 17: alle 10.30 a Basaldella, S. Messa e Cresime.

CRESIME CELEBRATE DA ALTRI VESCOVI O DELEGATI

Sabato 9 maggio: alle 19 a San Daniele del Friuli (cresime adulti); mons. Dino Bressan.
Domenica 10: alle 11 a Gonars; mons. Giampaolo Crepaldi.
Sabato 16: alle 18 a San Daniele; mons. Dino Bressan.
Domenica 17: alle 11 a Coseano, mons. Giampaolo Crepaldi.

OMAGGIO AGLI ABBONATI

Speciale terremoto

Un fascicolo di ben 76 pagine, dedicato al terremoto, edito dalla Vita Cattolica. La pubblicazione speciale, donata ai partecipanti alla Santa Messa del 3 maggio a Gemona del Friuli, sarà recapitata in omaggio anche a tutti gli abbonati del nostro settimanale.

PAROLA DI DIO

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti»

10 maggio
VI Domenica del Tempo di Pasqua

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 8, 5-8. 14-17; Sal.65; 1 Pt 3, 15-18; Gv 14, 15-21.

Per comprendere la Parola che il Vangelo ci propone domenica 10 maggio, è necessario entrare in sintonia con gli apostoli che, riuniti attorno a Gesù nel Cenacolo, ascoltano il suo discorso di addio, pronunciato in un momento di grande solennità, quando sta per compiersi la sua "ora". Sono parole cariche di preoccupazione paterna, nelle quali ancora una volta, egli vuol lasciare ai suoi ciò che gli sta più a cuore, perché possano non disperdersi dopo la sua morte e il suo ritorno al Padre.
Dobbiamo aprire anche noi il cuore, lasciarci raggiungere dalla sua sollecitudine amorosa, nel desiderio di non lasciar cadere nulla di quanto ci rivela.
Questo brano, in particolare, si apre e si chiude con le stesse parole, segno che dobbiamo considerarle come essenziali: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti… chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama».
All'inizio Gesù si rivolge ai discepoli, suoi commensali: «Se voi mi amate"; alla fine si rivolge a un "chi" generico, quindi a me, a chiunque voglia rispondere al suo Amore.
Cosa significa allora "amare"? Gesù ce lo ripete con chiarezza: accogliere e osservare i suoi comandamenti. È necessario innanzitutto conoscere i suoi comandamenti, cioè le sue parole, quindi accoglierle come un dono del suo amore e portarle dentro, per custodirle e tradurle in frutti di vita. Non è semplicemente un osservare freddo ed esteriore dei comandamenti di Gesù, ma è molto di più, è un rapporto di amore, è prendermi cura, proteggere, tenere in vita. In fondo è realizzare ciò che essi mi dicono o mi chiedono, nella mia vita di ogni giorno, in ogni momento e in ogni situazione.
«Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre».
Gesù intercede ora e intercederà sempre per noi presso il Padre, perché gli stiamo a cuore, perché ha dato la sua vita per ciascuno di noi. E il Padre ci guarda attraverso il Figlio, attraverso le sue piaghe e ci dona lo Spirito Consolatore, colui che rimane con noi sempre, che non ci lascia soli, dimenticati; Egli viene, ci raccoglie dalla dispersione e soffia dentro di noi la forza per il ritorno al Padre, all'Amore. Io, tu, ciascuno di noi, è un amato, un prediletto da sempre e per sempre.
Sono verità da contemplare, da accogliere in una logica di amore gratuito, da custodire come il tesoro della nostra vita.
Guardiamo a Maria che, come dice Luca nel suo Vangelo: "custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Lei,modello della Chiesa che sa ascoltare la Parola e accogliere il dono dello Spirito Santo, ci aiuti a vivere con gioia il Vangelo, nella consapevolezza di essere sorretti dallo Spirito, fuoco che riscalda i cuori e illumina i nostri passi.

Suor Fabrizia Baldo
(Suore Dimesse figlie di Maria Immacolata)

«Passi di comunità» per rafforzare il tessuto sociale di viale Ungheria

Appuntamento il 7 e 28 maggio alle 16.30

Immaginati e voluti come strumenti per rafforzare il tessuto sociale dei quartieri e favorire il dialogo tra cittadinanza e amministrazione comunale, i Consigli di Quartiere Partecipati (Cqp) – introdotti alla fine del 2024 – stanno dando i loro frutti, anche grazie al bando «Quartieri in movimento» con cui il Comune di Udine ha finanziato progettualità partecipate per 81 mila euro. Succede ad esempio nel «CQP1-Udine centro» dove – tassello del più ampio progetto «Quartieri in azione per comunità più inclusive e partecipate» – ha preso vita l'iniziativa «Passi di comunità» ideata dal Consultorio familiare Friuli e realizzata in collaborazione con il circolo Arci MissKappa di via Bertaldia. «Avevamo il desiderio di uscire dal nostro studio per fare un lavoro di comunità e così, di fronte alla novità del Consiglio di Quartiere Partecipato, non ci abbiamo pensato due volte, vi abbiamo preso parte – spiega **Maria Rita Eramo**, psicologa e psicoterapeuta del Consultorio Friuli –. Dentro a "Quartieri in azione" c'è quindi anche una nostra iniziativa che si affianca alle altre e a cui ha lavorato molto Daniela Bellotti. L'idea di fondo, muovendo anche dall'esperienza di "10mila passi di salute", è di promuovere il benessere a 360° gradi. In sostanza proponiamo delle camminate di circa un'ora, la prima si è tenuta in aprile, le prossime sono in calendario per giovedì 7 e 28 maggio. Sappiamo bene che camminare riduce lo stress e abbassa il cortisolo, ma soprattutto è importante valorizzare anche il fatto che camminare insieme ad altre persone, in un contesto di "quartiere" favorisce le relazioni, un senso di appartenenza al luogo che si abita. E non è cosa di poco conto perché permette alle persone più fragili, penso agli anziani, di sentirsi maggiormente sicure, facilitando la loro integrazione nel tessuto della comunità. Questo vuol dire, naturalmente, anche demedicalizzare il malessere e ridurre lo stigma». Non solo, durante le passeggiate si punta anche a far meglio conoscere i servizi di prossimità, averne consapevolezza – sottolinea Eramo – «rafforza il senso di cura». L'obiettivo, insomma, è «spostare l'asse del benessere dall'approccio individuale a quello comunitario». C'è poi spazio anche per saperne di più dei luoghi in cui si abita, in aprile Ester Delterra, volontaria dell'associazione «Ospiti in arrivo», aveva infatti proposto la scoperta di com'erano un tempo i luoghi della città, attraverso il confronto con foto d'epoca, giovedì 7 maggio l'architetto Giorgio Ganis, si soffermerà sugli aspetti architettonici di via Grazzano e piazzale XXVI Luglio. Si parte e si arriva sempre nello stesso luogo: il parco Martiri delle Foibe. Non una scelta casuale: «È un luogo molto spesso al centro della "questione sicurezza" – spiega Eramo –, ma come insegna l'esperienza estiva di "Vento d'estate" solo abitandolo, frequentandolo possiamo renderlo uno spazio veramente sicuro». E con l'arrivo dell'estate «Quartieri in azione», proprio in quest'area, si arricchirà di un'ulteriore iniziativa, «Spazi ritrovati», che grazie alla collaborazione di uno street artist punta alla riqualificazione di alcuni angoli del quartiere.
Per ulteriori informazioni si consiglia di contattare il 340/2325463 (Rita).

Anna Piuzzi

Un momento di «Vento d'estate» al Parco Martiri delle Foibe

UDINE/PASIAN DI P. Kalagrafia in mostra

C'è la «Kalagrafia» al centro del lavoro che Opher Thomson, fotografo e regista, ha realizzato insieme a ragazzi e ragazze di via Di Giusto, a Udine, e di Pasian di Prato. Si tratta di laboratori che consentono di comprendere meglio come i luoghi siano in continuo divenire, insomma: una fotografia «per leggere e nutrire spazi dove la partecipazione possa fiorire». Questo lavoro collettivo sarà raccontato in due mostre: nella Biblioteca di Pasian di Prato (inaugurazione il 7 maggio alle 17) e a Udine, in via Brigata Re, nella sede di DesTEENazione (inaugurazione l'8 maggio alle 18.30).

Alla Quiete ricordata Maria Buttolo, unica vittima udinese del terremoto

A cinquant'anni dal terremoto che devastò il Friuli, La Quiete di Udine ha commemorato Maria Buttolo, l'unica vittima che il sisma del 6 maggio causò nel Comune di Udine. La cerimonia si è tenuta nella cappella de La Quiete su iniziativa del figlio Lidio Buttolo (che ha da poco compiuto 96 anni) e di tutta la sua famiglia, e con il consenso unanime del consiglio di amministrazione della Asp.
Nel 1976 Maria Buttolo, classe 1900, risiedeva nella struttura di via Sant'Agostino, che allora si chiamava "Casa di invalidità e vecchiaia". La sera del 6 maggio, la piastra di cemento del camino della cucina si staccò a causa delle sollecitazioni della scossa, sfondò il soffitto e crollò sul letto della signora Maria. Lidio Buttolo fu protagonista di quella prima notte di soccorsi e dei mesi successivi: ufficiale dell'esercito, nonostante la tragedia personale, fu incaricato dal comando di divisione di coordinare tutte le operazioni di intervento nelle zone colpite.
Nel 2001, nel 25° del terremoto, a La Quiete, sempre su iniziativa del figlio è stata posta una targa in ricordo di "Buttolo Maria qui deceduta unica vittima del terremoto in Udne la tragica sera (ore 21) del 6 maggio 1976".

Notizie flash

PAGNACCO. Mostra su Castellerio

Verrà inaugurata sabato 9 maggio, alle ore 18, a Villa Colombatti a Pagnacco (via Colombatti, 3) in occasione della "Settimana della Cultura Friulana", la mostra storico-documentaria "Castellerio, storia e leggenda di un castello del Friuli". Il "castello di Castillerio, o Castellerio", spiega il curatore Sandro Comuzzo, è ricordato per la prima volta nel 1218, anche se alcuni studiosi lo fanno risalire al X-XI secolo. Le sue vicende si concludono nell'anno 1352, quando viene distrutto e "le pietre di quel castello furono condotte a Udine". La mostra, realizzata da Arte Pagnacco, con il patrocinio del Comune di Pagnacco e della Società Friulana di Archeologia, sarà inaugurata da Elisabetta Scarton, docente di Storia medievale all'Università di Udine. L'esposizione sarà visitabile fino a domenica 17 maggio con orario 10.30-12.30 e 15.30-18.30. Durante la settimana è aperta su appuntamento (3356705601).

BASALDELLA. Missioni, incontro con Reggiori

Immagini e racconti di vita dei missionari in Africa saranno presentati venerdì 8 maggio ai bambini della Scuola primaria di Basaldella dal dottor Alberto Reggiori. Inoltre sabato 9 maggio, alle 19.45, all'oratorio di Basaldella, in via San Martino 23, lo stesso chirurgo racconterà dei suoi 40 anni di missioni in una dozzina di Paesi del mondo, in 3 Continenti. Lo farà nel corso della cena solidale promossa dai volontari dell'Avsi (contributo di 5 euro a persona). Reggiori ha operato per 11 anni, dal 1985 al 1996, in alcuni ospedali dell'Uganda e poi si è dedicato a missioni di solidarietà internazionale, tra le quali il soccorso ai bambini feriti di Gaza, accolti sulla nave Vulcano della Marina italiana. È autore di libri quali "Dottore, è finito il diesel" e "Fatti vivo", testo dedicato al gravissimo incidente stradale accaduto al terzo dei sette figli e al lungo impegno di tutta la famiglia per reintegrarlo nella vita sociale.

Flavio Zeni

Udine. Nuova sede dedicata a Zamberletti

Protezione civile

Sarà intitolata alla memoria di Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario per il terremoto del Friuli del 1976 e primo ministro della Protezione civile della storia d'Italia, la nuova sede della Protezione civile di Udine, che sorgerà su un'area di oltre 12 mila metriquadrati delimitata da via del Partidor, piazzale del Commercio e via Marsala, nell'area sud della città. L'annuncio è stato dato lunedì 4 maggio, in occasione della consegna dei lavori della nuova struttura che ospiterà la futura base operativa del gruppo di 60 volontari del capoluogo friulano.
Il nuovo edificio – che costerà 3,7 milioni di euro, coperti per 1,2 milioni da contributo regionale, per 1,3 milioni da mutuo contratto dal Comune di Udine e per i restanti 1,2 milioni da fondi propri del Comune stesso – nei suoi 3 mila metriquadri ospiterà gli uffici amministrativi e la sala riunioni, la cucina e la mensa a servizio dei volontari durante le emergenze, i magazzini per lo stoccaggio di materiali e attrezzature, il ricovero dei mezzi, gli spogliatoi e i servizi igienici.

Da sinistra: Zini, De Toni, Riccardi

«La consegna dei lavori della nuova sede della Protezione civile è un atto dovuto verso donne e uomini che ogni giorno mettono tempo, competenze ed energie al servizio della comunità», ha affermato il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, intervenuto assieme all'assessore alla Protezione civile, Andrea Zini. «Vedere esponenti della precedente amministrazione e di quella nuova portare avanti un'idea, evolvendola e migliorandola senza pregiudizi politici, è segno di intelligenza e capacità di mettere a fattore comune un metodo che crea alleanze necessarie per risolvere i problemi dei cittadini», ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, sottolineando l'importanza della dedica di un edificio nella capitale del Friuli a Zamberletti, «uno dei grandi protagonisti della ricostruzione».

Tavagnacco. *La dottoressa Federica Russo*

Nuovo medico

Nuovo medico di Medicina generale a Tavagnacco. Si chiama Federica Russo *(nella foto)* ed è entrata in servizio il 1° maggio, subentrando a Serafina Lovascio. Gli assistiti della dottoressa Lovascio sono stati assegnati automaticamente dottoressa Russo. Inoltre, sempre da sabato 1° maggio i cittadini possono scegliere la dottoressa Russo come proprio medico tramite il portale Sesamo, autonomamente o tramite operatori su appuntamento allo sportello dell'Anagrafe sanitaria di Feletto. Per maggiori informazioni o per appuntamento, si invita a scrivere un'email all'indirizzo rete.digitale@ditedi.it, a contattare i numeri 3517764929 - 3514762606 o a consultare il sito del Comune di Tavagnacco. L'ambulatorio della dottoressa Russo – che riceve i pazienti su appuntamento – si trova ad Adegliacco, in via Centrale 53.

Investire sui "nidi" per trattenere le famiglie

Ampliato l'asilo nido La Cocule di Pontebba.
I posti sono aumentati da 14 a 21

«Qui si percepisce cosa significa fare comunità: investire insieme sui servizi educativi significa costruire le condizioni per trattenere e attrarre giovani famiglie, rafforzando la vitalità di questi territori». Lo ha detto **Barbara Zilli**, assessore regionale alle Finanze, partecipando all'inaugurazione dell'ampliamento dell'asilo nido "La Cocule" di Pontebba, insieme al sindaco Ivan Buzzi, al parroco don Alberto Zanier e al vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, alle famiglie, ai rappresentanti didattici e alle maestranze. Un investimento strategico sul futuro delle comunità montane e sul sostegno alle famiglie, un giorno di festa per un'inaugurazione molto sentita da tutta la cittadinanza di Pontebba e della vallata.
L'intervento ha consentito di portare la capienza del nido da 14 a 21 posti, rispondendo così a tutte le domande già pervenute per il prossimo anno educativo e confermando la centralità del servizio per il territorio. Un risultato che si inserisce in un sistema scolastico comunale che conta complessivamente 115 alunni distribuiti tra nido, scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, a fronte di 44 bambini nella fascia 0-5 anni.
L'opera, del valore complessivo di 550mila euro, è stata realizzata grazie a un finanziamento di 370 mila euro del Pnrr (Missione 4 - Istruzione e ricerca) e a un significativo apporto della Regione Friuli-Venezia Giulia pari a 180 mila euro, integrato anche da un bando da 20 mila euro per gli arredi.
«Oggi diamo il segnale di una grande efficienza nella capacità di reperire e mettere a terra le risorse, non solo statali del Pnrr ma anche regionali, che sono state fondamentali per coprire l'aumento dei prezzi, per gli arredi e per completare l'ampliamento», ha sottolineato Zilli. L'assessore ha evidenziato il valore aggiunto dell'intervento regionale: «Le risorse regionali aggiuntive hanno consentito di rendere l'opera pienamente funzionale e moderna, dimostrando come la sinergia tra livelli istituzionali possa tradursi in servizi fondamentali per i cittadini».
Zilli ha quindi posto l'accento sul significato più ampio dell'investimento: «Questo intervento rappresenta una vera ventata di futuro per un territorio che merita attenzione e sul quale la Regione ha scelto di scommettere, anche incrementando in modo importante le iniziative a favore delle famiglie per contrastare la denatalità in regione.
L'impegno è stato corale ed efficace: in soli quattro anni si è arrivati prima alla realizzazione e poi all'ampliamento del nido. È una giornata di festa che testimonia il valore della comunità educante, delle famiglie, dell'amministrazione comunale e di tutte le maestranze che hanno contribuito a questo traguardo». Il progetto ha inoltre migliorato e ampliato gli spazi del polo scolastico, con la realizzazione di un nuovo salone per le attività comuni e di un'area coperta che permetterà ai bambini di vivere momenti all'aperto in sicurezza durante tutto l'anno.

Il taglio del nastro dell'ampliamento dell'asilo nido di Pontebba

L'estate in montagna. La cultura fa differenza

Anche per il 2026 la cultura si conferma uno dei pilastri dell'azione della Comunità di montagna della Carnia. Oltre a dare continuità alle iniziative consolidate e al supporto attivo alle proposte provenienti dalle agenzie culturali del territorio, l'Ente offre un ampio e variegato programma di appuntamenti all'insegna della scoperta e valorizzazione delle significative peculiarità. Il 2026 si è aperto con la premiazione di Cortomontagna, appuntamento conclusivo dell'edizione 2025 del concorso dedicato ai cortometraggi di montagna. A febbraio è stata inaugurata la mostra "Acqua aria terra ghiaccio". L'esposizione, visitabile fino al 17 maggio a Palazzo Frisacco a Tolmezzo, affronta il tema degli eventi naturali che hanno afflitto il territorio friulano a cinquant'anni dal terremoto del '76. È appena giunta al termine, invece, l'esposizione fotografica "Sconfinare, germogliare. Viaggio tra memoria e presente nelle giovani famiglie di Carnia".
Nel corso dell'anno sono, inoltre, previsti gli appuntamenti della decima edizione della Dolomiti Mountain School, percorso di alta formazione dedicato alla governance del paesaggio, articolato in cinque giornate, ospitate in diverse località della montagna friulana. L'iniziativa si inserisce in un accordo siglato con il Servizio biodiversità della Regione e altre istituzioni territoriali per la realizzazione di attività di valorizzazione dell'area dolomitica.
Nel periodo estivo, la Comunità propone la rassegna di animazione "BimbinMuseo", per i più piccoli. Ad accompagnare l'offerta dedicata ai bimbi, anche "Piccoli Palchi estate", la rassegna dell'Ente Regionale Teatrale coordinata dalla Comunità di montagna, in collaborazione con i Comuni del territorio, che mette in scena una selezione di spettacoli del Teatro Ragazzi.
«Accanto alle iniziative tradizionali di promozione e valorizzazione delle ricchezze storiche, culturali, geologiche, ambientali dell'intero comprensorio carnico – commenta la delegata alla Cultura della Comunità, **Velia Plozner** – il programma per il 2026 intende proporre e sostenere anche un ricco calendario di appuntamenti in collaborazione con le altre realtà ed enti del territorio, consapevoli che la cultura, unitamente al turismo invernale ed escursionistico, rappresenta un importante strumento di attrazione per questi luoghi».

Camporosso festeggia S. Floriano

Nella bella chiesa di Santa Dorotea, a Camporosso, il parroco don Emanuele Paravano ha celebrato la Messa per San Floriano, in onore del protettore dei Pompieri, presenti i volontari dei Corpi dei pompieri della Valcanale, del Canal del Ferro e di Trieste, che hanno trascorso a fine cerimonia un momento di socialità. È stata l'occasione per augurare buon lavoro a Massimo Zambenedetti, nominato da poco nuovo comandante del corpo pompieri volontari di Camporosso, e ringraziare sentitamente, a nome dell'intera comunità, il comandante uscente Claudio Sorato per l'impegno, il sacrificio e l'abnegazione che ha dimostrato nei 21 anni di comando.

Notizie flash

RESIA. Tutela dei mestieri d'Arte

Non è solo un appello locale, ma un grido che ambisce a diventare un Manifesto italiano per la tutela dei mestieri d'arte. Il Comune di Resia lancia una sfida culturale: impedire che l'antica tradizione della tessitura al telaio finisca nel dimenticatoio, trasformandola invece in un pilastro della rinascita artigianale del Paese. In un'epoca di produzione di massa, Resia si fa promotrice di una visione dove il recupero di un mestiere antico diventa un atto politico e sociale. «Recuperare e tramandare un mestiere antico significa custodire l'identità e la memoria di un'intera nazione», dichiara la sindaca Anna Micelli.
L'iniziativa parte da una tessitrice che ha deciso di non rassegnarsi alla scomparsa di questo sapere. La sua non è una semplice proposta di formazione, ma un'offerta concreta di passaggio di testimone. Per chiunque desideri abbracciare un lavoro autentico, sostenibile e carico di significato, la promotrice mette a disposizione un vero e proprio "kit di futuro": telai professionali e attrezzature specializzate. Materie prime d'eccellenza e canali di sviluppo già avviati. Un affiancamento costante in tutte le fasi, dalla produzione alla vendita. «Sostenere il Manifesto di Resia significa credere che il futuro dell'economia italiana risieda nella capacità di innovare le proprie radici. È un'occasione preziosa per giovani (e meno giovani) che vogliono uscire dalle logiche della velocità frenetica per riscoprire il valore del tempo e della cura. Nelle trame di un tessuto non ci sono solo fili, ma le storie di chi ci ha preceduto e le speranze di chi verrà. Non lasciamo che questo racconto si interrompa», conclude Micelli.

PAULARO. Foresta in Valle il 16 e 17

La quarta edizione di Foresta in Valle, l'evento annuale di riferimento del sistema Foresta-Legno regionale, è in programma a Paularo il 16 e 17 maggio. «La filiera legno è una delle produzioni che meglio rappresentano la capacità del Friuli-Venezia Giulia di coniugare valore ambientale ed economico: la gestione forestale è infatti la principale garanzia per mantenere le nostre foreste in salute e assicurare loro continuità nel tempo» afferma l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche, Stefano Zannier.
Il programma prevede due giornate di appuntamenti tra conferenze, laboratori ed esposizioni: la giornata di sabato 16 maggio sarà dedicata agli approfondimenti tecnici, mentre domenica 17 sarà rivolta in particolare alle famiglie. Si inizierà sabato a Palazzo Calice con la conferenza "Foreste e territori: la gestione che crea valore", patrocinata dall'Ordine dei dottori agronomi e forestali. Il calendario propone inoltre eventi collaterali anche di carattere musicale, in collaborazione – tra gli altri – con Palchi nei Parchi e NanoValbruna. A chiudere la manifestazione sarà la gara dei boscaioli per l'assegnazione del quarto trofeo "Boscaioli in Valle".

PONTEBBA. Donatori di sangue Afds

Sono stati festeggiati i donatori di sangue di Pontebba. «Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato a questa bella giornata e a tutti i commercianti ed esercenti che hanno offerto i loro regali per la nostra lotteria» è la riconoscenza dell'associazione Afds. I dirigenti fanno sapere che «i soldi raccolti saranno messi a disposizione di don Alberto, il parroco, per i ragazzi che frequenteranno la canonica o il prossimo campo da calcetto dietro la chiesa». La solidarietà sociale, dunque, resta ben radicata.

FORNI AVOLTRI. Apre Malga Bordaglia di Sotto

Tra i paesaggi incontaminati del comune di Forni Avoltri, nel cuore delle Alpi Carniche, entra a far parte della rete Assorifugi un nuovo luogo di accoglienza e autenticità: Malga Bordaglia di Sotto. «Un posto dove la montagna si vive davvero, tra natura, tradizioni e sapori genuini – si legge in una nota di Assorifugi –. Un nuovo punto di riferimento per escursionisti e amanti della montagna. Da oggi la nostra famiglia cresce, portando con sé nuovi sentieri, nuove storie e nuove emozioni da condividere».

PIANO D'ARTA. Festa delle Erbe

Domenica 17 maggio torna a Piano d'Arta la Festa delle Erbe, dell'Asparago di bosco, del Radicchio di montagna e dei Funghi di primavera. Una tradizione che si ripete ogni anno e che anche per quest'edizione propone mercatini artigianali, show cooking, passeggiate guidate nel bosco e nei prati, laboratori didattici, musica e percorsi di degustazione che mettono in tavola il meglio della stagione: prodotti interpretati dalla cucina locale con creatività e rispetto della tradizione.

PRATO CARNICO. "Giovani e Comunità"

Il progetto "Giovani e Comunità: insieme per l'educazione", promosso dalla Parrocchia Santi Filippo e Giacomo Apostoli di Prato Carnico, è stato presentato il 2 maggio nei locali della Parrocchia di Pesariis. Erano presenti, tra gli altri, le realtà territoriali che collaborano all'iniziativa, tra cui Gufi della Luna, Noi in Val Pesarina, Il Sogno di Telemaco, la Pro Loco e il Comune. L'incontro ha avuto un taglio prevalentemente tecnico-operativo ed è stato finalizzato ad allineare i partner sulle azioni progettuali.

GEMONA. Coinvolto un centinaio di studenti e studentesse con le associazioni del territorio

All'Isis D'Aronco prove tecniche di volontariato

Anche quest'anno – per la terza volta – l'Isis D'Aronco di Gemona ha proposto agli studenti e alle studentesse delle classi terze il percorso «Prove tecniche di volontariato», promosso dal Movimento di Volontariato Italiano, in collaborazione con le associazioni del gemonese. Si tratta di un progetto che mira a superare la dimensione teorica dell'impegno, accompagnando i ragazzi e le ragazze verso una cittadinanza attiva, responsabile e consapevole. L'obiettivo, infatti, è anche la sensibilizzazione rispetto alle potenzialità e alle fragilità del territorio in cui vivono
L'iniziativa, condotta dalle formatrici Laura Micoli, Maria Teresa Declara e Francesca Del Bo, ha coinvolto un centinaio di giovani provenienti da quattro classi di indirizzi diversi: due del settore sociale, una meccanica e una moda.
Un gruppo eterogeneo anche per provenienza geografica, più ampia rispetto agli anni precedenti e non limitata al solo gemonese.
Durante gli incontri in classe, le formatrici hanno proposto anche domande dirette, talvolta scomode, per comprendere la percezione dei ragazzi e fornire loro strumenti utili per interpretare la realtà.
Parallelamente, le esperienze pratiche hanno permesso agli studenti di confrontarsi concretamente con il mondo del volontariato. Particolarmente significativo è stato il dialogo con le associazioni, «non pensavo che ci fosse questa opportunità» hanno affermato in molti e molte.
Altrettanto importante l'impatto delle attività svolte al centro di riuso «Maistrassà» e all'emporio solidale «Di man in man» attraverso le quali si è meglio compreso il valore del riciclo, della sostenibilità ambientale, insieme al sostegno

Un incontro con le volontarie della Caritas di Gemona e dell'emporio «Di man in man»

delle persone in difficoltà. È stata visitata anche la nuova sede del Centro delle Emergenze di Gemona, intitolata a Giuseppe Zamberletti, qui è stato approfondito il funzionamento della Protezione Civile e delle realtà operative presenti nella struttura, tra cui il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, la Croce Rossa, l'Associazione Nazionale Alpini, la stazione dei radioamatori e la squadra antincendio boschivo.
Il progetto ha lasciato inoltre spazio all'ascolto dei ragazzi, che hanno espresso il desiderio di approfondire in futuro tematiche ancora più vicine alla loro generazione, come la violenza di genere, la salute mentale e i problemi legati ai comportamenti alimentari, riconosciuti come ambiti particolarmente sensibili e attuali.

Venerdì 8 e sabato 9 maggio lo straordinario concerto dei Filarmonici friulani, coro Pressacco e coro Tourdion

A Majano e Gemona "A flagello terraemotus"

In occasione del 50° anniversario del terremoto in Friuli, l'Unione Società Corali Friulane ha promosso un progetto musicale per onorare la memoria delle vittime e celebrare la forza della rinascita. Con titolo evocativo «A flagello terraemotus…», andranno in scena due concerti in due luoghi simbolo della ricostruzione: Majano (venerdì 8 maggio alle 20.30, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo) e a Gemona (sabato 9 alle 20.30, in duomo). L'evento proporrà un percorso di spiritualità e riflessione, con l'esecuzione di capolavori del Novecento: le atmosfere rarefatte di Arvo Pärt, l'intensità dell'Adagio per archi di Samuel Barber e, cuore della serata, il celebre Requiem op. 48 di Gabriel Fauré.
La realizzazione dei concerti è frutto di una straordinaria collaborazione tra eccellenze musicali della provincia di Udine: sul palco salirà l'Orchestra Giovanile Filarmonici Friulani, accompagnata da un'imponente compagine corale formata dal coro «Gilberto Pressacco» dell'Università di Udine e dal coro «Tourdion» di Cavalicco, a cui si uniranno numerosi coristi del territorio preparati dai maestri Fabio Alessi e Ilaria Campeotto, pianista accompagnatore sarà il maestro Piero Corsi. Il cast solistico vedrà impegnati la soprano Carol Hoefken e il baritono Aldo Micco. La direzione dell'ensemble sarà affidata alla prestigiosa bacchetta del maestro Giuliano Medeossi. L'iniziativa è realizzata grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e si avvale del patrocinio dell'Usci FVG, dell'Università degli Studi di Udine e dei Comuni di Gemona e Majano.
Entrambi gli appuntamenti sono a ingresso libero e gratuito.

RIVE D'ARCANO
In scena «Money»

I «Teatri dell'Anima», rassegna teatrale itinerante a cura di EtaBeta Teatro, entra nel vivo. Domenica 10 maggio alle 20.30, al Centro Civico di Rive d'Arcano, con ingresso libero, andrà infatti in scena «Money. La felicità non fa i soldi». Prodotto da EtaBeta Teatro in collaborazione con «La Gazza Ladra», lo spettacolo mette in scena l'incontro tra due vecchi compagni di scuola a una fermata dell'autobus. Trent'anni dopo, entrambi condividono una condizione di precarietà e solitudine. Attraverso lo stile dei clown, l'opera narra i loro tentativi goffi di cambiare destino, tra le illusioni del successo facile e la ricerca di una felicità che non passi necessariamente per il portafoglio.

Notizie flash

TARCENTO. Alla Coianiz il film di Gabo Antonutti

Allo Spazio artistico culturale dell'Opera Pia Coianiz di Tarcento, sabato 9 maggio, alle 15, è in programma la proiezione del documentario «Friuli dopo la ricostruzione. 1976-2026» di Gabo Antonutti. È previsto l'intervento degli scrittori Mariaelena Porzio e Adriano Stocco per la condivisione, con i loro racconti, dei 59 secondi della scossa di terremoto che il 6 maggio 1976 mise in ginocchio il Friuli. L'evento, aperto a tutte e tutti, è promosso dall'Azienda pubblica di servizi alla persona «Opera Pia Coianiz», insieme alla Croce Rossa Italiana-Unità territoriale di Tarcento e alla Pieve arcipretale di Tarcento, col patrocinio del Comune.

GEMONA. Laboratorio per la festa della mamma

Il progetto «Vivi il cuore di Gemona» propone «Happy mother's day», iniziativa del Comitato Borgate del Centro Storico di Gemona in collaborazione con «Lo scrigno dei sogni - Elly Independent Usborne Organiser». Si tratta di due laboratori – in programma sabato 9 maggio alle 15 – dedicati ai bambini e alle bambine che vorranno realizzare con le proprie mani il regalo per la prpria mamma: un vasetto per i fiori decorato e un bigliettino di auguri. L'appuntamento è a Palazzo Elti alle 15. La partecipazione è gratuita, ma è indispensabile la prenotazione al numero 346/1647192.

ARTEGNA. Concerto nella pieve di S.M. Nascente

«Requiem for the living. Pater Noster» è il concerto in occasione del 50° anniversario del terremoto per soli, coro e orchestra da camera che si terrà venerdì 8 maggio alle 20.45 nella pieve di Santa Maria Nascente, ad Artegna. Si esibiranno il coro «La Panarie» e il «Coro del Rojale» diretti da Paolo Paroni.

MADONNA DI BUJA. Concerto il 10 maggio

Insieme le corali del collinare

Domenica 10 maggio alle 18 si terrà nella Chiesa della Beata Vergine ad Melotum, a Madonna di Buja, il concerto per banda e cori dedicato al 50° anniversario del terremoto in Friuli. L'evento – intitolato «Terra, fede e memoria» è organizzato dall'Associazione Filarmonica Madonna di Buja insieme alla Parrocchia – vedrà la partecipazione di una folta rappresentanza di realtà corali della zona collinare: la corale di Susans, il coro Alpe Adria di Treppo Grande, i cori parrocchiali di Caporiacco, Madrisio e Santo Stefano di Buja, il coro «Voci e Suoni» di Tarcento, il «Vocinsieme» di Buja, «FL Ensamble», il gruppocorale di Colloredo e Lauzzana e il gruppo corale di Mels. Il repertorio di musica, sia sacra che popolare, vedrà l'esecuzione di brani di autori come Handel, Schubert, Sibelius, Mozart, Molfino e Candotti mentre le musiche popolari saranno di Zardini, Magnani, Vriz e Marti abilmente arrangiate per banda e coro dal Maestro Alberto Zenarolla direttore dell'Associazione Filarmonica Madonna di Buja.
Durante la serata verrà ripercorsa, attarverso la musica e le voci, la storia plurisecolare della chiesa di Madonna fino ad arrivare al sisma del 1976 e alla successiva ricostruzione con lo scopo di ricordare sia il tragico evento che i

La chiesa della B.V ad Melotum

successivi momenti in cui tante persone accorsero da ogni dove per portare il loro aiuto e sostegno alla comunità.
Al concerto seguirà la cerimonia in ricordo delle otto vittime di Madonna e saranno anche commemorati, con gratitudine, tutti coloro che furono solidali nel corso degli anni, lavorando con dedizione per far rinascere l'edificio sacro e la comunità di Madonna di Buja.

Nel duomo di Venzone «Requiem e rinascita»

Appuntamento sabato 9 maggio alle 18. Quattro le formazioni musicali, dalla Carnia a Trieste

Il progetto musicale «Requiem e rinascita», ideato dal maestro Andrea Comoretto, sabato 9 maggio, alle 18, farà tappa nel Duomo di Sant'Andrea Apostolo, a Venzone. Si tratta di un concerto che intreccia memoria, spiritualità e territorio, attraverso il dialogo tra voci e fiati. L'iniziativa vede la collaborazione di quattro importanti realtà corali e strumentali della regione: il Corpo Bandistico Val di Gorto di Ovaro, il Coro Città di Trieste, la Corale Varianese e la Corale Zoltan Kodály. Tale sinergia tra formazioni provenienti dalla Carnia, dal Medio Friuli e da Trieste rappresenta un esempio concreto di rete culturale interterritoriale, capace di unire diverse anime del Friuli Venezia Giulia nel segno della grande musica.
Il programma spazia dalla tradizione sacra europea al sinfonismo classico. Il cuore dell'esibizione sarà dedicato ad alcuni dei brani più toccanti del Requiem in re minore K. 626 di W.A. Mozart, affiancati dall'esecuzione della Missa Brevis di Jacob de Haan (composta per banda e coro) e dall'apertura affidata all'Ouverture Egmont op. 84 di Ludwig van Beethoven.

CARPACCO. Dall'8 al 10 maggio, incontri, approfondimenti e visite guidate

Torna il festival dedicato alle filande

Torna a Carpacco, da venerdì 8 a domenica 10 maggio, il «Festival delle filande» che quest'anno taglia il traguardo della quinta edizione. A promuovere l'iniziativa è «Heritage in FVG», associazione impegnata – in un contesto di società in continua trasformazione – nella valorizzazione dell'eredità culturale attraverso pubblicazioni, mostre, manifestazioni culturali e attività formative. Il festival in particolare è realizzato in collaborazione con il Comune di Dignano, l'Associazione italiana di storia orale, il Club per l'Unesco di Udine e il sostegno dei Soci di PrimaCassa, nell'ambito della «Setemane de Culture Furlane» curata della Società Filologica Friulana.
Cuore del festival è naturalmente l'ex filanda Banfi – che si intravede sin dalla piazza principale del paese –, complesso risalente al 1876 di cui erano proprietari i fratelli Gonano, acquisito poi dalla ditta Bernardo & Lorenzo Banfi nel 1899, distrutta dall'incendio del 1919 e riscostruita nello stesso anno.
Come sottolinea l'antropologa economica e presidente di «Heritage in FVG», **Angela Zolli**, questo tipo di manifattura rurale «in cui si univano gli interessi dell'agricoltura, del commercio e dell'industria» ha rappresentato «una risorsa importante per l'integrazione del bilancio familiare, nonostante le molteplici contraddizioni determinate dalle difficili condizioni di lavoro delle donne qui impiegate». Negli anni Venti del Novecento si contavano anche 230-250 operai, quasi tutte donne che percorrevano a piedi i paesi per raggiungere il luogo di lavoro dove si restava anche 10-12 ore. «Donne e lavoro in fabbrica nella prima industrializzazione» è il tema che sarà trattato venerdì 8 maggio dalle 10 alle 11.30 in una conferenza on line (per lo streaming basterà collegarsi al sito internet setemane.it) a cura di Paola Lanaro e che vedrà l'intervento di Anna Bellavitis, Cinzia Lorandini, Angela Zolli e l'introduzione di Andrea Zannini.
Il festival vero e proprio prenderà ufficialmente avvio alle 17, al Centro polifunzionale di Carpacco, quando il sindaco di Dignano, Giambattista Turridano, terrà un intervento riguardante proprio il futuro della filanda. A seguire, alle 17.30, Andrea Maroè e Stefano Peruzovich, del Servizio pianificazione territoriale e paesaggistica della Regione, parleranno della potatura e delle misure di sostegno economico per la tutela e la valorizzazione dei gelsi. Alle 18, Angela Zolli, presenterà il laboratorio di storia orale, per l'occasione, alle 18.30, Amedeo Paulitti, proprietario della filanda, accoglierà i visitatori nel cortile dell'edificio, aperto eccezionalmente, illustrandone la storia. All'architetto Cristian Burelli sarà invece affidata la presentazione del progetto di conservazione e riuso, esito della sua tesi di laurea magistrale in Architettura, infine Giulio Ciccone intratterrà i visitatori con alcune suggestioni musicali.
Il festival proseguirà durante la giornata di sabato 9 maggio con il laboratorio di storia orale condotto da Antonio Canovi e Angela Zolli, riservato agli iscritti. Nel corso dell'incontro, studenti, insegnanti e cittadini avranno l'opportunità di confrontarsi con gli abitanti del paese per raccogliere e documentare gli elementi distintivi della cultura locale. In serata, alle 20.30, è prevista la proiezione del documentario di Roberto Pizzutti «Restituire spazio ai fiumi. Dialogo per la tutela del fiume Tagliamento, ma non solo».
Domenica 10 alle 10, Maurizio Guzzinati, addetto della Stazione forestale di Coseano, concluderà il festival con una camminata di educazione ambientale riguardante la flora, la fauna e l'importanza naturalistica del Tagliamento, il re dei fiumi alpini.
Maggiori informazioni sui diversi appuntamenti del festival sono disponibili consultando il sito internet setemane.it e sulla pagina Facebook Heritage FVG, oppure scrivendo a heritagefvg@gmail.com.

Anna Piuzzi

La facciata dell'ex filanda Banfi

Notizie flash

MAJANO. Il recupero dell'Hospitale in una mostra

Sarà inaugurata venerdì 8 maggio alle 18, all'Hospitale di San Giovanni, a San Tomaso di Majano, la mostra che racconta il percorso di recupero e restauro dello stesso complesso. Trenta pannelli, infatti, daranno conto delle fasi del recupero architettonico e storico dell'Hospitale, raro superstite in Europa della rete di ospedali medievali, certificato da pergamena istitutiva del 1199, testimonianza del Friuli come terra di incontro e di cammino internazionale. Saranno presenti i rappresentanti del Comune i curatori della mostra, i tecnici coinvolti nel progetto, imprese, artigiani e restauratori che hanno partecipato al recupero del sito.

FORGARIA. Si parla di sciacallo dorato e lontra

Sabato 9 maggio alle 20, alla Riserva naturale regionale del lago di Cornino, è in programma la conferenza dal titolo «Lo sciacallo dorato e la lontra europea». L'intervento di Tiziano Fiorenza permetterà di approfondire la conoscenza delle peculiarità e della diffusione di due specie di carnivori, un canide (lo sciacallo) e un mustelide (la lontra) il cui arrivo nel Nordest del nostro Paese ha sorpreso non poco gli zoologi.

"Faccia a faccia" tra sindaci e gestori della telefonia

Nelle Valli è emergenza segnale

Finalmente, tutti attorno a un tavolo per discutere di una questione annosa per le Valli del Natisone. Parliamo naturalmente dell'emergenza relativa alle linee telefoniche fisse, mobili e internet, il cui funzionamento è non solo un servizio fondamentale, ma anche la precondizione perché si possano riabitare le zone interne.
Recentemente, infatti, la Comunità di montagna del Natisone e Torre è riuscita, per la prima volta, a far incontrare sindaci, Regione e rappresentanti di alto livello dei gestori telefonici per affrontare il grave problema delle carenze delle reti fisse, mobili e banda larga internet. Per i gestori telefonici erano presenti Fastweb, Tim, WindTre, Zefironet (che gestisce le infrastrutture di Iliad e Wind tre) e Fibercop (il maggior gestore nazionale di reti in fibra e rame). Ecco un bilancio da parte di alcuni sindaci presenti.
«Lo ritengo un passo molto positivo – evidenzia **Tatiana Bragalini**, sindaca di Savogna –. Ora abbiamo anche dei riferimenti diretti di ciascun operatore telefonico per proseguire l'interlocuzione sui problemi specifici di ciascun Comune, cosa che farò a breve. Auspico che possa emergere qualcosa di positivo". A Savogna, «basterebbe un'antenna in più, in una posizione che abbiamo già individuato negli anni scorsi vicino a Tercimonte – aggiunge Bragalini –. Siamo pronti ad occuparci degli espropri, ma serve una conferma tecnica e l'impegno ad intervenire dei gestori telefonici».
«Desidero innanzitutto sottolineare l'impegno della Comunità di montagna per aver ottenuto questo incontro senza precedenti e ringrazio il presidente Comugnaro per il suo impegno – afferma **Maurizio Malduca**, sindaco di Attimis –. Non sono però ancora emerse proposte significative per superare le gravi criticità presenti. Ci attendiamo al più presto una programmazione organica e integrata di interventi che riguardi sia le classiche stazioni radio base telefoniche che i collegamenti wi-fi per raggiungere le borgate più periferiche».
«Ottima l'iniziativa per tentare di smuovere le cose. Sono due anni che parliamo al massimo livello con l'assessore regionale Callari e con il Prefetto – evidenzia il sindaco di Lusevera, **Mauro Pinosa** –, ma risultati pochi». Il nodo è, come sempre, economico: «Qualcuno deve pagare per avere il servizio della connettività ma non sicuramente i piccoli Comuni di montagna che hanno mille difficoltà a chiudere il bilancio! Deve intervenire Roma».
«Ho ricordato la situazione molto complicata di Pulfero – evidenzia il sindaco **Camillo Melissa** –. Per internet il progetto Open Fiber ha raggiunto solo il 15% del territorio non essendo stati realizzati i previsti collegamenti wi-fi. Per la linea fissa, ad ogni precipitazione atmosferica intensa si verificano cadute dei cavi. Ogni interruzione dura settimane prima che venga risolta. Per quel che riguarda le linee mobili, abbiamo sul territorio un'unica antenna collocata in una posizione sfavorevole. Abbiamo individuato un'area più idonea di proprietà comunale, vicina agli allacciamenti elettrici e che i test dimostrano essere in grado di coprire in modo molto più efficace il territorio comunale. La risposta da parte dei gestori telefonici? Zero, nonostante la disponibilità della Regione a realizzare il traliccio a sue spese. Spero che questo incontro determini un cambiamento».
«Ottima davvero questa iniziativa della Comunità di montagna – è il commento del sindaco di San Pietro al Natisone, **Cesare Pinatto** –. Tuttavia, non posso dirmi pienamente soddisfatto perché non si è parlato ancora di soluzioni, spero però che la disponibilità dei gestori a partecipare a questo incontro sia il segno di un loro impegno a trovarle nel breve periodo. Purtroppo, non era presente Open Fiber a cui avrei voluto chiedere perché ha chiuso i cantieri per la banda larga senza realizzare i servizi wi-fi inseriti nel cronoprogramma dei lavori, finanziati dallo Stato, avrebbero almeno garantito una connessione internet, anche se non ottimale (appena 30-40 megabit al secondo). Come si fa in queste condizioni a parlare di sviluppo economico?».

A.P.

Savogna è tra i Comuni che presentano più difficoltà con la copertura telefonica

Notizie flash

BUTTRIO. In auditorium lo spettacolo «Mi visi...»

Sabato 9 maggio alle 20.30 all'auditorium Piccini di Buttrio, andrà in scena lo spettacolo «Mi visi...» della compagnia teatrale «Sot la nape». Si tratta di un appuntamento in cui teatro e memoria si intrecciano, con il ricordo del terremoto in Friuli: una riflessione collettiva attraverso il linguaggio del teatro.

VERNASSO. Lavori nell'area festeggiamenti

L'amministrazione comunale di San Pietro al Natisone ha approvato il progetto esecutivo riguardante i lavori di adeguamento strutturale degli immobili dell'area festeggiamenti di Vernasso. Il costo totale dei lavori ammonta a 87.500 euro. Per la realizzazione dell'opera l'amministrazione comunale ha ricevuto un contributo regionale di 70mila euro e un cofinanziamento di 17.500 euro da parte dell'associazione culturale «Insieme per Vernasso».

DRENCHIA. Al Solarie la tesi di Aurelio Puato

Sabato 9 maggio alle 10.30 al Rifugio Casoni Solarie si terrà la presentazione della tesi di Aurelio Puato dal titolo «Diglossia e identità nella Slavia friulana». Sarà presente il relatore Matteo Francesco Di Napoli. Un'occasione interessante per approfondire lingua, cultura e identità del territorio.

Cividale, «Maggio Scienza per tutti» è dedicato a linguaggio e informazione

«Informazione e linguaggio sono tra le questioni centrali del nostro tempo, strumenti potenti che non si limitano a descrivere la realtà, ma contribuiscono a costruirla. Le parole possono sedurre, persuadere, ingannare, ma anche curare e generare consapevolezza. Nell'epoca dell'intelligenza artificiale, la comunicazione interpersonale – fatta di relazione, ascolto e scambio – sembra progressivamente arretrare, lasciando spazio a flussi informativi sempre più rapidi e pervasivi». Con questa premessa la Somsi, Società operai di mutuo soccorso e istruzione, di Cividale, dedica l'edizione 2026 di «Maggio Scienza per tutti» al tema «Linguaggio, comunicazione, disinformazione e manipolazione». Si inizia venerdì 8 maggio alle 19 al centro San Francesco con gli interventi «Nati per parlare» di Davide Anchisi, dottore di Ricerca in Scienze Neurologiche, ricercatore di Fisiologia del Dipartimento di Medicina dell'Università degli Studi di Udine; e «Le parole che curano» di Silvio Brusaferro (*nella foto*), ordinario di Igiene generale e applicata del Dipartimento di Medicina, Università degli Studi di Udine. Si proseguirà venerdì 15 con «Il potere delle parole».

In Seminario
Il vescovo Menetti e i bambini di Faedis

Un incontro felice quello avvenuto nei giorni scorsi nel Seminario interdocesano di Castellerio. Qui, infatti, in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario del terremoto in Friuli, hanno soggiornato i vescovi delle diocesi gemellate con le parrocchie terremotate. Tra loro c'era anche mons. Stefano Manetti, vescovo di Fiesole, diocesi gemellata con Canebola. Ebbene, mons. Manetti – come innumerevoli altri giovani – nel 1976 arrivò in Friuli in veste di volontario per essere di aiuto alle comunità colpite, operando a Faedis. È successo quindi che in Seminario a Castellerio ci fosse proprio un gruppo di bambini e bambine di Faedis che si sta preparando alla Prima Comunione. Non poteva dunque mancare una foto ricordo dell'incontro.

Mortegliano. "Essere cristiani in un mondo che cambia", incontri

L'iniziativa è della Scuola Etico-Sociale: si parlerà di clima, ordine internazionale e relazioni accoglienti

Senso di smarrimento e perdita dei valori di riferimento di fronte ad una realtà che cambia in maniera drammatica. È il filo conduttore che lega una serie di incontri dal titolo "Essere cristiani in un mondo che cambia", proposta dalla Scuola Etico-Sociale della Collaborazione pastorale di Mortegliano (comprende le Parrocchie di Lestizza, Galleriano, Nespoledo, S. Maria di Sclaunicco, Sclaunicco, Villacaccia, Mortegliano, Chiasiellis, Lavariano). Un'iniziativa che ormai da anni, sia in autunno che in primavera, è promossa come occasione di formazione per l'impegno consapevole dei cristiani, aperta a tutti in maniera gratuita e ospitata in sala Buiatti, nel cortile della canonica di Mortegliano (piazza San Paolo, 2). «L'intento è cercare di capire come si possano trovare nuovi equilibri che ci consentano di mantenere il nostro essere cristiani nella comunità più ristretta del paese in cui viviamo e, quindi, anche della Collaborazione pastorale – illustra **Gabriele Cisilino** che fa parte del gruppo di coordinamento della Scuola Etico-Sociale –, a partire dalla famiglia per arrivare a tutti gli ambiti che creano poi la comunità più vasta». La Scuola, sottolinea, «è nata una ventina di anni fa per supportare chi voleva impegnarsi nel sociale e in politica, offrendo strumenti per poter incidere con la propria azione in modo significativo, mantenendo sempre a fondamenta del proprio agire i valori cristiani».
Ad aprire gli appuntamenti, martedì 12 maggio, sarà il dirigente di Arpa Fvg e presidente diocesano dell'Azione cattolica di Trieste, **Arturo Pucillo**: aiuterà a riflettere sul tema "Dal cambiamento climatico all'economia integrale: una rinnovata alleanza con la terra".
Martedì 19 maggio arriverà a Mortegliano **Fabio Spitaleri**, professore di Diritto dell'Unione europea all'Università di Trieste che affronterà il tema "Quale futuro tra caos e un nuovo ordine internazionale?".
Infine, martedì 26 maggio, **Anna Zenarolla**, ricercatrice di Sociologia all'Università di Trieste, parlerà di "Relazioni accoglienti per la qualità della vita sociale".
Tutti gli incontri iniziano alle 20.45 (per ulteriori informazioni: 0432 760050 o www.cpmortegliano.it).

Monika Pascolo e Valentina Pagani

Arturo Pucillo, relatore del primo incontro

Casali Maione. "50 anni di terremoto"

Domenica 10 maggio, alle 18, l'Azienda Ferrin Vini di località Casali Maione a Camino al Tagliamento, in collaborazione con l'Associazione Ermes di Colloredo 1692 e la Libreria Giavedoni, presenta il libro "50 anni di terremoto. Le scosse che hanno trasformato il Friuli", a cura di Giusi Vianello. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. Per infrmazioni e prenotazioni 338 7563367 (whatsapp) oppure associazione.ermes1692@gmail.com o info@ferrin.it.

Notizie flash

CAMINO. Opere di Malakhova in mostra

A Villa Valetudine di Camino al Tagliamento, sabato 9 maggio, alle 16, si inaugura la mostra di Elena Malakhova dal titolo "12 sfumature della sedia rossa". Presenta il critico d'arte Vittorio Sutto. Gradita la prenotazione (351 8135454).

MEDIO FRIULI. Biblioteche in bicicletta

Sabato 16 maggio appuntamento con "Biblioteche in bicicletta", un itinerario cicloturistico da Codroipo attraverso le biblioteche del Sistema del Medio Friuli. Il ritrovo è alle 8.40 alla Stazione di Codroipo e il percorso si sviluppa per circa 45 chilometri; la quota di partecipazione è di 5 euro. L'iniziativa è promossa da Fiab-Pordenone A ruota libera, Associazione italiana biblioteche e Fiab Medio Friuli Amici del pedale. Iscrizioni entro il 12 maggio (mail: francesca.giannelli@aib.it).

MERETO DI TOMBA
Inaugurato il "Giardino" dedicato ai nati del 2025

L'Amministrazione comunale di Mereto di Tomba, in occasione delle celebrazioni per la Giornata mondiale della terra e per la Festa della Liberazione, ha inaugurato il Giardino dedicato ai nati nel 2025. All'evento ha partecipato anche Mauro Bordin, presidente del Consiglio regionale, accolto dal sindaco Sandro Burlone *(nella foto)*. La cerimonia è stata accompagnata dalle esibizioni dei bambini delle scuole primarie di Blessano, Basiliano, Pantianicco e Dignano, coinvolti nel progetto dell'associazione Armonia Plastic Band. Tra i presenti, oltre agli Alpini e alla pro Loco di Pantianicco, il vicesindaco di Mereto, Mattia Mestroni, il sindaco di Basiliano, Marco Olivo, e il dirigente dell'Istituto comprensivo Basiliano-Sedegliano, Marco Bardelli.

CON IL SOSTEGNO
MEDIA PARTNER

Vieni a portarmi le tue poesie.

A tu per tu con i poeti

Di sabato o di domenica pomeriggio, una volta al mese (ma non in agosto), un poeta sarà alla Casa Turoldo a Coderno, dalle 15.00 alle 17.00 e ti aspetterà: se gli porterai le tue poesie, le leggerà insieme a te, e ti dirà che cosa ne pensa, forse ti aiuterà a capire meglio quello che vorresti scrivere. Soprattutto, parlando con lui e ascoltandolo mentre parla con gli altri, avrai l'occasione di un incontro con la poesia personale e diretto.
Non importa la tua età, né se hai già pubblicato oppure è la prima poesia che hai scritto in vita tua:
"la poesia è come una stretta di mano" - ha scritto un grande poeta - e poi ha aggiunto che "ci vogliono però mani vere per scrivere vere poesie".

Gian Mario **Villalta**
sabato **23 maggio 2026 - h. 15:00>17:00**
Roberto **Cescon**
domenica **14 giugno 2026 - h. 15:00>17:00**
Fabio **Franzin**
sabato **4 luglio 2026 - h. 15:00>17:00**
Maddalena **Lotter**
sabato **26 settembre 2026 - h. 15:00>17:00**
Antonella **Sbuelz**
sabato **24 ottobre 2026 - h. 15:00>17:00**
Alessandro **Canzian**
sabato **14 novembre 2026 - h. 15:00>17:00**

Casa natale p. David Maria Turoldo
via Caterina Percoto 7 /1, Coderno di Sedegliano (UD)
Per informazioni e per l'invio del materiale scrivere a:
parolevive.centrostudituroldo@gmail.com
o chiamare il 338 6230766

PALMANOVA. Assegnati dal Comune 24 appezzamenti nell'area dell'ex Caserma Piave

Orti urbani, dove nascono ortaggi e socialità

Gli orti urbani iniziano a pendere forma

Le famiglie assegnatarie degli orti urbani

Stanno già prendendo forma i 24 orti urbani assegnati dal Comune di Palmanova ad altrettanti concittadini. Un'area in cui potranno "coltivare" – accanto alle verdure a chilometro zero – anche socialità e senso di appartenenza alla comunità. Quei 24 piccoli rettangoli di terra – nell'area situata alle spalle dell'ex Caserma Piave, con una dimensione che va dai 24 ai 32 metri quadrati – sono anche un luogo in cui si intreccia il piacere di stare assieme condividendo magari ortaggi e consigli sulla coltivazione, e diventano pure il pretesto per un'operatività che va oltre il proprio orto. La gestione degli spazi, infatti, come da regolamento, richiede una fattiva collaborazione affinché anche le aree vicine siano mantenute in ordine, con sfalci e lavori di manutenzione.
Nei giorni scorsi l'Amministrazione comunale – ideatrice del progetto – ha consegnato ufficialmente le chiavi ai 24 gestori degli orti urbani cittadini, assegnati da un bando indetto a ottobre 2025 che contempla pure, per ciascun ortolano, l'accesso alla rete idrica per l'irrigazione.
L'iniziativa prevede che dopo l'estate, al termine del raccolto, sia usanza celebrare i frutti della terra e la fatica comune in un momento di festa condivisa, occasione per rafforzare socialità e condivisione.
«Gli orti urbani non sono semplici appezzamenti di terreno, ma rappresentano uno spazio prezioso per l'intera comunità: un luogo dove il lavoro agricolo – evidenzia al proposito il sindaco Giuseppe Tellini – si intreccia con il piacere dello stare assieme, permettendo ai cittadini di riappropriarsi di ritmi naturali e di momenti di riflessione personale».
«Vedere residenti di diverse età, pronti a rimboccarsi le maniche per far fiorire questi lotti all'ombra dei nostri bastioni è un segnale di grande vitalità – sottolinea l'assessore Luca Piani –. Non si tratta solo di produrre ortaggi per uso domestico, ma di coltivare il senso di appartenenza a una comunità».
L'assegnazione dei lotti ha durata quadriennale.

Monika Pascolo

Santa Maria la Longa. Nuovo cavalcavia a Felettis, in corso la progettazione

Il cavalcavia 3 dell'autostrada A23, attraversato dalla Sr Ud 71, tra i territori di Santa Maria La Longa e Bicinicco, sarà sostituito con un'opera più larga di tre metri, per consentire il transito dei mezzi pesanti con doppio senso di marcia. Lo ha annunciato di recente, nel corso di un incontro pubblico svoltosi nella Biblioteca comunale di Santa Maria la Longa, il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Igor Treleani, evidenziando che è in corso la redazione del progetto di fattibilità tecnico-economica per la sistemazione dell'opera, «risposta concreta e importante a una criticità che da anni incide sulla sicurezza e sulla viabilità per pendolari e imprese del territorio».
L'intervento si rende necessario «per superare le criticità di portata che hanno limitato l'attraversamento del ponte in tutti questi anni con un senso unico alternato regolato da impianto semaforico».
Il consigliere Treleani ha portato il tema in Consiglio regionale attraverso un ordine del giorno, poi approvato. «Ciò ha consentito di inserire l'opera nella programmazione e nel piano finanziario di Autostrade Alto Adriatico. È un risultato importante, frutto dell'ascolto del territorio e della collaborazione tra istituzioni locali e regionali».

Notizie flash

POZZUOLO/1.
In scena "Orcolat"

Sabato 9 maggio, alle 20.30, all'Auditorium Ipa di Pozzuolo è in programma lo spettacolo teatrale in friulano "Orcolat", a cura del Magazzino dei Teatranti e della "Piçule compagnie de Puçui", con la regia di Daniela Zorzini. Ingresso libero. L'evento è promosso in occasione del 50° anniversario del terremoto in Friuli.

POZZUOLO/2.
Letture animate

Sabato 9 maggio, alle 10.30, nella Biblioteca di Pozzuolo del Friuli torna l'appuntamento con le "Letture animate" a cura dell'Associazione culturale Molino Rosenkranz, dedicato a "L'estate di Garmann" (per informazioni: 0432 669016 int. 9).

BAGNARIA ARSA.
"BagnAria di libri"

Nell'ambito dell'anteprima di "BagnAria di Libri", rassegna dedicata a lettura e incontro con gli autori, giovedì 8 maggio, alle ore 20.30, in sala consiliare a Sevegliano, Andrea Ricolfi presenta "Il canto dell'albatros" (Garzanti), intervistato da Marta Rizzi.

PALMANOVA.
700 giovani musicisti

Fino al 10 maggio Palmanova ospita la 14ª edizione del Concorso musicale-Premio Unesco con quasi 700 giovani musicisti in arrivo da 15 Paesi, in gara in diverse categorie. Gran finale il 10 maggio, alle 18, in Teatro.

Lestizza. Addio a "Veline", per 35 anni anima della Parrocchia

Sempre silenziosamente ha curato la chiesa ed è stata catechista per i giovani del paese

La comunità di Lestizza si stringe nel dolore per la scomparsa di Evelina Della Vedova, mancata all'età di 83 anni. Conosciuta da tutti affettuosamente come "Veline", ha rappresentato per decenni un punto di riferimento instancabile e discreto per l'intero paese.
La sua è stata una vita dedicata al servizio, iniziata tra le mura domestiche dove, con amore e dedizione, ha cresciuto la sua famiglia. Tuttavia, il suo spirito di servizio l'ha portata presto a varcare la soglia di casa per mettersi a disposizione della collettività.
Dopo la scomparsa dello storico sacrestano, Evelina non esitò a offrirsi per ricoprire quel ruolo vacante: un impegno che ha portato avanti per ben 35 anni con una puntualità e una cura ammirevoli, diventando la custode silenziosa della chiesa e delle sue liturgie.
Ma il legame di "Veline" con le giovani generazioni è andato oltre il servizio all'altare. Come catechista, ha accompagnato nel percorso di fede intere generazioni di ragazzi di Lestizza, educandoli con pazienza e trasmettendo loro i valori cristiani che guidavano la sua stessa esistenza.
Negli ultimi anni, quando le forze hanno iniziato a mancare, Evelina si è ritirata a vita privata, senza però smettere di essere una guida: ha dedicato ogni sua energia alla crescita e all'educazione dei nipoti, verso i quali ha riversato lo stesso amore che aveva precedentemente donato alla comunità.
Lestizza perde non solo una figura storica della Parrocchia, ma una donna che ha saputo fare della generosità e dell'impegno quotidiano il senso di una vita intera.

"Veline" con padre Chawki Raffoul

I parrocchiani

MORTEGLIANO
Il murale degli studenti per dire no alla violenza di genere

A Mortegliano ultime pennellate per il murale realizzato dagli studenti delle scuole medie nell'ambito del progetto "Il segno delle donne". Grazie all'iniziativa è stato affrontato il tema della violenza di genere, occasione per riflettere sul valore del rispetto del prossimo.

Talmassons. Tre "Borse lavoro giovani"

L'Amministrazione comunale di Talmassons promuove tre "Borse lavoro giovani" nel periodo che va dal 7 maggio al 30 giugno (salvo proroghe). L'iniziativa, denominata "Progetto a carattere civico, sociale e culturale", è dedicata a giovani residenti nel Comune che potranno supportare l'attività amministrativa, la gestione del prestito libri nella biblioteca civica, la realizzazione di pubblicazioni comunali o l'attività volta a promuovere il Mulino Braida, attraverso l'ufficio cultura. Le borse prevedono 210 ore a progetto, con orario da concordare, per un compenso unitario di 1.575 euro lordi.

GRADO. L'iniziativa dell'associazione "Grado Voga" che ha fatto realizzare a Venezia un'imbarcazione "caorlina" a sei posti, lunga 9 metri

Con "Mamola" la voga in laguna diventa inclusiva

Una "caorlina" – imbarcazione da sei vogatori – a disposizione non solo per le attività della scuola di voga e per le regate, ma soprattutto per offrire l'opportunità a persone cieche, ipovedenti o con disabilità cognitive di poter vivere la bellezza di un'esperienza in laguna. Vogando alla veneta, l'antica tecnica di remata tipica della laguna di Venezia, che si pratica stando in piedi, rivolti verso la prua. L'iniziativa è dell'Associazione sportiva "Grado Voga" – fondata nel 2006, è presieduta da **Natasha Gregori** – che, sabato 2 maggio, sull'Isola del sole ha inaugurato la "Mamola", termine che in dialetto gradese significa "ragazza", presentando ufficialmente in Porto Mandracchio la tipica imbarcazione a fondo piatto (in legno e acciaio, è lunga 9 metri) che consente la presenza a bordo, in simultanea, di più vogatori. Realizzata dal maestro d'ascia Matteo Tammasia in circa 4 mesi di lavoro, nella sede dell'associazione remiera "Bucintoro" di Venezia, dove è stata varata il 24 aprile, la "caorlina" – dopo quattro tappe via mare, grazie alla collaborazione con le società remiere Francescana, Settemari e Cavallino, insieme alle voghe Maranese, Concordiese, Caorle e Mestre – è giunta "a casa".
Il progetto inclusivo, fanno sapere da "Grado Voga", è stato possibile grazie al sostegno di numerose realtà e amici che hanno creduto fin da subito nell'iniziativa. Tra loro, il Comune di Grado, l'Associazione Portatori della Madonna, i Graisani de palù, la Sogit e Gradonoi, oltre a Luigi Tormen della remiera dei Nomboli di Venezia che ha donato uno dei remi.
«Grazie a questa imbarcazione – evidenzia **Pier Regolin**, vice presidente dell'associazione gradese –, anche le persone con disabilità potranno sperimentare il piacere di navigare in laguna in una cornice naturale meravigliosa, imparando i rudimenti della voga seguendo le indicazioni degli accompagnatori».
Un'esperienza – quella dell'escursione inclusiva – già sperimentata dal sodalizio con le "batele", le barche tradizionali gradesi che, più piccole, consentivano a bordo la presenza di sole due persone. Ora, dunque la possibilità della voga in condivisione grazie alla "Mamola" che potrà ospitare pure i corsi di voga veneta organizzati per bambini e adulti.
"Grado Voga" – sempre presente a numerose manifestazioni della tradizione gradese, tra cui l'arrivo in porto delle Varvuole all'Epifania e il "Perdòn de Barbana", la storica processione votiva della prima domenica di luglio –, tra i vari progetti, sta completando la ristrutturazione di un "cason" situato nell'isola di Villanova, ottenuto in concessione dal Comune di Grado, dove vengono accolti turisti e visitatori al fine di divulgare la cultura della laguna nei suoi molteplici aspetti, a partire dalla vita nei casoni dal 1900 in poi, fino alle tecniche di pesca tradizionali.
Per ulteriori informazioni sulle attività dell'associazione: inviare una mail a gradovoga@libero.it o chiamare al 333 4644303.

Monika Pascolo

I partecipanti alla presentazione della "caorlina" in Porto Mandracchio a Grado

"Mamola, l'imbarcazione che potrà accogliere anche vogatori con disabilità

Notizie flash

LIGNANO.
Impara a salvare una vita

Il Comune di Lignano Sabbiadoro, in collaborazione con Sores Emergenza sanitaria Fvg e Arcs-Azienda regionale per il coordinamento per la salute, promuove un'attività formativa dedicata alla rianimazione cardiopolmonare e all'utilizzo del defibrillatore automatico (Blsd). L'iniziativa, ospitata in sala consiliare, è riservata ai residenti e ai dipendenti del Comune di Lignano che intendono conseguire la prima certificazione (il corso non è valido per il retraining). Si può scegliere tra due date: sabato 9 maggio, dalle 8.30 alle 13.30 e mercoledì 13, dalle 14 alle 19. L'iscrizione è obbligatoria, inviando una mail a blsd@lignano.org; la partecipazione è gratuita.

POCENIA.
"In nome della madre"

Sabato 9 maggio, alle 21, alla Biblioteca comunale di Pocenia, in occasione della "Festa della mamma" è proposta la lettura teatrale "In nome della madre", tratta dal testo di Erri De Luca, con Giuseppe Marra voce narrante e Filippo Tantino al contrabbasso. L'ingresso è libero. L'evento è promosso in collaborazione con "la Ziviani" e il contributo della Regione.

"Io corro per Giulio", staffetta podistica

L'Associazione "1514 Oltre il Muro" promuove la staffetta podistica "Io corro per Giulio" – che collega Padova a Fiumicello – con l'obiettivo di sensibilizzare sulla vicenda del giovane ricercatore friulano Giulio Regeni *(nella foto)*, rapito, torturato e ucciso nel 2016 in Egitto, omicidio per il quale è in corso una battaglia legale condotta dai genitori Paola e Claudio Regeni e dall'avvocata Alessandra Ballerini per risalire alla verità. Domenica 17 maggio, con partenza da Latisana alle 11, si attraverseranno i territori di Precenicco, Palazzolo dello Stella, Muzzana del Turgnano, Carlino, San Giorgio di Nogaro, Torviscosa, Cervignano del Friuli, Terzo d'Aquileia, Aquileia e Fiumicello, paese di residenza della famiglia Regeni. Tutti possono partecipare alla staffetta, correndo il tratto che preferiscono. Per informazioni: contattare Ales al numero 380 4190788 (via Whatsapp).

PALAZZOLO | Si inaugura l'ufficio del Distretto

Laboratorio Riviera Friulana

Il Distretto del Commercio Riviera Friulana, di cui Palazzolo dello Stella è comune capofila, mercoledì 13 maggio, alle 18, al Polifunzionale (via Nazionale, 37), presenta il Laboratorio Riviera Friulana (Lab-Rf), un nuovo spazio dedicato alla crescita e alla valorizzazione delle imprese del Distretto.
Il Lab-Rf nasce come luogo di incontro e lavoro condiviso, pensato per sostenere concretamente le imprese del territorio attraverso informazione, progettualità e formazione. Sarà, dunque, punto di riferimento per la diffusione di bandi e opportunità per le aziende, attivazione di percorsi formativi dedicati, sviluppo di progettualità condivise e rafforzamento del dialogo tra operatori economici e territorio. Durante l'incontro saranno presentate anche le iniziative in corso e quelle future, oltre alle modalità di adesione al Distretto. A seguire, un momento conviviale per i presenti (per ulteriori informazioni: www.distrettorivierafriulana.com e www.visitrivierafriulana.it).

Notizie flash

RONCHIS/1.
Fermento culturale nella comunità, incontro

"Il fermento culturale a Ronchis nella seconda metà del Novecento" è il titolo dell'incontro in programma giovedì 7 maggio, alle 18.30, nella sala della Protezione civile a Ronchis (via Massille, 2). L'evento è promosso nell'ambito della "Fieste de Primevere" della Società filologica friulana.

RONCHIS/2.
"Fino in fondo", poesie

Nell'ambito di "Aspettando la notte dei lettori" , venerdì 8 maggio, alle 18, nella sala consiliare del Municipio di Ronchis è prevista la presentazione del libro di poesie "Fino in fondo" della scrittrice roncolina Natalina Odorico (Campanotto Editore). In dialogo con l'autrice sarà Paolo Montoneri, presidente del Sistema bibliotecario Friuli. Letture in friulano a cura di Renzo Ciutto.

TEOR.
"Oggi legge mamma"

Giovedì 7 maggio, alle 17.30, in Biblioteca a Teor sono proposte le letture per bambini "Oggi legge mamma" con le mamme Alessia e Silvia. Promuove il Comune di Rivignano Teor in collaborazione con 018 Leggiamo Fvg e Nati per leggere.

LATISANA
"Il maggio dei libri"

Nell'ambito de "Il maggio dei libri" – campagna nazionale promossa dal Centro per il libro e la lettura del Ministero della Cultura – si inserisce la rassegna promossa dall'Assessorato alla Cultura e dalla Biblioteca Civica di Latisana, con appuntamenti speciali dedicati a memoria, poesia e scienza. Giovedì 7 maggio, alle 18, al parco Dante Alighieri, Walter Tomada presenta "La faglia dentro. Cosa resta del 6 maggio 1976" (se piove, all'ex Stazione ippica). Sabato 16, alle 21, al Teatro Odeon è proposta la serata " Di notte la luna galleggia sull'acqua e incredibilmente non affonda", a cura di Denis Piasentin e Aristojats. Venerdì 22 maggio, alle 18, all'ex Stazione ippica, ci sarà la presentazione di due libri, con gli scienziati di Elettra Sincrotrone. Si tratta di "L'arcipelago delle meraviglie. Avventure di mare e di scienza", di Paolo Budinich (fisico teorico e fondatore, insieme al premio Nobel pakistano Abdus Salam, del Centro di fisica teorica di Trieste); la seconda opera, "Elettra: storia di un sogno diventato realtà. La Macchina di Luce di Sincrotrone di Trieste" è firmata da Renzo Rosei (fisico, docente universitario e Direttore Scientifico della Società "Sincrotrone Trieste" negli anni Novanta). Ingresso libero e gratuito, fino ad esaurimento posti (è consigliata la prenotazione: 0431 525179-180-181-187; 338 6879837; biblioteca@comune.latisana.ud.it).

Medio Friuli
A Padova, un cammino di fede e luce

Sabato 18 aprile un gruppo di fedeli del Medio Friuli – che da diverso tempo condivide un cammino spirituale attraverso vari Santuari – ha vissuto un pellegrinaggio a Padova. Alla visita alla Basilica di Sant'Antonio è seguita la preghiera anche nella Basilica di Santa Giustina, la più importante opera architettonica e il più antico luogo di culto della città. Qui i pellegrini friulani hanno assistito alla liturgia della Parola celebrata dal diacono don Ivano.
Il pellegrinaggio è proseguito con la visita al Castello del Catajo a Battaglia Terme dove, grazie a una guida, si sono potuti apprezzare tutti gli affreschi e la splendida chiesetta imperiale.
Del cammino di fede comunitario è stato "raccolto" un diario, con alcuni pensieri dei partecipanti. Tra loro, quelli di suor Patricia: «Come religiosa del Cuore Immacolato di Maria, seguendo la spiritualità di Sant'Ignazio di Loyola, ho vissuto quest'esperienza come un profondo esercizio di fede. Lungo il percorso, alternando la meditazione della Parola alla preghiera delle lodi, ho custodito nel cuore l'intenzione che avevo preparato prima ancora di uscire di casa. Proprio a Maria ho rinnovato la mia consacrazione totale, desiderando appartenere più perfettamente a Cristo, scandendo i passi con la recita del Rosario».
Per tutti i partecipanti, comunque, il pellegrinaggio è stato una splendida occasione di comunione: un momento prezioso per conoscere nuove persone, scambiare esperienze di vita e di fede. Un cammino che ha ritemprato l'anima, confermando che ogni passo fatto con fede è un passo verso il cuore di Dio.

Pagina a cura di Monika Pascolo

Mortegliano, nuovi giochi

Nell'area verde del Foro Boario di Mortegliano, l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Roberto Zuliani, per la gioia di tutti i bambini ha di recente installato nuovi coloratissimi giochi e pure nuove panchine. Ad aprile, sempre nell'ambito del progetto di riqualificazione degli spazi pubblici, nuovi giochi erano stati installati nell'area del Parco Ex Gil.

10 maggio
Auguri a tutte le mamme

Domenica 10 maggio si celebra la "Festa della mamma", ricorrenza civile in alcuni Paesi del mondo in onore della figura della madre, della maternità e dell'influenza sociale delle madri. La prima festa dedicata alla mamma in Italia fu celebrata a Brescia nel 1952 ad opera di Emma Lubian Missiaia, direttrice della Scuola Civica "Angela Contini". Dalle pagine del settimanale diocesano a tutte le mamme giungano gli auguri e il grazie per tutto quello che fanno.

Manda anche tu le "tue" buone notizie per la pubblicazione in questa pagina

Puoi scrivere a lavitacattolica@lavitacattolica.it o venire in via Treppo 5/B a Udine

Udinese. Vittoria sul Torino nel ricordo del 50° del terremoto

L'unione fa la forza. Quell'unione che ha permesso al Friuli di rialzarsi dopo il devastante terremoto del 1976, ricordato nel suo cinquantesimo anniversario prima dell'inizio della gara da un minuto di silenzio, vissuto con grande rispetto e partecipazione da tutto lo stadio. La stessa unione che l'Udinese – che per l'occasione ha vestito la maglia con la scritta "1976-2026 Il Friuli ringrazia e non dimentica" – ha saputo mettere in campo, nella trentacinquesima giornata del campionato di Serie A di sabato 2 maggio, e che ha permesso ai bianconeri di superare meritatamente il Torino per 2 a 0.
La squadra di Runjaic, in una giornata in cui presente e passato si sono intrecciati, ha offerto sul campo una grande prestazione, degna del ricordo delle vittime di un evento che il Friuli mai potrà dimenticare.
Più forte delle pesanti assenze di Davis e Karlstrom e di un avvio da brividi, con la sensazionale parata di istinto di Okoye sul tiro ravvicinato di Simeone. Smaltito lo spavento, l'Udinese ha fatto suo lo spirito friulano, quello di chi sa compattarsi e trovare dentro di sé la forza per reagire. Così è stato, soprattutto grazie ad uno straripante Zaniolo con le sue accelerazioni

La squadra con la maglia che celebra il ricordo del terremoto del 1976

palla al piede e sempre più trascinatore. Il 10 bianconero ha lavorato splendidamente per la squadra e ha cercato in tutti i modi anche la via del gol, che Var e intervento di Coco nel primo tempo gli hanno negato. A rompere l'equilibrio allo scadere della prima frazione ci ha pensato l'uomo del momento dei friulani: Kingsley Ehizibue. La sua rinascita coincide con il secondo gol consecutivo dopo la perla contro la Lazio. Un periodo d'oro per l'olandese, bravo a farsi trovare pronto sull'errore del difensore e a gonfiare la rete sotto la Curva Nord. Ennesima prestazione di livello da parte del classe 95 che, al momento della sua uscita dal campo nella ripresa, è stato omaggiato come meritava dalla Curva, che ha scandito il suo cognome a gran voce.
A inizio ripresa ci ha pensato poi un altro difensore, Kristensen, a chiudere i giochi con un colpo di testa imperioso. Reparto arretrato che, oltre a saper pungere, ha annullato completamente l'attacco avversario: Kabasele ha stravinto il duello con Simeone, mentre Solet è stato fondamentale con le sue sortite offensive. A dimostrazione di come il miglior attacco sia stata la difesa.
Sabato 9 maggio, alle 15, la trasferta di Cagliari per volare ancora di più.

Cesare Masutti

BASKET A1

Apu, obiettivo salvezza ok. Ora si guarda al futuro

Riconoscenza e anche un pizzico di nostalgia. Sono questi i sentimenti che accompagnano i bianconeri dell'Apu Udine nell'ultima uscita stagionale della serie A1 di basket, di fronte al proprio pubblico, domenica 3 maggio. Una sconfitta per 69 a 76 con Trento che non cancella però i complimenti alla formazione di Vertemati, uscita tra gli applausi di tutto il Carnera per il raggiungimento dell'obbiettivo stagionale chiamato salvezza. La partita ha visto gli ospiti partire subito forte (15-27) e dominare ampiamente sotto canestro per tutta la gara (45 rimbalzi totali contro i 30 dei bianconeri). Udine ha reagito nel secondo quarto sulle ali di Dawkins, Hickey e Bendzius, pagando gli strappi decisivi di Bayehe e Steward nel finale. A fine partita, meritato bagno di folla per l'Apu. Il pensiero va già al prossimo anno: un futuro senza Andrea Gracis nel ruolo di direttore sportivo. Le certezze invece saranno Vertemati come allenatore e capitan Alibegovic. Non sarà facile trattenere Calzavara, ma l'ambizione di Udine potrà fare la differenza. Domenica 10 maggio, alle 17, l'ultimo atto a Napoli.

C.M.

Notizia flash

CALCIO AMPUTATI

Europa League, il Vicenza col friulano Zaral è bronzo

Medaglia di bronzo prestigiosa al collo del friulano Zaral Virgolin, atleta paralimpico friulano che, con la squadra del Vicenza Calcio Amputati, ha partecipato alla recente Europa League andata in scena ad Ankara in Turchia. Il club italiano ha vinto per 2-0 la finale per il terzo posto con il Marsiglia. Il trofeo – che ha visto in campo le sei migliori squadre dei campionati nazionali europei – è andato invece ai padroni di casa del Baskent. Virgolin, amputato dopo una malattia quando aveva 10 anni, ha sempre vissuto lo sport a 360 gradi, praticando varie discipline tra cui il ciclismo paralimpico, diventando anche campione italiano su pista *(nella foto in alto, Virgolin è il primo in basso da destra; sotto, durante una partita)*.

M.P.

SCF
SETEMANE DE CULTURE FURLANE
SETTIMANA DELLA CULTURA FRIULANA
7-17 Mai-Maggio 2026
XIII edizion
Societât Filologjiche Furlane 1919 Società Filologica Friulana

Venerdì 8 maggio ore 20.30
Centro Polifunzionale
Moggio Udinese
Proiezione del Cortometraggio
"IL RIMPÌN"

Sarà presente il regista Gianpaolo Scognamiglio
e il direttore di ICL Giorgio Cantoni.
Con la collaborazione di
InCuintriLûs 26 - rassegna di video par furlan

Sabato 9 maggio ore 20.30
Centro Polifunzionale
Moggio Udinese

Concerto di canto spontaneo
Villotte in friulano con
"Las Cjanterines da Val Pontaibe"

Sabato 16 maggio ore 16.00
Chiesetta di Maria Bambina
Piazzale Asilo - Moggio Udinese

Presentazione del volume
di Paola Treppo
"Le Madonne vestite del Friuli.
Devozione popolare
dalla Carnia a Lignano"

SCF

SETEMANE
DE CULTURE
FURLANE

SETTIMANA
DELLA CULTURA
FRIULANA

Storie
Lenghe
Teritori
Friûl

in presince
e on line

7-17 Mai-Maggio 2026
XIII edizion

dut il program su
www.setemane.it

Societât Filologjiche Furlane
1919
Società Filologica Friulana

MINISTERO DELLA CULTURA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA CONSIGLIO REGIONALE
FONDAZIONE FRIULI
ENTE FRIULI NEL MONDO
PORDENONE → Verso Capitale italiana della Cultura 2027

SCRIVETELO VOI

Orgoglioso di essere friulano

Gentile Direttore,
«Il Friuli ringrazia e non dimentica»: ritengo che con questa scritta, il popolo Friulano ha dimostrato eterna riconoscenza a tutti coloro che hanno aiutato e fatto rinascere questa terra martoriata e ferita dall'Orcolat che nel 1976 colpì una parte della nostra regione.
Orgoglioso di essere Friulano.

Giovanni Jenco Paoloni
Premariacco

Eccidio di Avasinis: che ne è stato dell'Archivio Carnier?

Gentile Direttore,
il 2 maggio il paese di Avasinis si è ritrovato ancora una volta compatto a ricordare le vittime di quello che probabilmente fu l'ultimo eccidio nazifascista in Italia, avvenuto il 2 maggio 1945, quando ormai in vaste aree della nazione si festeggiava la fine della guerra.
Come ogni anno, l'Amministrazione comunale di Trasaghis ha previsto, dopo la celebrazione di una funzione religiosa, un momento di riflessione accanto al monumento che ricorda le 51 vittime.
Quest'anno hanno preso la parola la sindaca di Trasaghis, Stefania Pisu, Adriana Geretto per l'Associazione Vittime civili di Guerra, Antonella Lestani per l'Anpi provinciale e l'assessora regionale Barbara Zilli.
Accanto alla doverosa commemorazione delle vittime, non si ferma nemmeno lo sforzo per ricostruire con precisione le circostanze che portarono all'eccidio, un percorso che ha visto, in passato, la pubblicazione del diario del parroco dell'epoca, don Zossi, la raccolta di testimonianze dirette attraverso video come «Avasinis luogo della memoria» di Dino Ariis e «Tatort Avasinis» del regista tedesco Jim G. Tobias, oltre a pubblicazioni come «Voci dal 2 maggio» curata da chi scrive, assieme all'inserimento di Avasinis nel grande «Atlante delle stragi nazifasciste».
L'anno scorso si è avuto il 2 maggio un importante momento di analisi nel quale, assieme a Lodovico Copetti, Rodolfo Revelant e Walter Tomada, abbiamo cercato di fare il punto sulle diverse "questioni aperte" che ancora vengono a porsi a proposito dell'eccidio di Avasinis: quali furono le cause scatenanti, quali le formazioni militari effettivamente coinvolte, quali i dolorosi "strascichi" che si trascinarono a lungo.
Recentemente è uscita la riedizione aggiornata (Olmis edizioni) del libro «Novocerkassk e dintorni» nel quale, parlando dell'occupazione cosacca nella Valle del Lago, invitavo a riflettere su alcuni episodi, come la resa ai partigiani dei cosacchi e di diversi tedeschi della Todt, azioni che avrebbero potuto portare alla decisione di intervenire duramente su Avasinis, unico paese in zona non sfollato e quindi potenziale sede delle forze partigiane.
Riflessioni, ipotesi… manca però sempre la prova decisiva che faccia propendere per una versione acclarata tra le tante plausibili.
Un contributo potrebbe venire, forse, dall'esame dei documenti custoditi nell'archivio del ricercatore Pier Arrigo Carnier, che si era occupato a lungo delle vicende di Avasinis soprattutto nel libro «Lo sterminio mancato» (1982) e nella seconda edizione del volume «L'Armata cosacca in Italia» (1990).
Carnier (deceduto nel 2021), in realtà, era sempre stato geloso delle proprie fonti, non consentendo agli studiosi di verificare la fondatezza degli elementi esposti. Io stesso gli avevo chiesto informazioni sui fatti riportati a proposito delle vicende di Avasinis, e lo stesso avevano fatto alcuni sindaci di Trasaghis (ricordo Ivo Del Negro e Augusto Picco): Carnier aveva sempre risposto negativamente, ora indicando ragioni di copyright, ora adducendo riservatezza per indagini giudiziarie in corso.
Nei suoi scritti parlava per esempio di «un ufficiale di mia conoscenza personale, [che] verso le ore 12 del 2 maggio, entrò nel villaggio», diceva di avere fotografie scattate ad Avasinis il 2 maggio, di avere «parte d' archivio, nel quale è meticolosamente trattato l'argomento della rappresaglia tedesca su Avasinis del 2 maggio 1945». Si tratta, però, di documenti e testimonianze mai pubblicate. Nonostante queste dichiarazioni pubbliche, non risulta nemmeno che Carnier sia stato sentito nel corso delle inchieste avviate dalla Magistratura militare italiana e dalla Magistratura tedesca poi conclusesi con l'archiviazione, nell'impossibilità di stabilire con precisione esecutori e mandanti dell'eccidio.
Tornando all'archivio, è chiaro che, trattandosi di una collezione privata, non vi è obbligo formale di condivisione. C'è da dire però che lo stesso Carnier aveva preannunciato nel 2017 di possedere «una vasta ed interessantissima documentazione che, prima del mio decesso, intendo cedere, assieme al resto del mio archivio, a due importanti archivi-museo stranieri che, da tempo, hanno avanzato proposte».
Poi non se ne è saputo niente né, dopo la scomparsa di Carnier, non mi pare siano state fornite informazioni da parte della famiglia in merito alla destinazione delle carte.
Rinnovo quindi l'auspicio che tali carte vengano prese in carico da una qualificata istituzione, preferibilmente italiana se non friulana, e vengano catalogate per consentirne poi la consultazione a studiosi e ricercatori.

Pieri Stefanutti
Trasaghis

Le competenze dell'on. Vania Gava

Gentile Direttore,
tra le responsabilità di Giorgia Meloni, oltre a quella di aver nominato i ministri Nordio e Santanché, c'è indubbiamente anche quella di aver scelto, come unica viceministra per l'Ambiente del suo Governo, l'on. Vannia Gava. Quali siano le competenze e le capacità di quest'ultima, per ricoprire un incarico così importante e delicato, resta infatti un mistero.
L'esponente leghista di Sacile non è una biologa, né una chimica o un'architetta, non è laureata in Scienze naturali o in Tutela dei Beni culturali: diciamola tutta, non è proprio laureata. Non risulta, poi, che abbia ricoperto qualche incarico all'interno di associazioni come WWF, Legambiente o Italia Nostra, né che si sia distinta in qualche battaglia in difesa dell'ambiente. Se poi scorriamo il suo curriculum vitae – scaricabile dal sito del Parlamento – scopriamo che è competente in «contatto clienti, trattativa e vendita prodotti», che ha «conoscenze tecniche in merito a mobili, pareti e sedute per ufficio» e che ha seguito un corso di formazione su «Come parlare in pubblico».
Forse è per questo che l'unica rappresentante della nostra regione nell'attuale Governo (assieme al Ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani), in questi tre anni e mezzo non ha brillato molto per interventi e iniziative a favore del nostro territorio.
A parte l'aver sostenuto il riconoscimento di "evento di qualità" per la «Sagra dei Osei» della sua città, non ci sembra che abbia mosso un solo dito o speso una parola in difesa del Tagliamento (il "Re dei fiumi alpini", minacciato, come sostengono esperti e docenti universitari di tutta Europa, da un'opera faraonica ed inutile come lo sbarramento di Dignano e dal progetto di derivazione da parte del Consorzio di Bonifica della Pianura Friulana delle acque in uscita dal Lago di Cavazzo); né che si sia impegnata contro i cambiamenti climatici; né che sia intervenuta su opere o iniziative molto contestate e discutibili, come l'ovovia di Trieste, la mega acciaieria in Laguna, i concerti di No Borders ai Laghi di Fusine, nuove piste da sci o la proliferazione di devastanti strade camionabili in montagna (a partire dall'assurda Cjampizzulon-Malga Tuglia).
Bene, lo scorso 22 aprile, in concomitanza con la Giornata Mondiale della Terra e a pochi giorni dal 40° anniversario del terribile disastro di Chernobyl, la nostra viceministra non ha avuto niente di meglio da fare che rilasciare un'intervista in cui proclama che il «nucleare non è più rinviabile»! Su questo argomento la stragrande maggioranza degli italiani ha già avuto modo di esprimersi democraticamente in due Referendum, nel 1987 e nel 2011. Vannia Gava può anche pensarla diversamente, ma a chi dobbiamo credere, di chi dobbiamo fidarci? Di fisici, docenti universitari, come Gianni Mattioli e Massimo Scalia (che furono tra i promotori del movimento anti-nucleare e tra i fondatori di Legambiente) o dell'esperta di «mobili e sedute per ufficio»?

Marco Lepre
Presidente circolo
Legambiente della Carnia

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

RADIOSPAZIO
la voce del Friuli

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con A. Martinelli*
7.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 *Lunedì-mercoledì* **Sotto la lente**
Giovedì **La Vita Cattolica in edicola**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
9.40 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Mar. ven: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30 **Spazio meteo**
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport,** *con Mattia Meroi*
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con V. Morelli*
Giovedì: **Cose di musica**
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Giovedì:* **La Vita Cattolica in edicola**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Cose di musica**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo**
Giovedì: **Cose di musica**
Venerdì: **FREEûlBike**
17.30 *Martedì:* **Furlans**
Giovedì: **La salût no si compre**
Venerdì: **Libri alla radio**
18.10 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
Giovedì: **La Vita Cattolica in edicola**
18.25 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.30 **Santa Messa** *dalla Parrocchia di Lignano Sabbiadoro*
19.00 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
19.10 **Vespri**
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

■ ***Gr NAZIONALE INBLU,*** *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.30 **La salût no si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.10 **Glesie e int**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.00 **Cjase nestre**
17.10 **Vespri**
17.30 **Santa Messa in friulano** *dall'Oratorio della Purità*
18.15 **Glesie e int**
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Stop & Gold**
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.05 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
9.05 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
12.30 **Caro Gesù**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Come une volte**
15.30 **Spazi Friûl**
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.10 **Vespri**
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Stop & Gold**
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

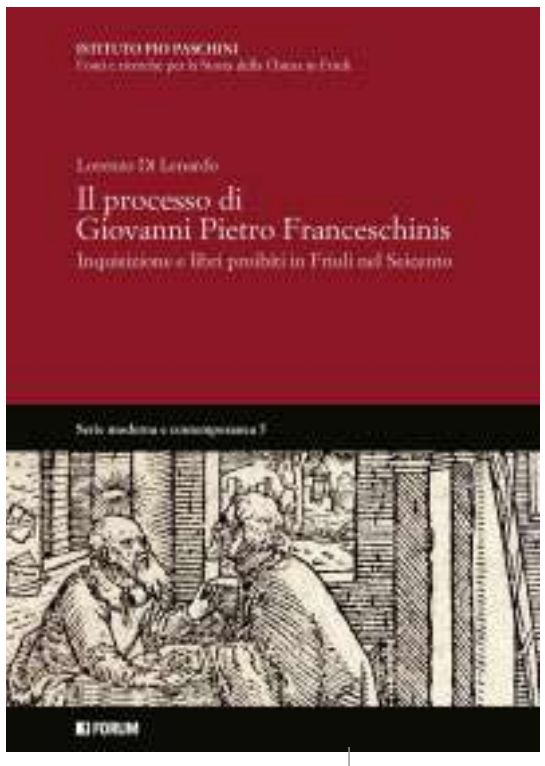
Frequenze: *Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mh*
in streaming e podcast su ***www.radiospazio.it***

Storia. Venerdì 8 maggio, a Palazzo del Torso, a Udine, presentazione del volume dell'Istituto Pio Paschini su un processo dell'Inquisizione nel Friuli del '600

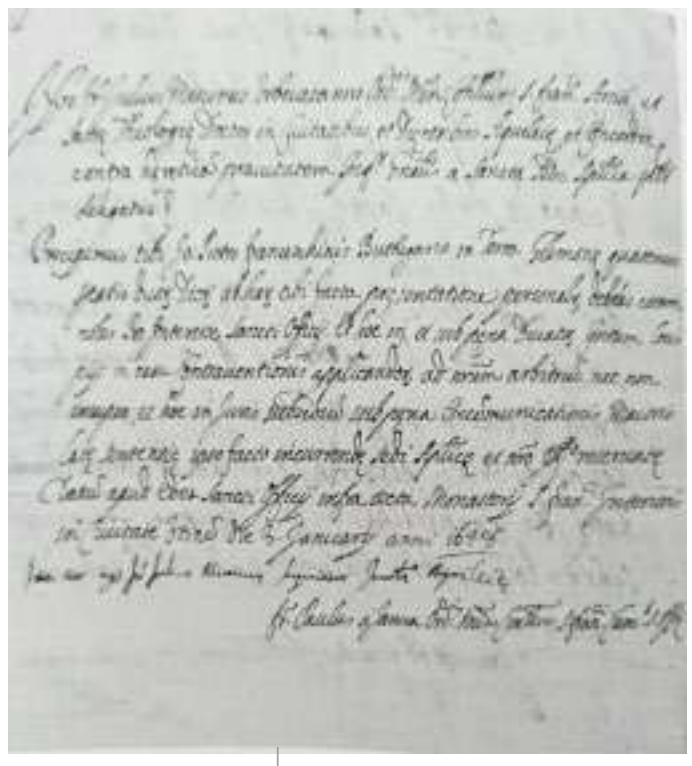
Franceschinis e il rogo di libri proibiti

Il 13 dicembre 1648 in piazza San Giovanni a Udine, l'odierna piazza Libertà, alla presenza del patriarca Marco Gradenigo, del luogotenente Francesco Grimani e dell'inquisitore fra Giulio Missini da Orvieto, venne acceso un grande rogo nel quale vennero bruciati 400 libri proibiti, frutto di varie confische tra cui anche quella fatta a Giovanni Pietro Franceschinis. Bottegaio di Gemona, Franceschinis nel 1647 era stato sottoposto ad un processo da parte del Tribunale dell'Inquisizione per il possesso di 54 volumi, per lo più di ambito protestante, venendo rinchiuso anche in carcere, dove morì in seguito all'aggravarsi della sua malattia prima della sentenza, che poi fu di assoluzione.

«Si tratta di una vicenda interessante in particolare per l'epoca in cui avvenne, la metà del Seicento, ovvero un periodo in cui processi di questo tipo non si verificavano più da tempo». Ad affermarlo è **Lorenzo Di Lenardo**, dottore di ricerca in Scienze bibliografiche all'Università di Udine. A lui l'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli ha affidato il compito di studiare gli atti di questo processo, conservati nell'Archivio della Curia arcivescovile di Udine. Il lavoro è arrivato ora alla pubblicazione nella collana dell'Istituto Paschini "Fonti e ricerche per la storia della Chiesa in Friuli". Intitolato "Il processo di Giovanni Pietro Franceschinis. Inquisizione e libri proibiti in Friuli nel Seicento", il volume verrà presentato venerdì 8 maggio, alle ore 17.30, nel palazzo del Torso, sede del Cism (Centro internazionale di scienze meccaniche), in piazza Garibaldi a Udine, da Edoardo Barbieri, docente dell'Università Cattolica di Milano.



La copertina del libro


La citazione in giudizio inviata a Franceschinis

Il libro contiene la pubblicazione integrale degli atti del processo preceduti da un saggio che racconta e spiega la vicenda. Il Franceschinis aveva acquistato questi libri da un "cramar", Francesco Englaro, con lo scopo di rivenderli. Provenivano da un'unica collezione. «A mio avviso – scrive Di Lenardo – i titoli raccolti potrebbero essere compatibili con la biblioteca di un pastore luterano, magari parente del venditore carnico, residente in qualche paese d'oltralpe». «Erano per lo più scritti teologici e filologici di autori luterani con una buona presenza di testi letterari». Erano stati stampati tra Francoforte, Lipsia, Basilea, Strasburgo, Wittenberg, Tubinga. Tutto ciò è noto grazie alla lista puntuale contenuta negli atti del processo, compresa anche di formato e legatura dei volumi, tutte notizie che solitamente non si ritrovano. Altro aspetto interessante della documentazione, aggiunge Di Lenardo, è «lo spaccato che fa emergere della vita culturale della Gemona del '600, non particolarmente elevata, ma molto curiosa: più che per gli aspetti ideologici e dottrinali, questi libri sembravano interessare per gli aneddoti che contenevano».

Incautamente, il Franceschinis aveva messo in vendita la sua "biblioteca protestante" e della cosa era venuto a conoscenza il vicario foraneo di Gemona, pre Fabio Orsetti, che aveva coinvolto l'Inquisitore. Dopo vari tentativi di convincere il proprietario a cedere i volumi, il Sant'Uffizio aveva avviato il processo, incarcerando il Franceschinis che poi, come detto, sarebbe morto in carcere prima della conclusione del processo. A causa di ciò l'inquisitore non potè far altro che assolvere l'imputato e ordinarne la sepoltura nel convento di San Francesco.

Nella diocesi di Aquileia «i processi per i libri proibiti – prosegue Di Lenardo – risalivano a circa 60 anni prima, per cui la stessa Inquisizione si trovò impreparata di fronte a un tipo di reato che non era più attuale». L'arrivo di fra Missini come inquisitore aveva comportato un'inversione di tendenza. Si trattava però sempre di casi legati all'ampia diffusione in Friuli della letteratura cosiddetta "libertina". Il ritrovamento di questi libri luterani, che si affiancò anche alla rapida diffusione di idee eretiche tra la popolazione di Gemona, colse pertanto di sorpresa il Sant'Uffizio. La cosa creò un grande clamore, con una conseguente intensificazione del controllo delle autorità religiose, al punto che, dopo la tragica morte del Franceschinis e dopo il grande rogo pubblico dei suoi libri, il numero di denunce e autodenunce per questo tipo di reato aumentò sensibilmente.

Stefano Damiani

SETEMANE DE CULTURE FURLANE. A 60 anni dalla morte del sacerdote e studioso friulanista una mostra e un convegno per ricordarlo

Chiesette votive, la guida insostituibile di Marchetti

L'8 maggio di sessanta anni fa moriva don Giuseppe Marchetti (Gemona 1902 - Udine 1966), pre Bepo, prete di grandi ideali, ricercatore e letterato che molto si è adoperato per la valorizzazione della lingua, delle tradizioni e dell'identità del popolo friulano.

Tra i contributi più originali di Marchetti alla cultura friulana spicca il progetto, avviato nei primi anni Sessanta e interrotto dalla sua morte nel 1966, di una ricognizione sistematica delle chiesette votive del Friuli storico. L'opera, raccolta nel volume postumo curato da Gian Carlo Menis "Le chiesette votive del Friuli" e pubblicato dalla Società Filologica Friulana (1972), rappresenta ancora oggi una documentazione di straordinaria ampiezza e valore, capace di restituire dignità a un patrimonio fino ad allora marginale negli studi.

Infatti, in un contesto storico e culturale in cui l'attenzione era rivolta quasi esclusivamente all'architettura monumentale, Marchetti intuì l'importanza delle piccole costruzioni devozionali: edifici nati per voto, in risposta a pestilenze, guerre o calamità, oppure per iniziativa privata. Queste chiesette, realizzate da maestranze locali con tecniche spontanee, sono espressione di una religiosità popolare stratificata e profondamente radicata nel territorio.

La ricerca, pubblicata inizialmente sulla rivista «Sot la Nape», suscitò un interesse inatteso. Marchetti ampliò così il progetto in un censimento esteso, arrivando a documentare oltre ottocento edifici distribuiti tra Carnia, pianura friulana e area concordiese distinguendo chiesette votive da edicole, ancone e cesioi, la tipica piccola costruzione sacra della Destra Tagliamento.

Il metodo di lavoro costituì uno degli aspetti più innovativi ed era fondato su tre momenti: sopralluogo, fotografia e disegno. Durante le visite alle chiese, con il suo blocco di note e la macchina fotografica, Marchetti compilava schede dettagliate, registrando dati storici e costruttivi, elementi architettonici e decorazioni, annotazioni che venivano riportate poi sul retro della fotografia. Le foto risultavano però spesso insufficienti, perché gli ambienti circostanti potevano interferire nella corretta restituzione dell'opera. Per questo al sopralluogo seguivano molte ore a tavolino in cui il sacerdote "traduceva" le fotografie in disegni su carta, capaci di rendere volumi e proporzioni. I disegni, fatti a matita, venivano poi ripassati a china.

Oggi il Fondo Marchetti, composto da più di 350 fotografie, 300 disegni e 32 chine, è conservato negli archivi della Società Filologica ed è oggetto di un progetto di digitalizzazione e catalogazione. Per far conoscere e valorizzare questo patrimonio, la stessa Filologica ha allestito una mostra con alcune delle fotografie del fondo e con i disegni e le chine originali. Le immagini sono state scelte per restituire la varietà territoriale del Friuli storico e la pluralità delle forme costruttive, privilegiando scatti che consentono di leggere con chiarezza i caratteri strutturali degli edifici e il metodo di rilevamento di Marchetti, con anche alcuni materiali inediti tra cui la fotografia della chiesa di Raveo e quella di Villa Vicentina. La mostra, nell'ambito della Setemane de cultura furlane, è allestita nella Cjanive di Palazzo Mantica a Udine (via Manin 18) e sarà aperta fino al 12 giugno dal lunedì al venerdì con orrio: 10-12.30 e 15.30-17.30. Aperture straordinarie: sabato 9 e domenica 10 maggio, sabato 6 e domenica 7 giugno: 10-12.30 e 15.30-17.30.

Venerdì 8 maggio, nel salone d'onore "Pelizzo" di Palazzo Mantica, la figura di Marchetti sarà ricordata nell'incontro dal titolo "La vôs di pre Josef Marchet 60 agns daspò", con gli interventi di Walter Tomada e Carlo Venuti.

Le fotografie di Marchetti sono ancora oggi una guida preziosa per riscoprire le chiesette votive del Friuli, un patrimonio in parte perduto, in parte trasformato, ma ancora capace di raccontare la nostra storia.

"E ven la fin dal mont!". Il terremoto visto dai bambini

Ricordi del sisma nel libro di Paola Treppo. Presentazioni a maggio

I giochi dei bambini nel dopo terremoto, a Tarcento, foto tratta dal libro di Paola Treppo

Il terremoto del 1976 dal punto di vista di una bambina di cinque anni: prima i ricordi della terribile notte del 6 maggio, lei tra le braccia della nonna, la prima scossa, il papà che grida "Fur, fur, che rive la seconde", la fuga all'esterno con la terra che ondeggia, la nonna aggrappata ad un palo della luce che grida disperata "E ven la fin dal mont!"; poi i soccorsi, la disperazione, ma anche la vita che ricomincia nelle tende, poi nei prefabbricati, in un'atmosfera di libertà e solidarietà. È il racconto che Paola Treppo, fotografa, giornalista e scrittrice ha consegnato al suo libro "E ven la fin dal mont! Una bambina friulana nel terremoto del 1976", pubblicato nel cinquantesimo del sisma. Un libro nel quale l'autrice, scrive nella prefazione Mario Anzil, vicepresidente della Regione Fvg che ha sostenuto la pubblicazione, «ci regala una lettura preziosa, capace di parlare a tutte le generazioni, invitandoci a riflettere sul valore della comunità, della condivisione e della speranza».

Il volume prende il titolo proprio da quel grido della nonna di Paola, che in pochi secondi dimostrò di capire con lucidità cosa stava accadendo. Sì, scrive l'autrice, «era la fine del mondo così come l'avevamo conosciuto: da quel momento nulla sarebbe stato come prima». Aspetto originale della pubblicazione è proprio il racconto di come i bambini vissero il periodo delle baracche e della ricostruzione. «Abbiamo trascorso quegli anni con gioia – ha raccontato Treppo, intervistata su Radio Spazio da Valentina Pagani –, un'avventura. Eravamo liberi e ci responsabilizzammo da soli, in pochissimo tempo. Imparammo subito che dovevamo occuparci dei bambini più piccoli e quali erano gli adulti cui potevamo chiedere aiuto in quella che divenne una comunità allargata che proteggeva tutti. Di questa sensazione di solidarietà ho un ricordo meraviglioso».

Tanti gli aneddoti di quell'estate del 1976 raccontati nel libro, come la "processione" dei bambini con la carriola per andare a lavare i piatti in una fontana nel parco del Rabagnolo, perché nel paese non c'era più l'acqua corrente. Oppure le giornate vissute come «una vacanza inattesa, fatta di tante animazioni, di molti doni», ovvero gli aiuti ai terremotati che a Tarcento venivano concentrati in un capannone nel piazzale del Palazzetto dello Sport. E poi l'arrivo dei prefabbricati, riscaldati, con il bagno all'interno, la lavatrice, quindi più comodi delle vecchie case di prima, quasi un salto nella «modernità»; la vita comunitaria nel villaggio prefabbricato di via Vallescura, con i giochi e le «avventure nel bosco», mentre gli adulti lavoravano alla ricostruzione, «alla casa nuova» e cercavano in tutti i modi «di farci sentire il meglio possibile». E ancora la scuola in tenda e poi la nascita della scuola paritaria "Di Gaspero" creata da don Antonio Villa e dai volontari di Comunione e liberazione e che è tuttora attiva. «Ci siamo andati tutti in quella scuola – racconta Treppo – era un luogo importante per le famiglie che potevano affidare a qualcuno i propri figli».

Il libro avrà numerose presentazioni nel mese di maggio: venerdì 8, alle ore 10, nella sala parrocchiale di Arba; mercoledì 12 alle 20.45 nel Centro sociale di Coia di Tarcento; venerdì 15 alle 20.30 nel municipio di Povoletto; domenica 17, alle 11 nel Belvedere di Palazzo di Sopra a Spilimbergo: sabato 23 alle 18, nel Villaverde Resort di Fagagna; giovedì 28 alle 18, a palazzo Frangipane a Tarcento.

Stefano Damiani

Notizie flash

UDINE. Il museo diocesano e il terremoto

Domenica 17 maggio, alle ore 11, nel Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo, è in programma una visita guidata a cura di Mariarita Ricchizzi dal titolo: "L'eredità del terremoto nell'arte sacra del Museo Diocesano di Udine", un percorso di riflessione sulla salvaguardia di alcune opere d'arte che, grazie all'impegno del museo, sono rinate dalle macerie delle chiese distrutte e investite della missione di perpetrare la memoria storica di una fede… specchio dell'anima della comunità friulana. Costo 10 euro. Prenotazione obbligatoria entro le ore 13 del giorno precedente allo 0432 25003; email: biglietteria@musdioc-tiepolo.it

TEATRO. "Mi visi..." la tournée continua

Prosegue la tournée di "Mi visi...", lo spettacolo della Compagnia teatrale Sot la Nape con la regia di Claudio Moretti che racconta i ricordi di chi ha vissuto il terremoto del 1976. A maggio le repliche si terranno l'8 nell'arena di Rivignano (20.45); il 9 nell'auditorium G.Piccini a Buttrio (20.30); il 16 nell'auditorium De Cesare di Remanzacco (20.45); il 23 nella sala Proloco di Blessano (20.45); il 30 nella sala polifunzionale "Ferlan" di Sagrado (20.45); il 31 nella "Cjase dal Mulinar" a San Martino al Tagliamento (20.45).

LATISANA. "La faglia dentro" di Tomada

Continuano le presentazione del nuovo libro di Walter Tomada intitolato "La faglia dentro. Cosa resta del 6 maggio 1976". L'appuntamento è giovedì 7 maggio, a Latisana, alle ore 18, nel Giardino Dante (dietro il Teatro Odeon; in caso di maltempo nella sala conferenze ex Stazione ippica).

UDINE. Un terremoto nella grande trasformazione

Sabato 9 maggio, alle ore 11.30, nella Loggia del Lionello a Udine, nell'ambito di Vicino/lontano e in collaborazione con l'Università di Udine, presentazione del libro "Friuli 1976. Un terremoto nella grande trasformazione" a cura di Andrea Zannini e Carlo Palazzolo (Gaspari editore). Interverranno i curatori e Roberto Grandinetti, uno degli autori. Modera Giacomina Pellizzari.

ARTEGNA. Il Requiem di Dan Forrest

Nell'ambito del cartellone dell'Usci Fvg dedicato al 50° del terremoto, **venerdì 8 maggio**, ad Artegna, nella chiesa di Santa Maria Nascente, alle ore 20.45, "Requiem for the living" di Dan Forrest con i cori Panarie di Artegna e Rojale di Reana, direttore Paolo Paroni.

PANORAMA DELLE MOSTRE

Alla Fondazione Friuli le opere inedite che l'artista artegnese, già collaboratore della rivista The New Yorker, realizzò per se stesso dopo il sisma

Micossi, il Friuli terremotato di cui non è rimasta traccia

Non sono molte le mostre d'arte dedicate al cinquantenario del terremoto nel Friuli, tra queste spicca per qualità quella di Mario Micossi. Intitolata "Terrae motus" è allestita nello Spazio espositivo della Fondazione Friuli a Udine (via Gemona 3; orari: venerdì 16.30/19.30, sabato e domenica 10/12.30 e 16.30/19.30). Mario Micossi (Artegna,1926 – ivi, 2005), di cui ricorre il centenario della nascita, fu pittore e grande incisore. Partigiano dell'Osoppo, internato in campo di concentramento, nel 1947 si trasferì a Roma dove lavorò negli uffici della compagnia aerea Twa iniziando una collaborazione con la prestigiosa rivista The New Yorker e promuovendo nel 1976 la donazione Friam ai musei di Udine. È noto per le incisioni di montagna, eseguite ad acquatinta, tecnica complementare all'acquaforte che consiste nel cospargere anche più volte la lastra metallica con sostanze granulari affinché l'acido di morsura ne corroda gli interstizi, in modo da modulare la gradazione del colore, come si può vedere nella splendida "Veduta a Ospedaletto di Gemona con monte Grauzaria. 1976".

In mostra sono esposte le opere che Micossi eseguì dopo il terremoto del 1976, che distrusse anche la sua casa di Artegna, ritratta in più graffiti, e che volle caparbiamente ricostruire. Spesso inedite e composte per se stesso, le opere esposte a distanza di 50 anni rivelano un Friuli terremotato di cui non è rimasta traccia. Ne sono esempi le due grandi tempere su carta "Via Villa" e "Casa Codaglio e Casa De Monte ad Artegna" e la serie di acquetinte riproducenti i carri ferroviari inviati nel territorio terremotato dopo il sisma, usati come ricoveri temporanei in attesa dei prefabbricati e in cui le persone evocano, come scrive Gianfranco Ellero, "la continuità della vita". Talora Micossi mescola visioni e rovine reali, abbandonate persino dai fantasmi degli antichi abitanti come nel caso del Duomo di Gemona, divorato dall'Orcolat, e del Castello di Colloredo.

Nella seconda sala sono esposti numerosi inediti graffiti, una tecnica particolare in cui l'inchiostro che ricopre la carta è graffiato con strumenti appuntiti a produrre inediti effetti atmosferici in suggestivi bianco e nero. "Rovine a San Giovanni" rappresenta l'antica chiesa di Gemona, mai ricostruita, altri graffiti, combinati con acquatinta, mostrano ancora nei tardi anni '70 una Gemona ripresa dai tetti dove però si indovinano le prime impalcature intorno al duomo. Opere tanto coinvolgenti da spingere i visitatori a fotografarle per fissare i loro ricordi.

Gabriella Bucco

"Gemona, 30 agosto 1978"

Le altre mostre della settimana

UDINE
Travolti dalla meraviglia. Collettiva
Galleria ARTtime, vicolo Pulesi 6 a
Fino al 14 maggio; lunedì 15.30/19, martedì- sabato 10/12.30 e 15.30/19

UDINE
Sensory Shelter. Rifugio sensoriale
Galleria Tina Modotti, via Paolo Sarpi
Fino al 10 maggio; da martedì a venerdì 17/19, sabato e domenica 10/19

UDINE
Pensare l'oggi con gli occhi di domani. Far East Film Festival
Spazio Villalta, viale Giobatta Bassi 1
Fino al 16 maggio; giorni feriali 7.30/ 23.30, chiuso festivi

UDINE
Mind the Gap. Dall'evidenza all'immaginazione.
Casa Cavazzini, via Cavour 14
Fino al 24 maggio; da lunedì a giovedì 10/18, da venerdì a domenica 10/19

UDINE
Heart of Gaza. Mostra di disegni infantili.
Biblioteca Civica Joppi, sezione Ragazzi e sezione Moderna, Riva Bartolini 10
Fino al 7 maggio 9/20

IL FUTURO DELLA
TRADIZIONE
®
MODESTO
ASCENSORI
a Udine e Artegna
0432 785753
modestoascensori.it

APPUNTAMENTI

Notizie flash

CIVIDALE. Marco Aime spiega i confini

Sarà un invito a cambiare prospettiva e a interrogarsi sul senso stesso dei confini quello lanciato da "Tra le pieghe dei confini", l'incontro in programma **mercoledì 13 maggio**, dalle 18 e sino alle 19.30, al Centro Civico di Cervignano del Friuli. L'evento è inserito all'interno del progetto "Migranti. Srotolare il confine" per GO!2025 ed è curato dell'associazione Menti Libere. Protagonista del talk sarà l'antropologo Marco Aime, che guiderà il pubblico in una riflessione profonda e attuale sul significato dei confini, dialogando con la giornalista Anna Piuzzi. Attraverso uno sguardo antropologico, l'appuntamento porterà a interrogarsi su come le linee che dividono il mondo non siano elementi naturali, ma costruzioni umane capaci di plasmare identità, pensieri e relazioni. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili.

UDINE. "Italiani come voi" di Itti Drioli

Martedì 12 maggio, nella sala della Fondazione Friuli, in via Gemona, 1, alle 18, presentazione del libro della giornalista Itti Drioli dal titolo "Italiani come voi. Una storia di resistenza ed esilio tra Istria e Italia". Il volume racconta la storia del padre dell'autrice, Luigi Drioli di Isola d'Istria, partigiano istriano, e l'esodo di 300mila istriani, fiumani e dalmati tra il 1947 e il 1954.

Pogorelich, debutto al Giovanni da Udine

In 40 anni di carriera ha riletto e gettato nuova luce su ogni partitura da lui scavata e ricostruita: autentiche rivelazioni per il pubblico. Stiamo parlando di Ivo Pogorelich, il pianista che, **mercoledì 13 maggio**, alle 20.30, si esibirà per la prima volta al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, assieme alla Savaria Symphony Orchestra diretta da Zstolt Hamar. Progorelich sarà protagonista nel Concerto per pianoforte n. 2 di Chopin, fulcro di un programma orchestrale che si aprirà con l'ouverture da "Der Freischutz" di Weber e si concluderà con la Sinfonia Italiana di Mendelssohn.

Ivo Pogorelich

TEATRO | Spettacolo su una donna nella Resistenza

M. A. Moro, "L'altra da me"

Il Teatri Stabil Furlan ospita nella sua rassegna "Savôrs" l'anteprima dello spettacolo "L'altra da me", nuova produzione di SpkTeatro di Lisa Moras, con Eleonora Marchiori e Giulia Cosolo in scena nella nuova sede del Teatri Stabil, in via della Vecchia Filatura 10 a Torreano di Martignacco **venerdì 8** e **sabato 9 maggio** alle ore 20, **domenica 10** alle 16. L'opera prende ispirazione dal libro "Tutte le anime del mio corpo – diario di una giovane partigiana", che restituisce il ritratto sorprendente di Maria Antonietta Moro, prima impegnata nei gruppi antifascisti jugoslavi, poi nella Resistenza italiana. Un profilo storico recuperato postumo, attraverso quelle pagine ritrovate dalla figlia soltanto dopo la sua scomparsa. Pagine vive, subitanee, attraversate da una voce giovane che parlava a qualcuno che non avrebbe mai saputo di essere ascoltato.
È proprio da questo gesto – il ritrovamento come un varco che si apre – che la drammaturgia di Lisa Moras prende forma: al centro dello spettacolo c'è Lorena, una donna che, dopo la perdita della madre, si trova tra le mani quel diario e, con esso, una versione di quella madre che non aveva mai conosciuto. Il passato non torna come fantasma, ma come interrogazione: le figure della madre giovane e di Lorena giovane – nel suo alter ego Leni – si specchiano sulla scena, si cercano, entrano in dialogo attraverso il tempo. A dominare la scena sono microfoni, cuffie, lampade, computer: elementi riconoscibili, vicini a un immaginario sonoro e visivo attuale.

Eleonora Marchiori e Giulia Cosolo

pagina a cura di Stefano Damiani

Notizie flash

PASIAN DI PRATO. La vida di Ardito Desio

Sabato 9 maggio, nell'auditorium comunale "Elio Venier" di Pasian di Prato, Ile ore 20.45, monologo teatrale dal titolo "La lunga vita di Ardito Desio" con Francesco Cevaro.

CHIUSAFORTE. "I miei poets"

Domenica 10 maggio, nell'ex stazione ferroviaria di Chiusaforte, alle 18, "I miei Poets. Pierluigi Cappello, Leonardo Zanier, Federico Tavan, Renato Jacumin, Celso Macor" di e con Giorgio Monte e Gianni Fassetta.

FORNI DI SOPRA. Nuova Barberia Carloni

Prosegue alla Ciasa dai Fornés di Forni di Sopra la sesta stagione teatrale promossa dal Comune e dal Circuito Ert. Il terzo appuntamento in cartellone è in programma **sabato 9 maggio** alle 20.45 con "Nuova Barberia Carloni", spettacolo di circo contemporaneo capace di unire teatro fisico, comicità e musica. Per la prima volta ospite del Circuito ERT, il trio composto da Leonardo Adorni, Jacopo Maria Bianchini e Alessandro Mori, con la regia di Mario Gumina, trasforma il palcoscenico in una barberia d'altri tempi, luogo simbolico che rappresentava il centro della vita sociale di paese.

MANZANO. Il tempo delle viole in Abbazia

Giovedì 7 maggio alle 18 la scrittrice e giornalista udinese Elena Commessatti presenterà il suo romanzo "Il tempo delle viole. Tre ragazze, un fiume, un legame che cambierà il loro destino" (Newton Compton Editori) nella rassegna "I Colloqui dell'Abbazia. Il viaggio della carta geografica di Livio Felluga", ospitata nella millenaria Abbazia di Rosazzo (Manzano) e curata da Elda Felluga e Margherita Reguitti. Una storia di sorellanza, segreti, amore e dolore, tutto intrecciato nelle vite di Aurora, che parla con le Agane, Bianca, una principessa in attesa del principe, e Viola, alla ricerca delle proprie radici. Donne che assomigliano alle viole, delicate ma non fragili, capaci di resistere all'inverno e di fiorire dove nessuno avrebbe creduto possibile.

CONFERENZA. Da "Addio alle armi" all'ultimo film di Ridley Scott la montagna friulana è una "location" molto presente nel cinema

Alpi Carniche e Giulie, set dagli anni '50 ad oggi

Nell'ambito della XIII edizione della Setemane de Culture Furlane / Settimana della Cultura Friulana **mercoledì 13 maggio**, *alle ore 18, nel salone di Palazzo Mantica, in via Manin 18 a Udine, e in streaming su www.setemane.it, si terrà la conferenza di Carlo Gaberscek "Cinema sulle Alpi Carniche e Giulie", promossa dall'associazione udinese Amici dei Musei e dell'Arte. L'autore anticipa qui alcuni contenuti del suo intervento.*

I primi film di fiction in Friuli vengono realizzati negli anni '50. Sono tre film di guerra. Infatti nell'immaginario collettivo il Friuli era legato soprattutto alla memoria della prima guerra mondiale e alla montagna. Il primo, "Penne nere" (1952), storia degli abitanti di un piccolo paese della Carnia durante la seconda guerra mondiale, e in particolare durante il periodo dell'occupazione dei cosacchi, al servizio dell'esercito tedesco (dall'autunno del 1944 ai primi giorni di maggio del 1945), è quasi interamente girato a Sauris, e anche a Villa Santina, Vinadia e Rivoli Bianchi (Tolmezzo). Pochi anni dopo vengono realizzati due importanti film, non solo di grande impatto spettacolare, ma anche di notevole rilevanza a livello internazionale: il kolossal americano "Addio alle armi" (1957) e "La grande guerra" (1959) di Mario Monicelli. Questi due film sono capostipiti di un filone di pellicole sulla prima guerra mondiale girate in Friuli che comprende una dozzina di titoli fino a "Campo di battaglia" (2024) di Gianni Amelio e la serie televisiva "Prima di noi" (2026) girata in Val Cimoliana. Le Alpi Carniche e Giulie diventano location anche di vari altri generi cinematografici: drammi, commedie, noir, thriller, polizieschi, horror, fantasy. Tra i titoli più significativi che hanno contribuito a far conoscere sul grande e sul piccolo schermo le montagne del Friuli: "Maria Zef" (1981) girato principalmente a Forni di Sopra; "007 Zona pericolo" (1987) a Passo Pramollo; "Vajont. La diga del disonore" (2001). Un film del 1985, oggi quasi dimenticato, intitolato "Il lungo inverno", la cui storia è ambientata all'epoca della costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio, ha il merito di aver valorizzato per la prima volta la Val Canale, che poi diventa star cinematografica soprattutto grazie a "La ragazza del lago" (2007); "Piccolo corpo" (2022) di Laura Samani; "Fiori sopra l'inferno" (2023) e "Ninfa dormiente" (2024) della serie televisiva "I casi di Teresa Battaglia"; "Ultimo schiaffo" (2025) di Matteo Oleotto. Dopo la creazione della Friuli Venezia Giulia Film Commission nel 2000 si verifica un notevole incremento della produzione cinematografica e televisiva nel territorio regionale e se ne avvantaggia anche la zona montana, tra cui Sappada ("A Hidden Life-La vita nascosta", 2019, di Terrence Malick, e "La valle dei sorrisi", 2025, di Paolo Strippoli); la Val Raccolana ("Scappo a casa", 2019); Sella Nevea e l'altopiano del Montasio ("Gloria!", 2024, di Margherita Vicario); gli stavoli di Orias, Prato Carnico ("Menocchio", 2018, di Alberto Fasulo). Ai piedi delle montagne friulane è girato anche "The Dog Stars", il più recente film del famoso regista Ridley Scott, ambientato nelle Montagne Rocciose del Colorado in un prossimo futuro post-apocalittico, la cui principale location è la piana di Bordano, sovrastata dall'imponente sagoma del monte San Simeone.

Carlo Gaberscek

Il monte San Simeone nel film "Addio alle armi" (1957)

Cima Sappada nel film "A Hidden Life -La vita nascosta" (2019)

PO SLOVENSKO

Novice

■ LIESA Senjam beneške piesmi

Bliža Senjam beneške piesmi, festival piesmi v slovenskih dialektih videnske province, ki ga vsake dvie lieta na Liesah parpravlja kulturno društvoRečan_Aldo Klodič. 36. Senjam bo v petak 15., v saboto 16. In nediejo 17. maja. Parvi vičer bo posvečen piesmam iz starih sejmov, ki jih bojo zapieli učenci špietarske dvojezične šuole. V saboto in nediejo bojo zapieli 18 novih piesmi, med katerimi bojo zbrali zmagovalko.

■ BENEČIJA Precesije po puoju

Po vaseh Nediških dolin so na koncu obrila in začetku maja precesiej po puoju, med katerimi piejejo litanije vsieh svetniku in požegnjavajo puoja. Rogacioni so ble ankrat praznik trošta, sa' so s prošnjami in z molitivijo ljudje prosili Boga, naj jih varje pred lakotjo, bolieznijo in vojsko in naj rieši kmečki pardielak pred tučo in strielmi. Donas, ki je sviet večinoma neobdielan, so tele precesije po puoju parložnost za srečanje in veselo parznovanje med ljudmi. Zadnja precesija bo v saboto, 9. maja, ob 8. uri v Atovci in puojde do cierkve Sv. Lucije na Barcah, kjer bo maša..

■ 6. MAJA Oblietnica g. Zuanelle

V sriedo, 6. maja, bo parva oblietnica smarti tarčmunskega in sauonskega famoštar g. Natalino Zuanelle. Biu je adan zadnjih slovenskih duhovniku v videnski nadškofiji in so ga vsi poznali ku dobrega duhovnega pastierja, navezanega na svojo zemljo in slovenski jezik. Gaspuoda Zuanello se bojo smisnili par sveti maši po slovensko v saboto, 9. Maja, v farni cierkvi v Špietru.

■ POTRES je biu prelomni dogodek

V petnajstnevniku Dom so napisali, de je biu potres prelomnica v zgodovini Benečije in Rezije. »Kàr so se tla umierile, nie šlo vse po pravi poti. Nasulo se je puno sudu, hrame so obnovili al' na novuo zazidali, vasi so ratale buj lepe in moderne; vseglih je neusmiljeno šla naprej emigracion, ki je začela po drugi svetovni vojski. Družine so se preseljevale v furlansko ravnico in zatuo so cele vasi praznile in ostajale brez otruok, zemja je ostajala neobdielana in je arbida vse buj požgerjala sviet. Bli so pametni ljudje, ki so gledali telo tragedijo ustaviti. S pomočjo Slovenije so se rodile fabrike, v katerih so Benečani ušafali dielo doma. Pa tudi tuole nie šlo po poti. Kar da zastopiti, de nie zadost ekonomija, za daržati živ teritorij; potriebna je tudi močna identiteta. Potres je na kulturnem področju zbudiu vič ku kajšno glavo in je zrastu interes za slovenski jezik; nastala so društva in puno iniciativ; rodila se je dvojezična šuola. Prù tuole je daržalo živuo vogje pod pepelam in daje trošt, de nie vse zgubjeno, de se lahko reči obarnejo na buojš. Evropsko združenje za teritorialno sodelovanje med Benečijo, Rezijo, Kanalsko dolino in Posočjem, projekt za turistični razvoj DMO Benečija in druge iniciative kažejo, de je še cajt, za varniti življenje v naše doline.

■ BENEČIJA Aktualnost Parvega maja

V petak je biu Parvi maj, ki je po cielin svietu praznik diela in vsieh dielucu. Zdi se, de je tele guod v zadnjih cajteh zgubiu svojo muoč in tudi velik simbolični pomien. A za dielo in za dieluce bi bluo puno za narditi. Še posebno v Benečiji in Reziji. Vsekakor je za parvi maj trieba ponoviti zlogan naših emigrantu v šestdesetih lietih prejšnjega stuolietja: dielo doma in skarb za na slovenski jezik.

■ ŠPIETAR Sveta Maša po slovensko

Vsako saboto je ob 19. uri v farni cierkvi v špietru Sveta maša po slovensko za vse tiste, ki želijo moliti in pieti v svojem maternem jeziku.

ASD »Julijce« za šport in jezik

Vodstvo ASD »Julijce«

Zanimanje, želja po sodelovanju in vključevanje so zaznamovali majhno, a precej obiskano slovesnost ob ustanovitvi Amaterskega športnega društva Julijice, ki je bila v soboto, 18. aprila, na sedežu Sveta slovenskih organizacij in Kmečke zveze na Trbižu.
Novo športno društvo bo vodila predsednica Alessandra Ksenija Jelen, z njo pa bodo v upravnem odboru še Anna Wedam, Antonio Sivec, znani alpinist Romano Benet in večkratni svetovni prvak v gorskem teku Tadei Pivk. Poleg njih so ustanovno listino novega športnega društva podpisali še Claudia Plazzotta, Sandro Quaglia in Luciano Lister.
Slovenci iz Kanalske doline Julijcem pravijo »Julijce« in tako so hitro našli tudi ime za novo športno društvo, ki ima logotip, ki ga je oblikoval beneški umetnik Moreno Tomasetig. Na njem vidimo Mangart, goro v verigi Julijcev, ter upodobitvi namiznega tenisa in plezanja v odtenkih barv slovenske zastave.
Ganjenost nad novo pridobitvijo, ki bo v Kanalski dolini združila šport in skrb za slovenski jezik, sta izrazila predvsem predsednik Sveta slovenskih organizacij, Walter Bandelj, in predsednik Združenja slovenskih športnih društev v Italiji, Ivan Peterlin. Bandelj je razložil, kako so v novem športnem društvu sprejeli odločitev, da se bodo za zdaj osredotočali na namizni tenis in plezanje. Odločitev so sprejeli potem, ko so s pomočjo uslužbenke Claudie Plazzotta ocenili želje in pomanjkljivosti na področju športnih dejavnosti v Kanalski dolini.
»Novo športno društvo bo tako v slovenščini oziroma dvojezično dodatno obogatilo in negovalo športno ponudbo v Kanalski dolini, ne da bi konkuriralo že obstoječim dejavnostim. « Predsednik ZSŠDI-ja Peterlin pa je spomnil, da je že pred leti na deželnem svetu SSO ob opozorilu iz Kanalske doline, da raba slovenskega jezika usiha, predlagal ustanovitev športnega društva. »Takratna namera se je tako uresničila in lahko računa na podporo krajevnih pripadnikov slovenske skupnosti, ki so že dolgo dejavni na različne načine na športnem področju, kot so Romano Benet, Tadei Pivk in Peter Gerdol.« Po imenovanju je predsednica Amaterskega športnega društva Julijice Ksenija Jelen razkrila, zakaj je sprejela odgovornost prve predsednice prvega slovenskega športnega društva v Kanalski dolini. »To vlogo sem sprejela v spomin na svojega očeta Joška Jelena, ki je dolga leta poučeval športno vzgojo na Trbižu.« Njen oče, ki je umrl leta 2016 v starosti 82 let, si je močno prizadeval tudi za širitev športnih dejavnosti tako v Kanalski dolini kot po Furlaniji- Julijski krajini in na čezmejni ravni.
Na slovesnosti ob ustanovitvi, ki sta jo moderirala Sandro Quaglia in Anna Wedam ter jo je glasbeno popestril Jure Preschern, so bili prisotni tudi odbornik za šport na Občini Trbiž Mauro Müller, deželni svetnik Furlanije-Julijske krajine Marko Pisani, poslanka v parlamentu Isabella De Monte, vodja sektorja za zamejstvo na Uradu za Slovence v zamejstvu in po svetu Robert Kojc ter deželna tajnica stranke Slovenska skupnost Fulvia Premolin.

Veliko zanimanje je zbudila ustanovitev prvega slovenskega športnega društva v Kanalski dolini. Ukvarjalo se bo z namiznim tenisom in plezanjem. Predsednica je A. Ksenija Jelen

V soboto, 9. maja, *nagrada »P. Merkù«*

»Cantate« na Stari Gori

Svet slovenskih organizacij in Zveza cerkvenih pevskih zborov Trst od leta 2019 vsako leto proslavljata Dan Evrope s projektom Cantate, na katerem je protagonistka zborovska govorica. Bienalno se potujoči projekt povezuje s podelitvijo nagrade Pavle Merkù za dosežke na zborovskem področju. Cantate je tako vsakič trenutek za vrhunsko umetnost, a tudi za razmišljanje o Evropi. Letos bosta koncert in podelitev v Benečiji in sicer na Stari Gori. V soboto, 9. maja, ob 19. uri bodo v dvorani Rožnega venca priljubljenega Marijinega svetišča četrtič podelili Merkujevo nagrado za umetniške dosežke na zborovskem področju, nato bo imel koncert vokalni ansambel Adam Ravbar.
Gre za vrhunsko moško pevsko skupino iz Grobelj pri Domžalah, ki jo vodi Peter Pogačar. Sestavlja jo dvanajst mladih pevcev, ki so leta 2025 sodelovali na tekmovanju Praga Cantat in nastopali na regijskih tekmovanjih. Znani so po ubranem petju, izvajanju duhovne glasbe in nastopih na občinskih proslavah.
Pri organizaciji večera sodelujeta združenje Blankin in Marijino svetišče na Stari Gori, pokrovitelja sta pa Občina Prapotno in Skupnost gorskega območja Nediže in Tera.

Predlagatelji za nagrado so lahko društva, zveze, neformalne skupine, posamezniki, ki se ukvarjajo s kulturnimi dejavnostmi, kot tudi sami kandidati. Nominiranci so lahko skladatelji, instrumentalisti, dirigenti, pevci, raziskovalci in kulturni delavci, ki so pripadniki slovenske manjšine ter živijo in delujejo v deželi Furlaniji Juliski krajini.

REZIJA

Lisïca, uk, modvëd ano zečyč

Te rozajonske pravice ni plažajo zajtö, ki protagonisti to so brawčiči tej lisïca, uk, modvëd ano zečy ano isï ni živïjo tu-w gozdë.
Ito ni majo ne lipe ïše ano kada pa ne lipe vile. W pundijek, 6 dnuw avrïla, na ne 11.30, ta-na Solbici tuka jë tröj »Stolvizza facile« jë bila inawguracjun kazanja »Tu-w gozdë« ano pa den lipi laboratori za otroke ziz Dunjo Jogan. Kazanjë ano laboratori jë organizel te rozajonski Ištituto Zones ano jë pomoala pa Regjun Friuli-Venezia Giulia. (s. q.)

lis Gnovis

■ ARLEF. Catalans, sarts e furlans a confront

Tropis lenghis puedie permetisi une democrazie?" al è chest l'argoment centrâl dal incuintri che la ARLeF – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane e à promovût inte suaze dal festival vicino/lontano, une manifestazion culturâl li che la Agjenzie e colabore di passe dîs agns, par clamâ la atenzion prin di dut sul furlan, ma ancje sul teme plui larc dal plurilinguisim. A intervignaran Giuseppe Corongiu, scritôr, ativist e studiôs impegnât te tutele e te promozion de lenghe sarde; Carles Duarte i Montserrat, poete e linguist, autôr di une "Gramatiche storiche dal catalan"; Flavio Santi, scritôr, poete e docent te Universitât de Insubrie di Como-Varese e Eros Cisilino, president de ARLeF. La gjornaliste Marta Rizzi e fasarà di moderadore. L'apontament al è in program par sabide ai 9 di Mai, aes 11.30, li de Tor di Sante Marie (vie Zanon, 24) a Udin. Si disviluparan riflessions che a derivin des esperiencis dal catalan, dal furlan e dal sart. Cul contribût dai esperts, si analizaran il status di chestis lenghis, lis politichis di promozion e cemût che a vegnin dopradis. Si marcarà il fat che intun contest european li che pocjis lenghis a cjapin la plui part de sene publiche, tantis altris a restin confinadis intune dimension pardabon limitade. Propit di cheste considerazion e ven fûr la domande: puedie esisti une democrazie cence pluralitât linguistiche? Tal dibatit si fevelarà di esperiencis e visions, criticitâts ancjemò atuâls – de margjinalizazion intai contescj uficiâi ae trasmission intergjenerazionâl – ma ancje des oportunitâts che lis gnovis formis di planificazion linguistiche e lis tecnologjiis digjitâls a puedin ufrî. In chest senari, la democrazie linguistiche e vignarà fûr no dome tant che principi di tutele des diversitâts, ma tant che cundizion essenziâl par une partecipazion plene e inclusive te vite publiche europeane.

■ DIGNAN. Il troi des filanderis al devente il troi de salût

Il progjet "10 mil pas di salût 2019-2026", sostignût de Direzion regjonâl ae Salût, al à proviodût a inviâ il "Percors de salût", un percors che si davuelç tal teritori di Dignan par vot chilometris, intal biel mieç de nature e de storie dal puest, metint adun salût e benstâ, intun ambient di pâs tra culinis e paisuts di filanderis.

■ SOCIETÂT FILOLOGJICHE. La Setemane de culture furlane

Dai 7 ai 17 di Mai si pues partecipâ ai events de Setemane de culture furlane, inmaneade de Societât Filologjiche furlane dutun cun Comuns, Associazions e realtâts culturâls locâls. Si trate di un contignidôr di conferencis, mostris, incuintris e presentazions che a ufrissin un panorame complet di ce che si fâs par promovi la culture, la storie e la leterature dal Friûl. O cjatais dut, ma propit dut, sul sît de Filologjiche: www.setemane.it.

■ UDIN. Universitât, progjet par no strassâ vanzums de agriculture

Dâ une gnove vite ai prodots di scart de agriculture, e a chei che pal marcjât a son "fûr di misure", che a son – purtrop! –considerâts come scarts, e trasformâju in soluzions sostignibilis pal setôr alimentâr. Chest al è l'obietîf dal progjet "United", puartât indenant de Universitât dal Friûl cul Consei Nazionâl des Ricercjis e il Ministeri de Universitât. Si ponte al svilup di gnovis farinis di liùms, dal gust neutri, adatis ancje pe preparazion di prodots di scaletarie e ancje par produsi celulose, in maniere di contribuî a ridusi la strassarie e a promovi un ûs plui cussient des risorsis.

Joibe 7	S.te Flavie
Vinars 8	S. Vitôr
Sabide 9	S. Isaie
Domenie 10	VI Domenie di Pasche
Lunis 11	S. Ignazi
Martars 12	S.ts Nereu e Achileu
Miercus 13	La Madone di Fatime
Il timp	Burlaçs fûr stagjon.

Il soreli
Ai 7 al jeve aes 5.45
e al va a mont aes 20.23.

La lune
Ai 9 Ultin cuart.

Il proverbi
Miôr no dî che tacâ e no finî.

Lis voris dal mês
Tal vuestri ort, tignît bagnadis lis plantis cence esagjerâ; atenzion a no butâ aghe su lis fueis, ma ben dome sul teren dongje la lidrîs.

Cronichis dal taramot. "Le parole non sono mattoni"

Il timp al svolave sot des tendis, al rive il mês di Lui; a son benzà doi mês che la int e vîf cussì, e lis cjasis ancjemò no si viodin, ancje se il Ministri Cossiga, tal indoman dal taramot, par television, al veve imprometût "Dalle tende alle case". Cuant che si à dibisugne, cemût no crodi a un Ministri de Republiche?
Ma, forsit, chê e jere dome une batude di circostance, o magari une promesse di ocasion, fate adore, masse adore. Ma ancje il cuotidian locâl al bateve il stes tast, scrivint che al sarès stât miôr di no fâ sù barachis, che se no lis cjasis a saressin stadis un sium lontan. Ma la int e veve dibisugne, se no di une gnove sistemazion, almancul di une cove plui adate. Parfin la nêf, come lis autoritâts, ai 28 di Lui e jere rivade a dâ un cuc ai taramotâts.
Nancje la flevare sperance de leç 17 su la riparazion des cjasis danezadis e veve tirât sù il morâl plui di tant, parcè che lis comissions che a vevin di verificâ i dams a jerin pocjis, e il lavôr al lave indenant masse plancut, cussì che il vescul Battisti, te omelie dai Sants Ermacore e Fortunât, al denunziave il ritart e la inciertece de situazion. Ai 10 di Lui, a Glemone, mans pietosis a gjavavin fûr des maseriis dôs vitimis: il cont al jere rivât a 879.
Lis barachis, cuant rivarano? Doman? La date e sbrissave indenant simpri di plui. La inciertece e la confusion a paronavin lis autoritâts de Regjon, che no acetarin la ufierte di barachis di altris païs taramotâts. "O fasìn di bessôi": la Regjon e varès proviodût tun marilamp.
Ma intant, ai 10 di Lui, si viodin miârs di furlans che a van in pelegrinaç a Aquilee, la Glesie Mari, a preâ pai lôr muarts. Lis vôs di pre Checo e di Turoldo a fasevin trimâ la volte de basiliche cu lis lôr denunziis sui ritarts e su lis rispuestis mancjadis.
Il president de Zonte regjonâl, Antonio Comelli, al sigure, ma la int no crôt plui a di nissun e a nissune promesse. La 169me scosse dal sest grât e distude ogni sperance. La int e decît di protestâ, di fâ sintî lis sôs resons adalt.
Ai 10 di Mai, il Comitât di Coordenament des tendopolis al clame adun la int taramotade a Trasaghis, cun chest ordin dal dì: 1) organizazion de manifestazion dai 16 di Mai a Triest; 2) la plateforme rivendicative – che e sarà clamade "breâr dai svindics" - di presentâ in Regjon. Si da dongje, dopo tant timp, il Parlament de Patrie (taramotade) dal Friûl, ma no sot di un patriarcje forest o di Vignesie, ma secont il podê dal popul sovran. A son presints i rapresentants des tendopolis di tancj païs, Sindics, Conseis comunâi e Sindicâts. E tante, tante int. Tal breâr si domande la partecipazion de int ae gjestion des mensis, un gnûf plan socioassistenziâl, la revision de leç 17 e la partecipazion popolâr ae ricostruzion.
Sul numar 16 dal "Bollettino di Coordinamento delle tendopoli" e je la int fruçade dal taramot a clamâ adun ducj i furlans, lis organizazions, i sindics ae manifestazion dai 16 di Lui.
Te zornade dai 16 di Lui, la citât di Triest e ven invadude di passe doi mil furlans, pe massime part feminis, fruts e viei; i triestins no àn mai viodût tancj furlans insiemi che a protestin, cui lôr cartei, e che a vuelin fâ sintî la lôr vôs: "Le parole non sono mattoni", e je la uniche vôs dal corteu, che al va viers la sede de Regjon. I voi dai furlans e lis lôr musis a pandin la consapevolece di une dignitât riconcuistade.

Roberto Iacovissi

Ai 10 di Lui, a Glemone, mans pietosis a gjavavin fûr des maseriis dôs vitimis: il cont al jere rivât a 879

> Te zornade dai 16 di Lui, la citât di Triest e ven invadude di passe doi mil furlans, pe massime part feminis, fruts e viei che a protestin, cui lôr cartei, e che a vuelin fâ sintî la lôr vôs: "Le parole non sono mattoni" e je la uniche vôs dal corteu

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

> GHIRBE
s.f. = pelle, pellaccia; vita
(la voce si è creata e diffusa durante la guerra libica del 1911, dall'arabo ğirāb 'otre')
Tu sês za ae tierze bataie, ce buine ghirbe!
Ti trovi già alla terza battaglia, che buona pellaccia!

> GJANDE
s.f. = bubbone (inguinale)
(dal latino glāns 'ghianda; proiettile da lanciare con la fionda; glande', conservata in molte varietà dialettali, in friulano ha un senso traslato)
La gjande no je come la fistule.
Il bubbone non è come la fistola.

> GJATUL
s.m. = salice, gattice
(denominale da gjàt 'gatto')
Dacîs il riul a cressin i gjatui.
Vicino al rivo crescono i salici.

> GJAVE-MET
s.m. = togli e metti, due capi dello stesso indumento per assicurarsi il ricambio
(composto formato dai verbi gjavā 'togliere' e meti 'mettere')
Al è il gjavemet just par cheste ocasion.
È il togli-metti giusto per questa occasione.

> GJERNAZIE
s.f. = schiatta, genia (in senso spregiativo)
(continua il latino gĕnĕrātĭon(em) 'generazione, procreazione')
O disarès che e je une gjernazie buzarone.
Direi che è una schiatta birbantella.

> GJESPUI
s.m. = *vespri, una delle sette ore canoniche, che il clero recita fra la nona e e la compieta, ma nei giorni festivi assieme ai fedeli*
(continua il latino vespĕrum 'sera')
E sune la prime cjampane dai gjespui.
Suona la prima campana dei vespri.

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.05 **Il paradiso della signore 10,** soap opera 18.45 **L'eredità,** gioco 21.30 **BUONVINO - MISTERI A VILLA BORGHESE,** serie tv 23.40 **Porta a porta**	17.05 **La vita in diretta** 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **Affari tuoi,** gioco 21.15 **DALLA STRADA AL PALCO SPECIAL,** talent show	16.00 **A sua immagine,** rubrica religiosa 17.05 **Ciao maschio** 21.30 **MILLEUNACOVER SANREMO,** speciale 00.10 **I vinili di...**	10.15 **A sua immagine** 14.00 **Domenica in** 20.30 **ROBERTA VALENTE NOTAIO IN SORRENTO,** serie tv 00.10 **Sottovoce e dintorni,** rubrica	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 20.30 **ULISSE IL PIACERE DELLA SCOPERTA,** reportage 23.00 **XXI secolo - Quando il presente diventa futuro**	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.30 **IL COMMISSARIO MONTALBANO,** serie tv	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.30 **SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE,** film
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.00 **ORE 14 SERA,** talk show di attualità 23.50 **Radio2 Social club**	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.00 **DELITTI IN PARADISO,** telefilm 23.30 **Oltre il paradiso,** telefilm	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.00 **THE ROOKIE** telefilm 23.10 **Il sabato al 90°,** rubrica sportiva	18.50 **F.B.I.,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 20.30 **N.C.S.I.,** telefilm 23.00 **La nuova Ds,** rurica sportiva	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.30 **FINO ALL'ULTIMO BIVIO,** reality game 23.00 **Il processo al 90°,** rubrica sportiva	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.00 **EUROVISION SONG CONTEST 26,** show in diretta da Vienna	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.00 **MARE FUORI - SESTA STAGIONE,** serie tv 23.10 **Radio2 social club**
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.00 **Blob,** magazine 20.40 **Il cavallo e la torre** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.00 **SPLENDIDA CORNICE,** show con Geppi Cucciari 23.30 **Linea Notte**	20.00 **Blob,** magazine 20.40 **Il cavallo e la torre** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.00 **THE OLD OAK,** film 23.30 **Linea Notte**	20.00 **Blob,** magazine 20.15 **La confessione** 20.30 **SAPIENS, UN SOLO PIANETA,** documenari e reportage 00.35 **Agenda del mondo**	20.00 **Blob,** magazine 20.15 **Lab report** 21.20 **REPORT,** inchieste e attualità 23.20 **Inimitabili - Ettore Petrolini,** documentario	20.10 **Kong - con la testa tra le nuvole** 20.35 **Il cavallo e la torre** 21.20 **NEWSROOM,** reportage e inchieste 23.00 **Beauty,** magazine	20.10 **Kong - con la testa tra le nuvole** 20.45 **Un posto al sole** 21.20 **INDOVINA CHI VIENE A CENA,** inchieste e reportage 23.45 **Onore al merito**	20.10 **Kong - con la testa tra le nuvole** 20.45 **Un posto al sole** 21.20 **CHI L'HA VISTO,** inchieste 23.30 **Linea notte**
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	18.30 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.00 **ALLIED - UN'OMBRA NASCOSTA,** film 23.00 **Guerra e pace**	18.00 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.15 **LE LETTERE DI MADRE TERESA,** film 00.00 **Effetto notte**	18.00 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.00 **LE AVVENTURE DI FELICITY,** film 23.00 **Caccia al ladro,** film	19.30 **In cammino** 20.30 **Soul,** rubrica 21.00 **EXODUS,** film 23.30 **Effetto notte,** rubrica	19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 21.00 **ESTER E IL RE,** film 22.50 **Indagine ai confini del sacro,** documentario	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 21.00 **UN UOMO DA VENDERE,** film 23.00 **Allied,** film	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 23.00 **DI BELLA SUL 28,** rubrica 23.30 **Il miracolo di Fatima,** film
5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 20.30 **Caduta libera,** gioco a quiz 21.20 **FORBIDDEN FRUIT,** soap opera	18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 20.30 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **GRANDE FRATELLO VIP,** reality show	18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **AMICI - IL SERALE,** talent show con Maria De Filippi 00.00 **Speciale Las Vegas**	16.30 **Verissimo** 20.40 **La ruota della fortuna** 20.30 **RACCONTO DI UNA NOTTE,** serie tv 00.10 **Pressing - nel cuore dello sport**	16.30 **Dentro la notizia** 20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 20.30 **CESARONI - IL RITORNO,** serie tv 00.50 **Uomini e donne**	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.30 **La ruota della fortuna** 20.40 **GRANDE FRATELLO VIP,** reality show 00.50 **Uomini e donne**	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Caduta libera,** gioco 21.00 **CALCIO: LAZIO -INTER,** Coppa Italia 23.00 **Coppa Italia Live**
1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm 20.30 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm 21.00 **LE IENE,** inchieste e reportage 23.50 **Teen killers,** documentario	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 21.00 **THE AMAZING SPIDER-MAN,** film 23.50 **Chiave per l'immortalità,** film	19.30 **C.S.I. Scena del crimine,** telefilm 20.30 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm 21.20 **KUNG FU PANDA 3,** film di animazione	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 20.30 **ZELIG ON,** spettacolo comico 23.00 **Come ammazzare il capo 2,** film	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 21.00 **ATTACCO AL POTERE 2,** film 23.15 **Law & Order - I due volti della giustizia,** telefilm	19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.20 **LE IENE PRESENTANO INSIDE,** servizi e inchieste 23.00 **Verso l'aldilà,** documentario	19.30 **C.S.I. Scena del crimine,** telefilm 20.30 **NCIS unità anticrimine** 20.40 **IL RICHIAMO DELLA FORESTA,** film 23.00 **The prestige,** film
4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 **L'ora della furia,** film 19.50 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera,** talk show 21.20 **DRITTO E ROVESCIO,** talk show 23.50 **Drive up,** rubrica	16.40 **Twister,** film 21.20 **QUARTO GRADO,** inchieste introdotte da Gianluigi Nuzzi 23.50 **Il camorrista,** serie tv	16.40 **Colombo,** film tv 19.50 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera weekend,** rubrica 21.25 **IL MARCHESE DEL GRILLO,** film con Alberto Sordi	19.50 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera weekend,** rubrica 20.40 **CALCIO: BARCELLONA - REAL MADRID,** Liga Spagnola 23.00 **Lo specialista,** film	16.50 **Cane e gatto,** film 20.30 **4 di sera,** rubrica 21.20 **QUARTA REPUBBLICA,** talk show con Nicola Porro 23.50 **La grande abbuffata,** film	16.25 **Il pistolero,** film 21.20 **È SEMPRE CARTABIANCA,** talk show con Bianca Berlinguer 23.50 **Dalla parte degli animali,** rubrica	16.25 **Cominciò con un bacio,** film 20.30 **4 di sera,** rubrica 21.20 **REALPOLITIK** talk show con Tommaso Labate 23.50 **La figlia scomparsa,** film
LA7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.30 **La torre di Babele,** doc 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 20.30 **Otto e mezzo** 21.15 **PIAZZA PULITA,** talk show con Corrado Formigli	16.00 **La torre di Babele,** doc 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 21.15 **PROPAGANDA LIVE,** con Diego Bianchi 23.15 **La torre di Babele**	16.00 **Prova d'inchiesta,** rubrica 17.15 **Eden un pianeta da salvare,** documentario 20.40 **IN ALTRE PAROLE,** con Massimo Gramellini	19.00 **Padre Brown,** telefilm 20.30 **Otto e mezzo,** rubrica 21.55 **WHIPLASH,** film	18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 20.30 **Otto e mezzo,**rubrica 21.15 **LA TORRE DI BABELE,** con Corrado Augias 23.15 **Film documentario**	17.00 **La torre di Babele doc** 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 20.30 **Otto e mezzo** 21.15 **DI MARTEDÌ,** talk show con Giovanni Floris	17.00 **La torre di Babele doc** 20.30 **Otto e mezzo** 21.35 **UNA GIORNATA PARTICOLARE,** conduce Aldo Cazzulllo 23.40 **Film**
Rai 4 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	17.00 **Rookie blue,** telefilm 18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm 19.50 **Bones,** telefilm 21.20 **S.W.A.T.,** telefilm 23.05 **El nino,** film	17.00 **Rookie blue,** telefilm 18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **GIOCO D'INGANNI,** film 00.05 **Overdose,** film	17.00 **Rookie blue,** telefilm 20.35 **Alert missing persons unit,** telefilm 21.20 **RUN,** film 23.05 **Holy spider,** film	20.35 **Alert missing persons unit,** telefilm 21.20 **IL SILENZIO DELLA VENDETTA,** film 23.00 **Secret team 355,** film	17.00 **Elementary,** telefilm 18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm 19.50 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **ALLERT MISSING PERSONS UNIT,** serie tv 23.00 **The north sea,** film	17.00 **Elementary,** telefilm 18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm 19.50 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **SOTTO ASSEDIO,** film 23.00 **Samaritan,** film	17.00 **Elementary,** telefilm 18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm 19.50 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **DELITTI IN PARADISO,** telefilm 23.05 **Run,** film
Rai 5 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	19.05 **Gli occhi del musicista,** documentario 21.15 **PAOLO CONTE ALLA SCALA,** musicale 22.45 **Lucia di Lammermoor,** opera	19.30 **Come ridevamo** 20.30 **LA PELLE DEL MONDO - UN'ALTRA CITTÀ,** documentario 22.25 **L'architettura del pensiero,** documentario	19.25 **Evolution,** documentario 20.30 **MIGLIORE,** spettacolo teatrale 22.45 **Profumo di pizzi,** documentario	19.30 **Italia viaggio nella bellezza,** documentario 21.00 **QUI RIDO IO,** film con Toni Servillo 23.00 **Che magnifica impresa,** documentario	19.15 **La seconda guerra mondiale,** documentario 20.30 **Overland 2017** 21.15 **LA VITA INVISIBILE DI EURIDICE GUSMAO,** film 23.45 **Il mio amico Eric,** film	19.05 **Rainchieste,** documentario 20.15 **Overland 2017** 21.15 **I RACCONTI DELLA DOMENICA,** film 23.15 **La memoria del mondo,** film	19.30 **Citta della Pieve,** documentario 21.15 **MENO SIAMO MEGLIO STIAMO,** spettacolo 22.15 **Al di là del fiume tra gli alberi,** documentario
Rai Movie Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	19.30 **La mala ordina,** film 21.10 **THE HUNTED - LA PREDA,** film 23.15 **Un amore a 4 stelle,** film	17.30 **Arrivano Djiango e Sartana...,** film 19.30 **Dirty dancing,** film 21.10 **MOSCHETTIERI DEL RE,** film 23.05 **Jumanji the next level,** film	17.30 **Pattini d'argento,** film 19.30 **k-19,** film 21.10 **GLI ANNI PIÙ BELLI,** film 23.05 **L'immortale,** film	18.00 **Il potere dei soldi,** film 19.35 **Ti odio, anzi no, ti amo,** film 21.10 **THE WHOLE,** film 23.05 **Chapter 27,** film	17.30 **La strada per Fort Alamo,** film 19.25 **L'immortale,** film 21.10 **SFIDA ALL'OK CORRAL,** film 23.05 **The missing,** film	17.30 **The missing,** film 19.25 **Pattini d'argento,** film 21.10 **IL PONTE DI REMAGEN,** film 23.05 **La battaglia di Midway,** film	17.00 **Ad uno ad uno spietatamente,** film 19.35 **Il permesso,** film 21.10 **IL PATRIOTA,** film 23.05 **La preda,** film
Rai Storia Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **CHATEAU GALLIARD, LA FORTEZZA DI CUOR DI LEONE,** documentario 22.10 **Cronache dalla storia,** documentario	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **UN MONDO DIVISO,** documentario 22.10 **Nascita di un impero,** documentario	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **BUONGIORNO NOTTE,** film 23.10 **Cronaca di un sequestro,** documentario	20.20 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.00 **I NOSTRI PRESIDENTI - OSCAR LUIGI SCALFARO,** documentario 23.00 **Le ragazze,** documentario	20.20 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA,** documentario 22.10 **Storia delle nostre città,** documentario	20.20 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.15 **FLORENCE NIGHTGALE,** documentario 22.10 **Rainchieste,** documentario	20.00 **Il giorno e la storia,** documentario 20.30 **Passato e presente** 21.10 **RAINCHIESTE,** documentario 22.10 **Pupi Avati che cinema la vita,** documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 **A voi la linea** 13.15 **Family salute e benessere** 17.00 **L'alpino** 19.45 **Screenshot** 20.30 **ECONOMY FVG** 23.15 **Documentario**	12.45 **A voi la linea** 15.30 **Bianconeri a canestro** 18.30 **Maman** 20.35 **La bussola del risparmio** 21.00 **PICCOLI AMORI, GRANDI STORIE**	09.45 **Lo scrigno** 11.15 **Documentario** 19.30 **Le peraule de domenie** 19.45 **L'alpino** 20.00 **Effemotori** 21.00 **SCUSATE SIETE A CASA?**	10.30 **Santa Messa – diretta dalla Cattedrale di Udine** 11.30 **L'alpino** 12.00 **Documentario** 13.00 **Maman** 20.55 **REPLAY**	12.45 **A voi la linea** 17.45 **Telefruts** 18.40 **Start** 19.45 **L'ora dei dilettanti** 20.45 **POLTRONISSIMA** 23.00 **Rugby magazine**	17.45 **TeleFruts** 19.00 **Vaghe frontiere** 19.45 **Screenshot** 20.40 **Gnovis** 21.00 **LO SCRIGNO** 22.30 **Effemotori**	18.15 **Sportello pensionati** 19.30 **Sport Fvg** 19.45 **Screenshot** 20.40 **Gnovis** 21.00 **SPECIALE SPORT FVG** 23.15 **Documentario**
TV 12 UDINESE TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 **Pomeriggio sport** 16.30 **The boat show** 17.30 **Udinese story** 20.45 **City camp 2022** 21.00 **FAIR PLAY** 22.00 **Udinese story**	16.30 **The boat show** 17.30 **Magazine serie A** 18.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Il venerdì del direttore** 21.00 **MAGAZINE SERIE A** 22.00 **Udinese story**	15.00 **Calcio primavera** 17.00 **Inside accademy** 18.30 **The boat show** 21.00 **DOCUMENTARIO STORIA** 22.00 **Sette in cronaca** 23.00 **Pomeriggio calcio (r)**	14.00 **Studio stadio** 18.00 **Studio sport** 20.00 **Video news** 21.00 **L'ALTRA DOMENICA** 22.15 **Pallacanestro** 23.00 **Sette in cronaca**	13.30 **Mondo crociere** 15.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **UDINESE TONIGHT** 23.00 **La partita in un quarto**	15.00 **Pomeriggio calcio** 17.30 **Momenti di gloria** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **IN COMUNE** 21.40 **Baskettiamo in famiglia**	14.30 **Magazine Serie A** 15.00 **Pomeriggio calcio** 16.30 **Boat show** 17.30 **Fvg motori** 20.00 **STUDIO STADIO** 00.30 **Gusti di famiglia**
Rai Premium Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	19.25 **Il commissario Rex,** serie tv 21.10 **CANDICE RENOIR,** serie tv 23.30 **La gemma della nostra vita,** film	19.45 **Il commissario Rex,** serie tv 21.10 **ROBERTA VALENTE - NOTAIO IN SORRENTO,** serie tv 23.00 **La buona stella,** serie tv	19.25 **Nemici del cuore,** film tv 21.10 **GUERRIERI LA REGOLA DELL'EQUILIBRIO,** serie tv 23.00 **Roberta Valente - Notaio in Sorrento,** serie tv	17.20 **Paura di amare,** miniserie 21.10 **BOSS IN INCOGNITO,** show 23.50 **Il paradiso delle signore,** serie tv	19.45 **L'ultimo sbirro,** serie tv 21.10 **SOGNANDO IL SIGNOR DARCY,** film 23.50 **L'isola del vero amore,** film tv	17.20 **Che Dio ci aiuti,** serie tv 19.45 **Il commissario Rex,** serie tv 21.10 **IL COLORE DEL DELITTO,** film 23.50 **Candice Renoir,** serie tv	19.45 **Il commissario Rex,** serie tv 21.10 **PURCHÉ FINISCA BENE,** serie tv 23.00 **The good doctor,** telefilm
IRIS Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **TRAPPOLA NEL TUNNEL,** film 23.45 **Assassins,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **FUGA DA ALCATRAZ,** film 23.45 **I ponti di Madison County,** film	16.15 **Fuga da Alcatraz,** film 19.15 **Scommessa con la morte,** film 21.10 **GIOCHI DI POTERE,** film 23.45 **Il buio nell'anima,** film	18.45 **Midway,** film 21.00 **DEMOLITION MAN,** film 23.50 **La moglie dell'astronauta,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.20 **IL COLORE VIOLA,** film 23.40 **Cattive acque,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.20 **LA NOTTE DELL'AGGUATO,** film 23.50 **L'albero degli impiccati,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **NELLA VALLE DI ELAH,** film con Charlize Theron 23.10 **Cuori in Atlantide,** film

SUPER IPER VISOTTO
ti fa risparmiare!

DAL 6 AL 19 MAGGIO

SUPER IPER OFFERTE

RUMMO
PASTA DI SEMOLA
DI GRANO DURO
1 KG assortita

1Kg
€ 1,29
SUPER IPER PREZZO

AIA
BON ROLL
680 G assortito

SCONTO -40%
€ 6,90 €/Kg 10,15

FORMAGGIO
LATTERIA SOLIGO
€ 0,85 €/Kg 8,50
all'etto

specialità VENETA

PROSCIUTTO COTTO
GRAN TENERONE
CASA MODENA
all'etto
€ 1,49 €/Kg 14,90

SCARICA L'APP
Available on the App Store
GET IT ON Google Play
VISOTTO ONLINE
oppure vai su
spesaonline.supermercativisotto.it

SAN VINCENZO
SPIANATA PICCANTE
AL PEPERONCINO
DI CALABRIA
90 G

€ 1,49 €/Kg 16,56

LE NATURELLE
FRIULI-VENEZIA GIULIA
6 UOVA GRANDI FRESCHE
DA ALLEVAMENTO
A TERRA

€ 1,49

Speciale Giro d'Italia

REGINA
ASCIUGONI CARTA CUCINA
6 ROTOLI

€ 5,99

supermercativisotto.it

Scopri lo speciale
GIRO D'ITALIA
sul retro del volantino!
DAL 6 AL 19 MAGGIO

Conservatorio
Statale di Musica
J. Tomadini

Open Day

Domenica
10 maggio 2026
dalle 10 alle 19

- Lezioni aperte
- Concerti
- Lezioni individuali con i docenti prenotabili dal sito
- Workshop pianoforte pop rock
- Informazioni sui corsi

Le domande
di ammissione
sono aperte
dal 15 aprile
al 15 maggio

CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA JACOPO TOMADINI UDINE

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI Udine

FONDAZIONE FRIULI

conservatorio.udine.it